

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È pronta una nuova sfida al Parlamento

Casmez, la maggioranza agli ordini della DC: si farà un altro decreto

Un «vertice» del pentapartito ha deciso di ripescare il carrozzone democristiano - Nuovi ricatti da piazza del Gesù per la giunta sarda - Il PSI incerto su come rispondere

Vincerà ancora il partito della Cassa?

di GIACOMO SCHETTINI

L'ISTINTO di conservazione del potere ancora una volta muove la DC a gesti d'arroganza e d'arrembaggio. Il diktat contro la costituzione giunta sarda, le manovre per piegare l'intervento straordinario per il Mezzogiorno a strumento, forse il principale, di controffensiva al voto del 17 giugno (non a caso ieri la segreteria scudocrociata ha discusso della Cassa, della Sardegna e delle elezioni del 1985), svelano ancora una volta la volontà democristiana di condizionare in senso conservatore la presidenza del Consiglio socialista, di rilanciare la sua centralità, di offrire la spartizione del potere come l'asse delle relazioni tra i partners del pentapartito. Ma i giochi sono aperti. Sorgono contraddizioni fin dentro i partiti della maggioranza.

Anche intorno alle forme e all'uso dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno si svolge un duro scontro tra due linee: quella che mira, con qualche operazione gattopardesca, a mantenere gli attuali assetti economici e di potere sempre più pieni di contraddizioni laceranti (l'eccidio camorristico di Torre Annunziata non è un fungo), e quella che punta a qualificare ed allargare la base produttiva, a modernizzare, a dare lavoro, a democratizzare e ad espandere la democrazia.

In questo clima, e nonostante esso, il dibattito intorno al futuro del Mezzogiorno sta riprendendo quota. Molti interventi, e di diverse sponde politiche, si sono mossi nel solco di questa ispirazione (Ruffolo). È significativo che anche un personaggio come Emilio Colombo senta il bisogno di chiamare in causa le responsabilità passate, presenti e future verso il Mezzogiorno.

Da questi interventi, non senza ambiguità, emergono due dati: 1) gli attuali strumenti dell'intervento straordinario, più o meno mascherati, non sono più riproponibili; 2) l'intervento aggiuntivo, per avere una qualche efficacia, deve essere collocato dentro una linea di politica economica nazionale con mercati orientamenti meridionalistici.

La proposta di legge presentata dai gruppi del PCI in Parlamento ha ben chiare e pone al centro queste esigenze. Partendo da questi presupposti è possibile un confronto aperto e serio, che definisca anche le finalità e gli strumenti di una politica generale di segno meridionalistico: occupazione, soprattutto giovanile, qualificazione ed espansione dell'apparato industriale, valorizzazione dell'ambiente (dalla difesa della natura al risanamento dei centri urbani, all'agricoltura, al turismo); servizi alla vita e alla produzione; bonifica e rilancio delle istituzioni democratiche.

Ponendo questi obiettivi, non lo nascondiamo, sappiamo di porre la grande questione di una fase nuova, alternativa rispetto a quella caratterizzata dal rapporto tra Stato e Mezzogiorno finalizzato alla conservazione e riproduzione del potere per la DC e per i suoi alleati.

Le resistenze sono grandi. Dopo la riunione della segreteria dc e l'incontro della maggioranza, l'orientamento che sarà ormai definito e che sarà sancito nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri è assai grave. Il «partito della Cassa» ha diffuso allarmismo, ha messo in atto ricatti. Si minaccia una vera e pro-

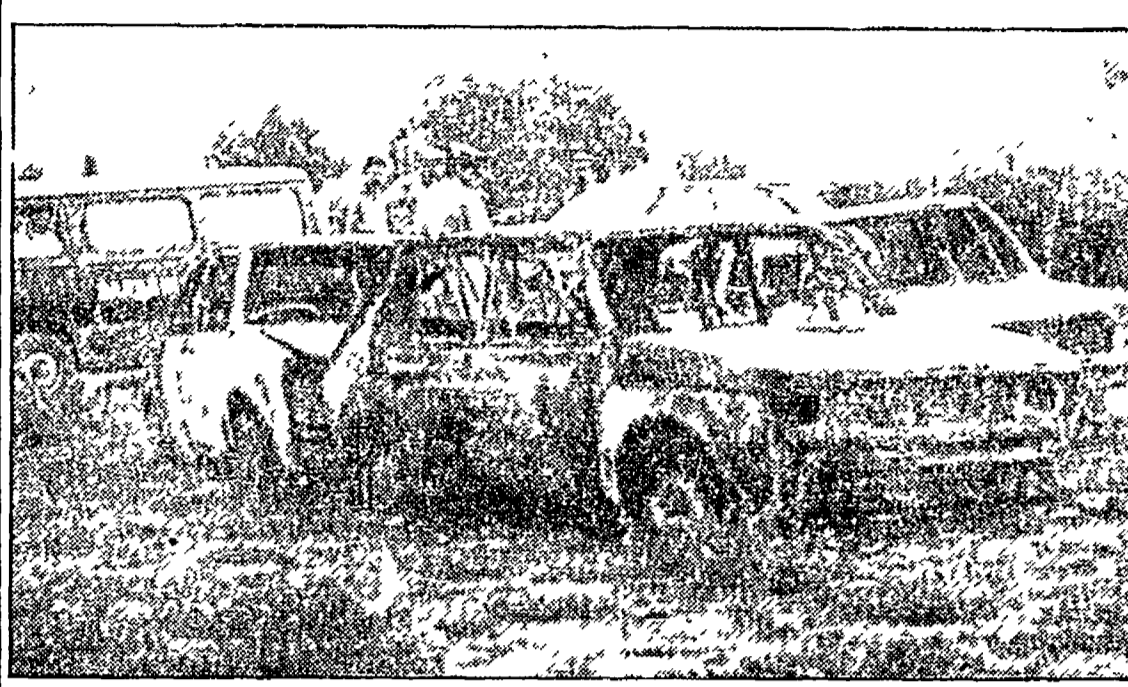
pria serrata delle imprese legate all'intervento straordinario. Dove si vuole arrivare? Noi siamo i primi a chiedere e a sostenere che non debbono esserci vuoti e interruzioni. Il Testo Unico delle leggi sul Mezzogiorno prevede come bisogna operare in caso di scioglimento della Cassa: i diritti e le obbligazioni passano allo Stato. Questo passaggio non può avvenire con atti amministrativi? Che senso ha emanare un decreto-legge per estendere al liquidatore i poteri del Commissario? I pagamenti per le opere già coperte da finanziamenti li può effettuare, perché sono già nelle sue competenze, il liquidatore. Se col nuovo decreto si vogliono conferire al liquidatore i poteri per approvare, per esempio, nuove perizie suppletive, allora dobbiamo dire che non si può essere d'accordo, perché ciò comporterebbe una amministrazione parziale e interminabile delle opere Cassa. Sarebbe una sopravvivenza surrettizia della Cassa nei secoli dei secoli. È questo che si vuole? Perché non si trasferiscono le opere alle amministrazioni competenti, che provvederanno, ove necessario, anche alle perizie suppletive? La stessa cosa vale anche per gli interventi industriali. Quelli già deliberati li può erogare il liquidatore. Quelli ancora non deliberati perché non può erogarli un ufficio del ministro dell'Industria? Il discorso sulle nuove opere è altrettanto lineare. Esse debbono essere incluse nel piano triennale per il Mezzogiorno, previsto dalla legge 651, pienamente in vigore. Il piano triennale, non ancora approvato per responsabilità del governo e delle giunte regionali, deve individuare inoltre i soggetti di attuazione. In questo quadro si può avviare una qualificata utilizzazione e valorizzazione del personale presente nella Cassa e degli enti collegati.

Se il governo appresse la nuova stagione meridionalistica allargando i poteri del Commissario liquidatore, emettendo decreti pasticciati e discutibili anche sul piano della legalità, comprometterebbe l'avvio di un processo di risanamento e di rinnovamento economico, sociale e democratico del Mezzogiorno. Non è un caso che le più sollecite ad annunciare la «serrata» siano le imprese operanti nelle zone di mafia e di omorra. Sono noti gli intrecci tra spesa straordinaria-Cassa e malaffare. Nei giorni scorsi è corsa voce che dallo stesso liquidatore Perotti siano state impartite «disposizioni» agli enti concessionari nel senso di far procedere alla chiusura dei cantieri. Sarebbe molto grave, se fosse vero. Non sappiamo quali siano i contenuti del disegno di legge che sta per presentare il governo sull'intervento straordinario. E opportuno ribadire che nel Mezzogiorno è urgente portare la normalità costituzionale. Non è più possibile perpetuare l'esistenza di corpi separati e di governi paralleli. Da qui dipende la necessità del risanamento e del rinnovamento delle Regioni e del sistema delle autonomie. Rendere efficiente la democrazia (la società di progetto) da noi proposta per supportare le Regioni, i Comuni e le altre amministrazioni dello Stato che ne richiedono l'aiuto, le agenzie di cui parla Ruffolo vanno in questa direzione. Il Mezzogiorno è una preoccupazione a cui bisogna rispondere con atti e comportamenti coerenti.

ROMA — La maggioranza ha preso disciplinatamente atto dell'ordine di servizio emanato lunedì scorso dalla Democrazia cristiana, ed ha reso omaggio al partito di De Mita accogliendolo senza riservare il suo desiderio di salvare ad ogni costo la Cassa per il Mezzogiorno. Ad ogni costo: anche quello di lanciare una sfida aperta al Parlamento e alla sua sovranità. Ora, per mettere in moto l'operazione ripescaggio, manca solo la decisione ufficiale del governo, che ha chiesto una settimana di tempo per definire meglio i dettagli del provvedimento da emanare. Già si sa però che sarà un decreto legge, e che la sua sostanza sarà il ripristino di tutti i meccanismi dell'attuale intervento straordinario nel sud, e cioè clientele, sprechi, speculazioni, totale assenza di controllo demo-

cratico. Anzi, l'assenza di controlli crescerà ancora rispetto al passato: il potere della Casmez non sarà più nelle mani di un ente, ma di un uomo solo, il suo ex presidente, che ora ha assunto l'incarico di commissario. A questa decisione si è giunti ieri nel corso di un breve vertice della maggioranza, presieduto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato. La riunione è durata poco, anche perché c'era quasi niente da discutere. Tutto era stato già stabilito con molta precisione l'altro giorno dalla segreteria dc, e annunciato agli alleati sotto forma di diktat che non ammette repliche. La cosa più grave è che nel

Piero Sansonetti
(Segue in penultima)



Napoli, per paura niente funerali Indagini impantanate Scalfaro rinvia tutto

Indagini a zero dopo la strage. I carabinieri battono una pista e la polizia un'altra, anche se il ministro Scalfaro (che ieri ha incontrato per la seconda volta in 24 ore Craxi) sostiene — bontà sua — che le indagini si svolgono in maniera «coordinata» e rinvia intanto al 5 settembre la riunione del «Comitato per la sicurezza». Intanto emergono particolari sconfortanti sul funzionamento della giustizia: circa trecento camorristi, negli ultimi mesi, avrebbero ottenuto in Campania la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari. Le salme delle otto vittime sono già state tumulate ieri sera in gran segreto. Dunque, niente funerali. Ieri scoperò in tutte le fabbriche. NELLE FOTO: le auto dei killer rinvenute nelle campagne di Marigliano e, accanto, Enrica Monaco, di otto anni, ferita nell'agguato. A PAG. 3



Arrivate le navi italiane Vane ricerche delle mine nelle acque del Mar Rosso

L'Arabia Saudita accetta due cacciamine olandesi - Tre navi inglesi per l'Iran

SUEZ — I dragamine italiani «Loto», «Frassino» e «Castagno», accompagnati dalla nave appoggio «Cavezzale», sono arrivati ieri a tarda sera nelle acque egiziane, ma solo stamani è previsto che muovano da Porto Said per attraversare il Canale e raggiungere la base di Adabya, nel Golfo di Suez. Da qui inizieranno le ricerche nella parte settentrionale del Golfo e nello stesso Canale, fino all'altezza del Grande Lago Amaro. In realtà, il loro arrivo a Porto Said era atteso nel pomeriggio di ieri, alcune ore prima di quando effettivamente è avvenuto; il ritardo, a quel che si sa, è dovuto alle condizioni del mare e ai venti contrari. Risulta infatti che la navigazione è andata bene, senza inconvenienti tecnici di alcun genere. Resta ora da vedere quale sarà la resa degli apparati di ri-

cerca nelle operazioni «dal vivo», alla luce della insoddisfazione che — a quanto viene riferito — era stata registrata in recenti esercitazioni nelle acque della Liguria. Le navi italiane non sono state comunque le sole ad arrivare ieri né saranno le ultime: nel pomeriggio infatti ha attraccato a Porto Said il dragamine britannico «Winton» che va ad aggiungersi al quattro già in zona di operazioni; mentre oggi partiranno dalla loro base di Den Helder i due cacciamine olandesi «Haarlem» e «Harlingen», con destinazione per le acque dell'Arabia Saudita. Questa del cacciamine olandese è una storia singolare, che testimonia del clima di confusione e di incertezza regnante in questi giorni intorno alla «opera-

(Segue in penultima)

Con «l'Unità» per 18 giorni nella cittadella dell'EUR: politica, cultura, musica, sport, spettacoli

Domani a Roma il via alla Festa più grande Tre parole al centro: alternativa, democrazia, pace

Frenetica vigilia nell'immenso cantiere affollato di tecnici, operai, volontari - Ieri conferenza stampa per presentare programma e strutture - Un confronto libero e moderno - Interlocutori esterni e ospiti stranieri - Giovanni Berlinguer: un partito che si candida alla guida del paese

ROMA — Domani si parte. Ancora poche frenetiche ore di vigilia e poi domani sera il villaggio dell'Unità accenderà le luci e spalancherà le porte. E sarà subito festa. Fino al 16 settembre politica e poesia, musica e sport, spettacolo e gastronomia, cinema e futurologia, confronto delle idee e gusto di stare insieme. In uno scenario effimero e fragile soltanto nel suo materiale compositivo, non certo nelle ragioni civili e nella tensione morale di quanti verranno ad animarlo.

Può servire un'immagine? Se la guardi da lontano, magari dall'alto di uno dei palazzoni dell'EUR incombenza, questa cittadella dell'Unità, potresti quasi paragonarla ad una nave, ad un enorme galeone con le sue vele, i suoi alberi, le sue gonime, i suoi casseri, i suoi boccaporti. Approssimativa e un po' sbilenca la sagoma però è quella, con la poppa panciuta del Velodromo e la

decisa prua dell'Arena volta verso la campagna. C'è persino la toia, la collinetta naturale al centro dell'area, a sovrastare l'immenso «ponte» dove si svolgeranno le manifestazioni più grandi. E come di una nave alla banchina (il caso vuole che le due vie che la costeggiano si intitolino una all'oceano Pacifico, l'altra all'oceano Indiano) è anche l'agitazione di queste ultime ore: camion che fanno la spola trasportando una quantità e una varietà incredibili di materiali; tecnici severi che svolgono collaudi e prove e verifiche di ogni genere; squadre di operai che lissano torri, stendono cavi, dispiegano teloni, inchiodano, verniciano, piastellano, segano, lavano, sudano, bestemmiano sopra e sotto coperta in una cospicua varietà di dialetti e in coraggiate testimonianze del fatto

Eugenio Manca
(Segue in penultima)

Nell'interno

Inflazione il governo non crede al «tetto»

Al tetto del 10% d'inflazione non ci crede, per primo, il ministro socialdemocratico del Bilancio, Pier Luigi Romita. Ieri molte reazioni negative alla sortita del presidente della Confindustria, Giuseppe Orlando. Dai dati CEE la conferma dell'enorme divario fra Italia e altri paesi nel tasso di aumento dei prezzi. Siamo a quasi 4 punti dalla media europea, a 8 dalla Germania. A PAG. 2

Giornali e tv: cambia la mappa del potere

L'acquisto di Retequattro da parte di Berlusconi è l'episodio più clamoroso di un vero e proprio terremoto che sta alterando tutti gli equilibri nel sistema dell'informazione. Mentre il gruppo Mondadori si ritira dal settore televisivo, il gruppo Ruffolo entra in quello dei quotidiani: ieri ha acquistato «La notte», ma nel suo mirino c'è anche il «Tempo». A PAG. 2



Silvio Berlusconi

Nuove iniziative per affrontare il problema dell'emergenza-casa

Misure urgenti per affrontare l'emergenza casa vengono sollecitate ormai da più parti. Il Comune di Roma chiede più potere di intervento al sindaco. Il SUNIA è per il blocco degli sfratti esecutivi per finita locazione e per il rinnovo dei contratti di affitto scaduti. A PAG. 6

Sottoscrizione straordinaria per l'Unità: primo miliardo

La sottoscrizione per il partito e quella straordinaria per l'Unità entrano nella fase decisiva con le grandi feste. La sottoscrizione con le cartelle per l'Unità ha raggiunto il primo miliardo. A PAG. 8

Intervista ad Adam Schaff: «Sono e resto un comunista»

Sono e resto uno studioso marxista e un comunista. Il filosofo polacco Adam Schaff, espulso nel giugno scorso dal POUP di cui era membro da 53 anni, risponde alle domande dell'Unità. «Il provvedimento disciplinare è il segno di una lotta per il potere dentro il partito». A PAG. 11

La campagna per il referendum

Già tante firme da ieri tra gli stands dell'Eur

Tante, tantissime firme davanti alle fabbriche appena riaperte dopo la pausa estiva: sono la prima immediata replica dei lavoratori all'attacco che la Confindustria per bocca del suo direttore generale Paolo Annibaldi aveva voluto lanciare all'iniziativa del PCI sulla raccolta delle firme per il referendum contro i tagli alla scala mobile (attacco ribadito e anzi appesantito ieri dal vice presidente Patrucco). Mille presidi, in questi giorni decisivi, sono stati organizzati dai compagni, non solo nei posti di lavoro. Si utilizzano tutte le occasioni d'incontro: dai mercati settimanali nei piccoli centri, alle

piazze cittadine, fino ovviamente alle feste dell'Unità. Proprio nell'area che da domani ospiterà la Festa nazionale, all'Eur, i centri per la raccolta delle firme stanno per essere aperti. Ieri si sono recati a firmare oltre a Ugo Vetere, alcune personalità del cinema e per oggi sono annunciate le adesioni di altri artisti. Molti anche i dirigenti sindacali che hanno apposto la propria firma. Tra gli altri Giunni, segretario nazionale della funzione pubblica CGIL e Coldagelli, segretario della CGIL del Lazio. Altre notizie e servizi da Milano e Novara. A PAG. 2



Andrej Sacharov e sua moglie Elena

Grave provvedimento in Unione Sovietica

Elena Sacharova condannata al confino per cinque anni

La notizia confermata da fonti qualificate - I coniugi completamente isolati a Gorki - L'accusa di calunnia contro lo Stato

Dal nostro corrispondente MOSCA — Una fonte sovietica «qualificata», ma che non ha voluto essere resa nota, ha informato ieri un corrispondente dell'agenzia France Presse che Elena Bonner è stata condannata a cinque anni di confino. La stessa fonte ha fornito anche alcuni altri sommari elementi di informazione. L'imputazione: calunnie contro lo Stato sovietico. Il luogo del processo: la città di Gorki. Il periodo in cui si sarebbe svolto: all'incirca verso la metà di agosto. Nessuna conferma, almeno fino a questo momento, è venuta dalle fonti ufficiali sovietiche, dalla TASS o dai giornali, anche se non è escluso che essa possa appar-

rire nelle prossime ore. Nulla si sa, comunque, neppure del luogo dove la signora Bonner sarà confinata, anche se potrebbe ritenersi attendibile l'ipotesi che la condanna sia stata costruita appositamente con lo scopo di dare una veste giuridica alla decisione — già in atto dal maggio scorso — di impedire di lasciare la città di Gorki; la stessa dove il marito, il fisico dissidente Andrej Sacharov, vive in residenza costretta dal gennaio del 1950. La signora Bonner, infatti, a differenza del marito, aveva mantenuto in questi anni la possibilità di fare la spola tra Mosca e Gorki e aveva infatti alternato brevi periodi di residenza nelle capitali con lunghi periodi di vita ac-

canto al marito, diventando in questo modo l'unica fonte di informazione sulle condizioni di vita dell'illustre fisico sovietico. Tutto ciò è durato fino ai primi giorni di maggio di quest'anno quando l'agenzia sovietica sferrò una durissima requisitoria contro i coniugi Sacharov (e segnatamente contro la signora Bonner, accusata di avere «costantemente istigato il marito a commettere atti ostili contro lo Stato sovietico»), rivelando un piano (che sarebbe stato «svantato») il quale avrebbe dovuto prevedere l'asilo politico a Elena Bonner nei locali del-

Giulietto Chiesa
(Segue in penultima)

A migliaia contro l'arroganza confindustriale

Un presidio davanti a ogni fabbrica Le firme di registri

Da ogni parte d'Italia si segnalano le iniziative comuniste L'adesione di Ugo Vetere nell'area della Festa dell'Unità



Patrucco ripropone la «guerra santa» al salario

ROMA — La Confindustria ripropone la guerra santa al costo del lavoro? Il vice presidente, Carlo Patrucco sembra essere un deciso sostenitore di questa linea. Ha dichiarato, infatti, in una intervista al quotidiano "l'Avvenire" che «il sindacato dovrà rinunciare nella trattativa di settembre a cinque punti salariali». Patrucco argomenta la sua incredibile richiesta così: «Per effetto della scala mobile e dei contratti già stipulati il costo del lavoro crescerà nell'85 del 12,5% e non del 7% come ha previsto il governo. Ciò significa che bisognerà ridimensionare drasticamente la scala mobile e rinunciare a cinque punti salariali». Solo così — termina il vice presidente della Confindustria — si potrà restituire capacità contrattuale al sindacato, visto che oggi gli scatti automatici della contingenza assorbono quasi per intero la torta degli aumenti.

ROMA — La Confindustria non poteva ricevere una risposta più pronta e più decisa. Gli operai e i lavoratori dipendenti in genere hanno replicato a modo loro all'attacco portato da Annibaldi all'iniziativa del Pci sul referendum contro i tagli della scala mobile. Hanno risposto firmando a migliaia i fogli di richiesta della consultazione popolare, moltiplicando le adesioni ai mille presidi che sono stati approntati davanti alle fabbriche in questi primi giorni di ritorno al lavoro dopo la pausa estiva. Da ogni parte d'Italia giungono le segnalazioni delle organizzazioni comuniste ed è impossibile dare conto di tutto.

Gianni Cervetti, capogruppo del Pci al Parlamento europeo, nell'apporto ieri la propria firma per la richiesta del referendum, ha affermato di essere stato indotto anche «dalle dichiarazioni del direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, delle quali, al di là delle contorsioni e contraddizioni, si ricava una cosa chiara: l'intenzione che il confronto sindacati-imprenditori si svolga con i lavoratori e i loro rappresentanti in posizione debole e la Confindustria in posizione forte. È una intenzione inammissibile e destinata a far fallire lo stesso confronto. Ad essa — ha concluso Cervetti — ci opporremo con tutte le nostre energie».

Ed è esattamente questo lo stato d'animo della maggior parte dei lavoratori. Le preoccupazioni della Confindustria, e prima ancora quelle espresse sulle colonne dei quotidiani di alcuni partiti di governo, testimoniano che sono in molti a temere questa consultazione, proprio perché a giovare sono arrivati all'Eur molti registri e personalità del cinema: Giannarelli, Napolitano, Toti, Perelli. Altri artisti hanno annunciato per oggi la loro adesione.

Ma se la risposta che viene dal movimento dei lavoratori è forte e significativa, non meno importante ed emblematica è l'adesione che l'iniziativa del Pci sta ricevendo da parte delle forze della cultura. Ieri sera ad animare in anticipo le strutture della festa nazionale dell'Unità che partirà domenica, sono arrivati all'Eur molti registi e personalità del cinema: Giannarelli, Napolitano, Toti, Perelli. Altri artisti hanno annunciato per oggi la loro adesione.

Un'altra visita piacevole, i tanti compagni che stanno lavorando in queste ore per dare gli ultimi tocchi alla festa dell'Unità l'hanno ricevuta da parte di Ugo Vetere il compagno di tante battaglie politiche e sindacali che non ha voluto mancare neanche stavolta di portare in prima persona il suo entusiasmo e il suo impegno appassionato. E ha fatto, anche lui, con una firma.

Nella foto: Ugo Vetere mentre firma

MILANO — I lavoratori l'hanno già definito l'atto secondo della lunga battaglia contro il decreto del governo con il quale sono stati tagliati quattro punti di contingenza. In effetti il referendum organizzato dal Pci si presenta proprio come il secondo atto delle lotte di primavera avvenute dentro e fuori dalle fabbriche. Dopo la pausa delle ferie, in concomitanza con la piena ripresa dell'attività produttiva, nei grandi centri industriali della Lombardia e in particolare della cintura milanese è facile constatare quanto sia rimasta intatta la volontà di lotta di quei giorni, quanto deciso sia l'impegno a non chiudere la partita in perdita, a subire, passivamente, un attacco al salario forse senza precedenti.

Tuttavia, proprio come in quei giorni, risputano argomenti e polemiche che purtroppo si orientano in direzione diametralmente opposta agli interessi generali e unitari del movimento dei lavoratori. E il caso, ad esempio, degli appelli alla «non firma» di CISL e UIL. Voci, dunque, già udite e stonate, alle quali rispondono una grande mobilitazione del partito e l'iniziativa sen-

Milano: è l'«atto secondo» della lotta contro il decreto

Diecimila firme in soli tre giorni - Dalmine, quattro giorni di raccolta - Le iniziative alla Mondadori, all'Alfa Romeo, all'Italtel e nelle grandi aziende di Sesto San Giovanni

za soste dei lavoratori, decisi a ristabilire con una vittoria politica la giusta parità contrattuale fra sindacato e imprenditori. Ma come sta andando la raccolta di firme? Che cosa c'è in cantiere per le prossime decisive settimane? E soprattutto chi ha deciso di dare la propria adesione alla campagna del Pci? Interrogiamo i responsabili regionali del partito, chiedendo loro anche di parlarci delle difficoltà di una battaglia che si presenta per molti versi nuova e con poche analogie con i precedenti impegni per il divorzio e l'aborto.

Prima di tutto le cifre? Nel corso della prima settimana, con la città semideserta, le fabbriche svuotate, le attivi-

tà commerciali rallentate, in Lombardia sono state autentiche oltre ventimila firme valide; poi, nel breve lasso di tre giorni, se ne sono aggiunte altre diecimila. Il totale sale, dunque, a trentamila. Tante o poche? Molte, tenuto conto del periodo meno favorevole e del fatto che per ora i punti di maggiore affluenza sono localizzati presso le varie Feste dell'Unità sparpagliate un po' dovunque. «Si tratta di un buon rolaggio — dicono in federazione a Milano — in attesa che prendano corpo le iniziative più importanti e la conferma viene dal sensibile impulso di questo inizio di settimana».

Si, perché è proprio sui luoghi di lavoro che si sta

sviluppando il massimo sforzo organizzativo del partito. L'elenco degli impegni è infatti lunghissimo: quattro giornate alla Dalmine, alla Mondadori, all'Alfa Romeo, all'Italtel, presidi nelle grandi fabbriche di Sesto San Giovanni. E poi ci saranno le giornate del pubblico impiego, la raccolta fra i quadri e i dirigenti d'azienda, la giornata del supermercato, l'incontro coi lavoratori della Pubblica Sicurezza. E ancora: assemblee e attivi straordinari nelle sezioni e nelle federazioni.

Il programma s'infittisce di giorno in giorno, si potrebbe dire di ora in ora. I compagni assicuratori e bancari hanno già predispo-

sto la raccolta con presidi permanenti davanti alle banche, alle sedi delle compagnie di assicurazione e nel centro direzionale di Milano. Particolare attenzione verrà dedicata anche agli ospedali, in questo senso sono già state fissate le date di raccolta a Boilate, Garbagnate e Limbiate, poi toccherà ai grandi ospedali milanesi.

«È una corsa a pedaliato con il tempo — spiegano i compagni della federazione milanese — un tempo, questa volta, quanto mai tirano. Tre settimane sono poche, ma contiamo di farcela nonostante tutto. I segnali sono positivi».

E, infatti, proprio mentre ci facciamo dare i «tagli

della fattaccella ecco che arriva in federazione la telefonata dei compagni pensionati che cominciano di aver deciso di incanalare l'afflusso delle firme presso la sezione competente del Palazzo di Giustizia. Le riunioni organizzative intanto si susseguono. L'altro giorno è toccato al coordinamento lombardo, che ha constatato la difficoltà nel reperimento di nota e cancellieri per l'autenticazione delle firme. Questa sera ci sarà un incontro delle sezioni delle grandi fabbriche milanesi: si punta a una raccolta durante l'orario di lavoro. Maxipresidi verranno inoltre predisposti in occasione dell'apertura, venerdì, della Festa provinciale dell'Unità al Monte Stella.

Ieri, infine, un fatto particolarmente significativo: un centinaio di lavoratori della zona centro, dipendenti e funzionari della Camera del Lavoro, si sono recati a firmare tutti insieme. Insomma, l'«atto secondo» è già cominciato di gran carriera e tutto sembra pronto perché l'ambizioso obiettivo-firme della Lombardia venga centrato.

Carlo Brambilla

NOVARA — In queste ultime settimane di agosto le sezioni novaresi hanno messo in campo tutta la loro capacità di mobilitazione per la raccolta delle firme per il referendum. È questo il risultato di una prima verifica del comitato federale tenutasi nei giorni scorsi alla quale erano invitati tutti i segretari di sezione. In tutti i comuni della provincia, anche nei più piccoli (dove non esiste sezione di partito vi hanno provveduto i compagni delle sezioni vicine) si può firmare presso il segretario comunale. Nei centri dove si tengono feste (quelle dell'Unità sono circa dieci in più rispetto allo scorso anno) si raccolgono anche le firme. A Borgo Ticino, un comune con poco più di 3.000 abitanti, negli ultimi due giorni della festa dell'Unità, che ha raccolto un notevole successo

Novara: si utilizzano tante feste de l'Unità

di pubblico e di incasso (oltre 45 milioni), sono state raccolte quasi 300 firme. Nella seconda festa provinciale dell'Unità (la prima si è svolta a fine giugno) che si è tenuta in questi giorni a Granozzo, un comune della Bassa Novarese, si sono raccolte altre centinaia di

firme. Nessun appuntamento è stato trascurato: presidi, infatti, sono stati organizzati in occasione delle «fiere» settimanali in modo da coinvolgere i cittadini che vogliono firmare presso gli uffici comunali. E il caso di Castelletto Ticino dove in una sola mattinata hanno firmato circa 150 cittadini. A Novara città, i cittadini che sono tornati a passeggiare sotto i portici del centro storico hanno trovato ad accoglierli i compagni con volantini che indicavano dove poter firmare (il palazzo municipale è in fase di ristrutturazione). In alcune tra le più importanti fabbriche del Novarese che solo lunedì 27 hanno naperto i battenti si stanno organizzando raccolte di firme davanti ai cancelli anche sulla base di appelli sottoscritti da numerosi delegati dei consigli di fabbrica.

Prezzi, il governo non crede al «tetto» del 10%

Una dichiarazione del ministro del Bilancio - Reazioni ad un'intervista del presidente Confindustria, che mette nel conto degli aumenti anche i rischi della riforma fiscale - Colombo (CISL): i rincari come «sport preferito» alla ripresa autunnale - Attacco di Fabbri (PSI)

ROMA — Al tetto del 10% di inflazione non ci crede, per primo, il governo. O, almeno, un esponente importante come il ministro del Bilancio. È stato infatti Pier Luigi Romita, ieri, a mettere in dubbio che la media annua dell'aumento dei prezzi al consumo possa fermarsi a quel limite, ribadito solo pochi giorni fa nei comunicati del ministero dell'Industria.

Che cosa ha ripetuto, in sostanza, Orlando? Che i prezzi delle materie prime stanno crescendo, che il dollaro incide sui molti prodotti, che infine i commercianti si sentono minacciati dalle future tasse e dall'altrettanto

Ad Orlando — che mette nel conto dei futuri aumenti anche i rischi della riforma fiscale — hanno ieri risposto in molti: un sindacalista come Mario Colombo della CISL, il presidente delle COOP e una grande catena di supermercati, il presidente del senato socialista Fabio Fabbri.

Che cosa ha ripetuto, in sostanza, Orlando? Che i prezzi delle materie prime stanno crescendo, che il dollaro incide sui molti prodotti, che infine i commercianti si sentono minacciati dalle future tasse e dall'altrettanto

di settembre-ottobre è un tentativo di «anticipare» le forze di contrattazione aumenti dei costi di là da venire. E dall'interno del fronte commerciale — che è oggi, ormai, assai più frastagliato di un tempo — che vengono ad Orlando i dinieghi più forti e motivati. «L'aumento medio dei prodotti di più largo consumo — dice una grande azienda moderna di Bologna, la Sigma — sarà contenuto entro il 5-6 per cento». E Ivano Barberini delle COOP — annunciando per oggi una conferenza stampa con previsioni fino a tutto l'anno — ha dichiarato ad un'agenzia di stampa del tutto infondate le deduzioni

di Orlando. L'effetto-dollaro, in particolare, viene smorzato: riguarda — dice Barberini — solo il 10-12% dei prodotti alimentari non ha mai avuto un'incidenza meccanica e diretta. Non esistono — conclude — gli elementi per pensare agli aumenti che vengono ipotizzati.

Per Mario Colombo, segretario della CISL, la Confindustria ha voluto giocare d'anticipo «per praticare il suo sport preferito, cioè l'aumento dei prezzi alla ripresa autunnale; le argomentazioni, perciò, sono pretestuose e scelte volta a volta». Anche quando la lira era stabile — ironizza Colombo — i

commercianti aumentavano i prezzi a settembre. Particolare è stato il caso di Fabbri, che ha criticato l'intervista concessa dal presidente della Confindustria il senatore Fabio Fabbri. Un lunghissimo articolo de «l'Avanti!» di oggi accusa i dettaglianti di voler praticare «sinecristi immediati» oggi per coprire oneri futuri e in larga misura anche incerti, come quelli fiscali preannunciati dal ministro delle Finanze Bruno Visentini.

Fabbri conclude il «racconto» perorando la collaborazione di tutte le categorie alla lotta all'inflazione. Era, evidentemente, ignaro delle scoraggianti dichiarazioni del ministro del Bilancio, lo stesso Altissimo, d'altronde,

ha ieri ridimensionato la sua polemica con la Confindustria, affermando che quelle «preoccupazioni sono in parte ingiustificate». D'altronde anche ieri un'altra doccia fredda si è rovesciata sugli entusiasmi di palazzo Chigi. I dati della CEE sui prezzi di luglio, infatti, indicano che siamo ancora il fanalino di coda in Europa, nonostante che a luglio si sia registrata la più bassa inflazione in Italia: +0,3%. Ma in 12 mesi la nostra inflazione è del 10,8%, contro il 7,1 della Germania, il 4,2 degli USA e il 2,7 del Giappone.

Nadia Tarantini

Sardegna, è in gioco l'autonomia Anche il PSI replica ai ricatti dc

Il presidente Melis avvia le trattative per una giunta di sinistra, laica e sardista - «Non dobbiamo subire imposizioni romane» - Il Pci per un nuovo progetto di sviluppo - I guasti del sistema di potere democristiano

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «La Sardegna non deve subire imposizioni romane»: così il presidente della Regione Mario Melis ha risposto alla tesi delle «maggioranze omogenee in centro e in periferia» sostenuta dal suo predecessore il democristiano Angelo Roich, nel corso di una conferenza stampa, subito dopo il passaggio delle consegne nel Palazzo di Viale Trento a Cagliari.

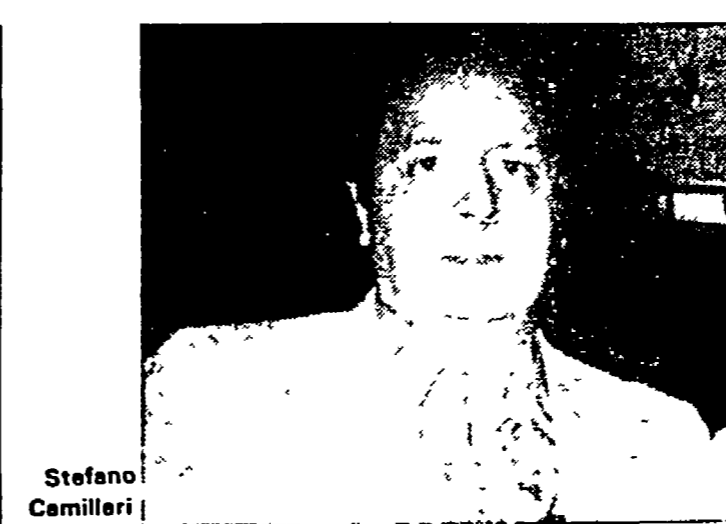
Da oggi Melis inizierà le trattative con i partiti, i sindacati, le forze sociali per formare, in tempi brevi, la giunta regionale. Incurante delle «rotte provocatorie» cui stanno dando ampie dimostrazioni in questi giorni gli uomini dello stato maggiore romano (e ora anche sardo) della Dc, il presidente sardista intende andare avanti per la sua strada. Da subito, senza perdere tempo prezioso, nel rispetto della volontà

del popolo sardo, Melis si impegnerà nella «ricerca della necessaria intesa politica e programmatica» per costituire una giunta organica di sinistra, laica e sardista. «Chiarito il quadro di governo — ha tenuto a ribadire il presidente Melis —, la giunta dovrà stabilire un rapporto cortese e leale con le opposizioni, in quanto le prospettive che si aprono per la Sardegna passano solo in parte attraverso le capacità decisionali dell'esecutivo. Problemi di fondo della nostra isola si dibattono e si affrontano. Infatti principalmente nel consiglio regionale, a partire dai nuovi rapporti con lo Stato e dagli interventi per il rinnovo dello statuto autonomistico, che bisogna rinegoziare col governo centrale».

L'organizzazione e la gestione del potere modellati dalla Dc in oltre trent'anni di predominio assoluto sul

governo della regione hanno mostrato non solo di non essere in grado di dirigere la società sarda, ma ne hanno mortificato soprattutto le energie e le potenzialità. Rimuovere questi ostacoli assicurando un governo alternativo dell'economia e della società: ecco i nodi che dovrà sciogliere la nuova giunta, individuati dal direttivo regionale del Pci, riunito ieri mattina dopo l'omaggio alla tomba del compagno Luigi Pirastu. Il Pci — come ha sottolineato nella relazione il segretario regionale Mario Pani — insiste a porre in primo piano la politica per l'occupazione e lo sviluppo che coinvolga l'intera struttura economica e sociale, la cultura e la pubblica amministrazione, puntando sull'innovazione tecnologica e sulla accumulazione interna, privilegiando settori quali la cultura, l'ambiente, il territorio.

La nuova direzione regionale — ha tenuto a precisare ancora il presidente Melis — non si identifica certo in un puro e semplice mutamento di formula e tanto meno in una diversa lottizzazione del potere, ma in un nuovo modo di governare ed è in una nuova politica. Nuovo modo di governare vuol dire realizzare un profondo mutamento democratico della vita pubblica. Il singolare è che proprio la Dc, principale responsabile dell'incancrenirsi della crisi sarda, insiste in un'antica frontale dell'esperienza di governo. Non solo la crisi sociale, ma anche l'inadeguatezza assoluta degli strumenti regionali per farvi fronte, portano invece il segno del sistema di potere dello scudo democristiano. Come ha detto il socialista Domenico Pili, esponente di punta della maggioranza del gruppo del Psi al Consiglio regionale,



Stefano Camilleri

Palermo, continua la farsa dc Si è dimesso anche Camilleri

Ieri sera, dopo lunghi patteggiamenti, ha rassegnato il mandato in consiglio comunale



Vito Ciancimino

Nostro servizio PALERMO — Diventa sempre più difficile per la Democrazia Cristiana dare una amministrazione alla città di Palermo. Dopo venti giorni di pausa il Consiglio comunale è tornato a riunirsi ieri a tarda sera senza che all'interno della Dc si siano risolti i problemi che avevano portato alla clamorosa spaccatura del gruppo consiliare. Per l'on. Carlo Felici, il commissario mandato da De Mita per sanare i contrasti all'interno delle correnti, l'impresa di dare una giunta alla città si fa sempre più difficile. In questi condizioni si avvia l'ipotesi del commissariamento del Comune. Anche perché ieri sera, dopo altri farseschi e gravi patteggiamenti tra le correnti il neo sindaco, Stefano Camilleri, ha dovuto rassegnare le dimissioni. Così come in precedenza era stato per Elda Pucci e Giuseppe Insalaco. Per scongiurare questa prospettiva a nulla sono valse le lunghe riunioni che il commissario ha tenuto fra le correnti e con l'intero gruppo consiliare.

I dirigenti comunali che hanno deciso di contestare apertamente l'elezione a sindaco di Stefano Camilleri, hanno continuato ad insistere affinché si arrivasse a un azzeramento della situazione e con le dimissioni del sindaco eletto il 6 agosto scorso. Ma su questo terreno c'era da registrare un intervento diretto di Ciriaco De Mita, il segretario della Dc, che da Roma ha fatto sapere al commissario Felici di essere contrario alle dimissioni di Camilleri. A questo punto la Dc rimaneva spaccata in due come già avvenne ai primi di agosto per l'elezione del sindaco: dei suoi 41 consiglieri comunali, la maggioranza assoluta del Consiglio, 24 restavano disponibili a eleggere una giunta da affiancare al sindaco Camilleri, gli altri 16 erano fermi sulle loro posizioni. Questo atteggiamento il 6 agosto li portò a disertare la seduta del Consiglio comunale.

Il commissario Felici vorrebbe chiudere presto questa partita per sedare i clamori pubblici attorno al suo partito e vorrebbe dare al più presto alla città una giunta a qualsiasi costo; ufficialmente ha più volte dichiarato di volere varare un pentapartito, ma se non riuscirà in questo suo progetto sarebbe disposto a ripiegare su un monocolore e nel caso in cui i contrasti interni al suo partito dovessero permanere c'è chi dice che sarebbe disposto a formare anche un «mezzo colore», come ironicamente viene definita da alcuni democristiani l'ipotesi di una giunta che non veda coinvolte tutte le correnti del partito.

Una disponibilità formale ad arrivare ad una ricucitura nel partito è venuta nelle ultime ore da parte dei consiglieri comunali che si riconoscono nella corrente andreattiana di Salvo Lima; lavorerebbero per arrivare a una soluzione unitaria, ma come le altre correnti non sono in grado di indicare un candidato alla successione di Camilleri. Sulle sorti del dimissionario sindaco non hanno pesato solo le vicende interne al suo partito; infatti in questi giorni la sua elezione potrebbe essere annullata dalla Commissione provinciale di controllo.

Contemporaneamente, ammesso che la Dc riesca a riaggiungere il suo gruppo consiliare al Comune, bisognerà tenere conto delle posizioni delle altre forze del pentapartito. I repubblicani hanno fatto sapere che nel caso in cui la Dc varasse un monocolore loro si troverebbero schierati all'opposizione. Mentre per i socialisti, a Palermo, non esisterebbero più le condizioni per collaborare con questa «Democrazia Cristiana».

Mario Azzolini

A Sanremo nasce una giunta «zoppa»?

Il presidente Melis avvia le trattative per una giunta di sinistra, laica e sardista - «Non dobbiamo subire imposizioni romane» - Il Pci per un nuovo progetto di sviluppo - I guasti del sistema di potere democristiano

SANREMO — Due mesi sono trascorsi da quando i cittadini di Sanremo vennero chiamati alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale. La legislatura era stata interrotta anzitempo, ed in modo traumatico, in quanto buona parte degli amministratori del pentapartito erano finiti ammanettati per la nota vicenda dell'appalto della casa da gioco e delle manovre mafiose intorno al casinò. Si è trattato di elezioni che hanno sconvolto la geografia politica della città dei fiori. Sono usciti di scena ovviamente quelli che ancora le polizie stanno ricercando, quelli in carcere o agli arresti domiciliari, la Dc ha perduto tre consiglieri, il Pci ne ha guadagnati due, il Psi è stato dimezzato (da 4 a 2 consiglieri) come pure il Psdi (da 2 a 1) e il pentapartito ha perduto 5 suoi rappresentanti. Nel terremoto casinò sono finiti commissariati il comune, la

stessa casa da gioco e le sezioni cittadine della Dc e del Psi. Da tante macerie da due mesi si cerca di ricostruire la maggioranza Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri, alla quale però i socialisti si limiterebbero a dare appoggio esterno. Il discorso verrà ripreso lunedì prossimo, ma già i socialisti avrebbero anticipato che non parteciperanno all'incontro e la Dc non sarebbe ancora disposta ad assumere impegni precisi. La vita della città di Sanremo, coi suoi problemi, la necessità di avere una amministrazione che lavori, tutto è fagocitato nella logica distorta del pentapartito che nella sua globalità lega ogni cosa alla futura presidenza dell'amministrazione provinciale di Imperia, agli incarichi in seno al consiglio di amministrazione dell'autostrada dei fiori, alla direzione dell'azienda pubblica dei trasporti.

Giancarlo Lora

Già tumulate ieri sera, in gran segreto, per motivi di ordine pubblico, le salme delle otto vittime della strage

Torre Annunziata, per paura niente funerali

Scalfaro sotto tiro incontra ancora Craxi

Nessun provvedimento concreto - Furiose polemiche tra «Il Popolo» e l'«Avanti!»

ROMA — Incontro-bis — Ieri mattina — tra il presidente del Consiglio, Craxi, e il ministro degli Interni, Scalfaro. Evidentemente il primo scambio di vedute che c'era stato l'altra sera tra i due — dopo la rinnovata offensiva della camorra — non era stato sufficiente.

Ieri mattina, poi, «Il Popolo» e l'«Avanti!» uscivano con commenti fin troppo contrapposti, anche per alleati di governo che ormai ci hanno abituato a tutto.

Il quotidiano della DC (e del ministro degli Interni) titolava, infatti, con grande spregiudicatezza il suo commento «Lo Stato funziona»

per chi avesse potuto pensare a un improprio ricorso tipografico all'«Avanti!» che lo Stato ha spaccato e ridotto in frantumi le organizzazioni criminali, ha tagliato qualsiasi possibilità di collegamento ed è, in questo momento e nonostante le apparenze, in vantaggio rispetto ai criminali». Si vede che la strage di Torre Annunziata dev'essere avvenuta in qualche altro Stato, non in quello italiano che addirittura sarebbe «in vantaggio» contro i potenti criminali.

D'altra parte l'«Avanti!» denunciava le responsabilità di «uno Stato assente o, peggio, neutrale o oscurantista» che non è accettabile né sul piano politico né su quello morale.

Il ministro degli Interni avrà chiesto conto al presidente del Consiglio del linguaggio crudo dell'organo di stampa del PSI? Non si sa. Quello che è certo è che lo stesso quotidiano della DC si premurava di ricordare ai socialisti che a questo Stato appartiene soprattutto il presidente del Consiglio, per non coinvolgere il capo dello Stato, entrambi socialisti.

Il nodo politico è stato, comunque, evitato nei commenti successivi all'incontro. Scalfaro ha giustificato l'incontro-bis parlando di «normali contatti tra Interni

e presidenza del Consiglio, aggiungendo di aver convocato il «comitato nazionale per la sicurezza» per il 5 settembre, fra così tanto tempo perché «chi partecipa possa portare elementi più precisi, cose concrete e fattibili per questa grave situazione emergente». Insomma il ministro conferma che i massimi responsabili della sicurezza per ora non sanno e non capiscono nulla di quanto sta succedendo. E l'opinione pubblica — d'altra parte — non capisce come il ministro degli Interni possa comportarsi in questo modo.

Scalfaro ha anche annunciato che il Consiglio dei ministri di oggi tornerà ad occuparsi della carcerazione preventiva. E qui si delinea una nuova manovra di alcune parti della maggioranza di governo che — anziché mettere la macchina della giustizia in condizione di funzionare con tempi certi e civili — cerca di sollevare polveroni su quanti potrebbero tornare in libertà per la decorrenza dei termini.

Di diverso tenore, invece, il commento che apparirà oggi sulla «Voce repubblicana», in cui si legge che «si dovrà anche riconoscere una volta di più che il degrado sociale è il miglior terreno di coltura della criminalità mafiosa e camorra». A fronte di ciò che è stato fatto, il commento è un po' tutti: studenti, lavoratori, pregiudicati, camorristi. Di sera il circolo chiude i battenti e si gioca d'azzardo, a poker per quelli più moderni, a zecchinetta per quelli più antichi.

Un circolo come tanti, quello che abbiamo visitato. In piazza accanto a questo locale c'è un bar che offre l'emozione di una scommessa con le «slot-machine», di fronte il circolo dei signori con le sedie di vimini messe sul marciapiede pulito. Anche dai «signori» si gioca d'azzardo, ma solo fra persone perbene e senza precedenti penali.

La «piovra» della camorra ha sei roccaforti nella Campania; zone povere e ricche nello stesso tempo dove la malavita organizzata si è ben radicata. Sono la zona vesuviana; quella cosiddetta, il Giulianese; il Nolano-Aversano, l'Aversano e il triangolo della morte tra Melito, A. Antimo e Afragola. In pratica Napoli è circondata. Auto targate Firenze, Pisa, Bologna, Cuneo passano per le strade. Potenti autovetture da venti milioni in su partono all'americana facendo stridere le gomme. Polizia ieri mattina se ne vedeva molto poca per strada e a sentire il benino che effettua il servizio notturno lungo la strada che collega il Nolano al Vesuviano non se n'era vista molta neanche nel corso della notte. Tranne, naturalmente, quando erano state ritrovate le auto dei killer a Marigliano in aperta campagna.

Nel circolo ricreativo c'è un giovane con tanto di tatuaggio sul braccio, catenina d'oro al polso, camicia di Fiorucci di ti-

Giuseppe Vittori

Gli autotrasportatori chiedono protezione

ROMA — Minacciano di fermarsi a tempo indeterminato gli autotrasportatori se le forze dell'ordine non si impegneranno a contrastare al massimo il fenomeno della criminalità organizzata che li colpisce.

In questo, in sintesi, il contenuto di un telegramma che il sindacato lombardo trasporti ha inviato al ministro dei Trasporti Signorile, in occasione della ripresa dell'attività del settore dopo la pausa estiva per esprimere la crescente preoccupazione della categoria per le dimensioni del fenomeno.

Le compagnie di assicurazione — si legge nel telegramma — non intendono coprire il rischio per furto e rapina se non a premi elevati che incidono sul costo del trasporto in modo pesante. Per combattere questo tipo di criminalità che colpisce gli autotrasportatori essi chiedono il massimo impegno delle forze dell'ordine.

video.

In questo Far West ognuno cerca di giocare la sua partita. Il gruppo Mondadori si ritira nel settore dell'editoria a stampa sperando di evitare altri contraccolpi. Il gruppo Rusconi — che edita numerosi settimanali di successo — entra invece nel campo dei quotidiani: ieri ha acquistato da Carlo Pessenti «La Notte», quotidiano del pomeriggio di Milano, oltre 6 miliardi di perdite nel 1983; secondo indiscrezioni di buona fonte si appresta ad acquistare anche il «Tempo» di Roma. Poi, sul vicino orizzonte, si staglia la preda più ambita: il gruppo Rizzoli-Corsera. Sarà una coincidenza, ma in questo intrico di incursioni, disfatte, irresistibili ascese, tentativi espansionistici, si vanno realizzando — soprattutto in campo televisivo — molti dei propositi messi a punto da Licio Gelli.

Dopo l'allarme lanciato dal PCI, le reazioni all'operazione Berlusconi-Retequattro, al di là di alcune prese di posizione ipocrite o persino patetiche di esponenti dei partiti di maggioranza (solo il PSI tace), segnalano consapevolezza dei rischi che corre il sistema dell'informazione. I lavoratori di Retequattro sono in agitazione, stanno terranno un'assemblea, domani si riuniranno i coordinamenti nazionali di Retequattro e del gruppo Mondadori; per venerdì è annunciata una conferenza stampa.

Il motivo comune a tutte le reazioni è l'urgenza di una legge che attende d'essere fatta e varata

TV e giornali: le grandi manovre che cambiano la mappa del potere

Comprata Rete 4 nel mirino di Berlusconi c'è di nuovo la RAI

L'ombra della P2 - Allarme nei sindacati Giornata di protesta dei giornalisti contro la gestione del servizio pubblico - Dichiarazione di Tecce - Rusconi acquista «La Notte»



Edilio Rusconi

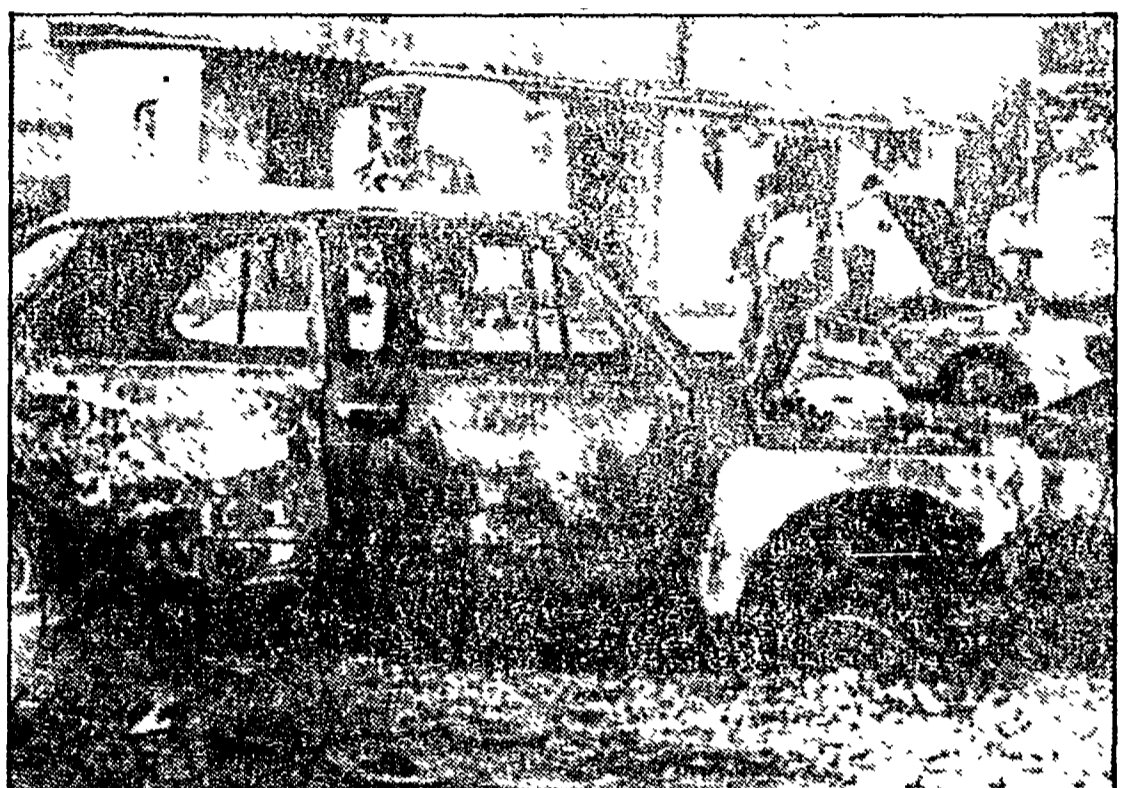
da 8 anni. Vi insiste la Federazione lavoratori del servizio pubblico, fa pesare sulle redazioni tagli e ridimensionamenti mentre insiste nella politica di contratti miliardari; in sostanza si denuncia la vecchiazza e l'ignavia di una gestione che di fatto favorisce, anziché fronteggiare, i gruppi che operano in concorrenza con la RAI.

Severo il giudizio che dai fatti di questi giorni ricava il professor Giorgio Tecce, consigliere d'amministrazione della RAI designato dal PCI. «L'accordo Berlusconi-Mondadori», sostiene Tecce, «è anche la conseguenza del fallito tentativo di ridimensionare drasticamente la RAI e il suo ruolo. Mondadori, nel perseguire questo obiettivo, ha operato contestualmente con Berlusconi e ora paga il fallimento dell'operazione a chi aveva dato la copertura di posizioni aperte e illuminate... Ora il Parlamento deve approvare rapidamente la legge senza concessioni a chi dal caso delle antenne ha tratto enormi vantaggi, che ora pretenderebbe di far pesare per ottenere una legge che estenda ulteriormente i suoi privilegi e poteri. È necessario — aggiunge Tecce — dare un seguito legislativo in accordo con le decisioni della Corte costituzionale e coloro che sono garanti della Costituzione devono essere attenti e sensibili alla nuova situazione per i pericoli in essa insiti. La RAI, per parte sua, deve dimostrare la propria autonomia e capacità di rappresentare con obiettività tutte le forze e le istanze culturali, sociali e politiche del paese».

Antonio Zollo

Intanto CC e polizia sono su piste opposte

Dopo quattro giorni la strage non ha né mandanti, né moventi Ritrovate tre auto del commando carbonizzate in una campagna



NAPOLI — Una delle automobili adoperate dai killer dopo la strage di Torre Annunziata

Maddalena Tulanti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Dopo quattro giorni di indagini la strage di Torre Annunziata non ha mandanti né moventi. O meglio ne ha troppi. I funerali delle vittime che avrebbero dovuto tenersi stamane all'alba, «in forma strettamente privata» per ragioni di ordine pubblico, così come aveva deciso il prefetto, forse non si svolgeranno affatto. Infatti ieri sera le salme delle otto vittime sono state tumulate in gran segreto e alla presenza di pochi familiari che erano riusciti ad apprendere la notizia. I feretri sono stati accompagnati al cimitero sotto una forte scorta di polizia a distanza di 20 minuti l'uno dall'altro e ciò, secondo la polizia, per evitare incidenti.

Carabinieri e polizia, intanto, saltellano da un'ipotesi all'altra, ora cercano di restringere l'effero agguato a una fida locale fra i due clan «padroni» della città, i Giotta e gli Alfieri; ora suggeriscono le alleanze più strane fra i clan maggiori della camorra per riuscire a delineare un quadro più preciso. Di conseguenza le uniche certezze in mano agli inquirenti in questo momento sono veramente poche.

Elenchiamole. Innanzitutto le auto usate dal commando che ha assalito a mezzogiorno di domenica.

Sono state ritrovate carbonizzate la 127, la Golf e la Giulietta in un campo di pomodori nell'agro Mariglianese, nel Nolano, a pochi chilometri da Torre Annunziata. La strada per raggiungere questa campagna è conosciuta solo da gente del posto perché lontana dal circuito provinciale, dunque del commando doveva far parte qualcuno di Torre Annunziata o che comunque aveva stretti collegamenti con la città. La Giulietta presenta tre fori. I carabinieri ne deducono che si è svolta una sparatoria fra gli «aggressori» e gli «aggressori» e giungono ad affermare che qualcuno del commando (uno, due?) è rimasto ferito.

Opposta la tesi della polizia. I tre fori ci sono, ma ciò non rappresenta una prova certa della sparatoria né tanto meno quella dell'esistenza di feriti. Contraddittorie le forze dell'ordine anche sulle armi. I carabinieri sostengono che sono state usate armi da guerra, i Kalashnikov per esempio, micidiali mitra usati dai guerriglieri nel Medio Oriente, già utilizzati in qualche agguato mafioso. La prova sarebbe in tre bossoli di arma lunga ritrovati sul posto e che possono essere inseriti in questi tipi di mitra. Per niente d'accordo la polizia. «I bossoli ritrovati sono quelli sequestrati da noi», ha ribadito il capo della Mobile Malvano — vale a dire 34 di calibro 12 e cinque di altro calibro. Di Kalashnikov nemmeno l'ombra.

E veniamo agli arrestati. Non sono cresciuti di numero, sono sempre tre, né sono stati accusati per la strage. Giorgio Riso, per detenzione abusiva di armi e Pasquale Donnarumma per favoreggiamento. Un po' più grave si fa la situazione di Ciro Galasso. Ora è stato arrestato anche per associazione per delinquere di stampo

E Napoli è circondata da sei roccaforti...

Le zone in cui si è consolidato il potere criminale assediano in pratica il capoluogo della Campania - Migliaia di persone stipate in pochissimi chilometri quadrati - Scarcerazioni facili, ma solo per i boss - Dai mercati ortofrutticoli al traffico d'armi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Quattro video-poker sistemati contro un muro, tre tavolini al centro della stanza, due flipper «bingo» (quelli vietati negli anni Sessanta) sistemati accanto alla porta.

È un «circolo ricreativo» come tanti nelle zone di camorra. Lo frequentano un po' tutti: studenti, lavoratori, pregiudicati, camorristi. Di sera il circolo chiude i battenti e si gioca d'azzardo, a poker per quelli più moderni, a zecchinetta per quelli più antichi.

Un circolo come tanti, quello che abbiamo visitato. In piazza accanto a questo locale c'è un bar che offre l'emozione di una scommessa con le «slot-machine», di fronte il circolo dei signori con le sedie di vimini messe sul marciapiede pulito. Anche dai «signori» si gioca d'azzardo, ma solo fra persone perbene e senza precedenti penali.

La «piovra» della camorra ha sei roccaforti nella Campania; zone povere e ricche nello stesso tempo dove la malavita organizzata si è ben radicata. Sono la zona vesuviana; quella cosiddetta, il Giulianese; il Nolano-Aversano, l'Aversano e il triangolo della morte tra Melito, A. Antimo e Afragola. In pratica Napoli è circondata. Auto targate Firenze, Pisa, Bologna, Cuneo passano per le strade. Potenti autovetture da venti milioni in su partono all'americana facendo stridere le gomme. Polizia ieri mattina se ne vedeva molto poca per strada e a sentire il benino che effettua il servizio notturno lungo la strada che collega il Nolano al Vesuviano non se n'era vista molta neanche nel corso della notte. Tranne, naturalmente, quando erano state ritrovate le auto dei killer a Marigliano in aperta campagna.

Nel circolo ricreativo c'è un giovane con tanto di tatuaggio sul braccio, catenina d'oro al polso, camicia di Fiorucci di ti-

na è una città fiorente: ha una ridente villa comunale, grandi tradizioni anche culturali alle spalle. Eppure qui la camorra sembra essersi infilata dappertutto. Questa grossa città attagliata da mille problemi ha una densità di 3.572 abitanti per chilometro quadrato, ma solo grazie ad alcune zone periferiche che sono ricche di verde e a quella del porto. I segni del terremoto si vedono ancora, il centro storico sembra immutato.

Castellammare ora è terra di

conquista per la malavita. I clan che l'hanno conquistata di volta in volta sono in genere opposti allo sbando ed ora chi più spara più comanda. L'ultima vittima è di qualche giorno fa, è un pregiudicato di 26 anni e nella sparatoria che lo ha visto perire è rimasto coinvolto anche un giocatore della Cavese. Fra Castellammare, Torre Annunziata e Torre del Greco, la cosiddetta zona costiera, si sono verificati sempre in 24 mesi 32 omicidi.

Dall'altra parte della provincia di Napoli: Marano e Giu-

gliano. È la terra di Nuvoletta, la prima linea dello scontro fra clan, 32 morti in 24 mesi, ma in questi ultimi tre mesi sono stati commessi ben dieci omicidi: da quello di Ciro Nuvoletta dell'11 giugno scorso alle vendette che ne sono seguite. I Nuvoletta sono proprio di Marano (2.692 abitanti per km², oggi, 667 sino a dieci anni fa), da qui è partita la loro scalata al potere passata attraverso i settori dell'agricoltura, del traffico di armi, poi della droga. Il loro clan ha fatto sparire la vecchia figura del camorrista raccontato

dalle tradizioni, come un po' giudice, un po' un buon padre di famiglia. L'ultimo è morto nel '76. Gli fecero un gran funerale con tanto di cassa intonata a mano e tiro a edo. Ed è stato anche il funerale della «vecchia camorra» per la quale ormai da queste parti si ha anche un po' di nostalgia.

Il giorno di Ferragosto ad Aversa un ragazzo di 15 anni è stato ucciso a colpi di lupara. Il rifiuto ad uno scippo, il movente di questo delitto? No! Forse

più semplicemente la punizione per aver osato il consiglio di fare il filo ad un ragazzo di 15 anni, imparentata con un camorrista. In questa zona ci sono state decine di arresti per camorra, ma ora gli arrestati stanno ottenendo in massa gli arresti domiciliari. A maggio scorso erano 53 quelli messi in libertà, oggi sono addirittura una settantina. E di ieri la notizia che anche un nipote di Antonio Spavone «o malommo» a Bari ha chiesto di tornare in libertà. Ma perché la giustizia, lenta con tutti, è tanto sollecita verso i boss? Perché?

Un interrogativo su cui meditare. Intanto considerando turni, ferie, riposi e carenza di organici le forze dell'ordine debbono scegliere se fare le indagini oppure sorvegliare questi pericolosi pregiudicati.

Trentacinque morti in due anni, questa la cifra della strage nell'Aversano.

Ad Aversa la camorra — si sussurra — aveva in mente di compiere un attentato eclatante; un'uccisione alla maniera del Sudamerica, poi l'agguato è andato a vuoto anche per alcuni arresti ben mirati delle forze dell'ordine. Qui la camorra ha sparato in continuazione in questi mesi: 47 morti in due anni, ai quali però si devono aggiungere anche i 23 omicidi commessi nel triangolo della morte, in provincia di Napoli: S. Antimo, Casandrino, Afragola.

In queste sei zone la camorra ha le sue basi, prepara le sue spedizioni, commette i delitti, fa la morte, in provincia di Napoli: S. Antimo, Casandrino, Afragola.

Luigi Vicinanza

Vito Faenza

ROMA — Le mani di Berlusconi su Retequattro sono l'episodio più clamoroso e grave di un complesso di operazioni destinate a determinare nel settore della carta stampata, in quello della tv, nel controllo delle risorse finanziarie (mercato pubblicitario, provvidenze statali) forme senza precedenti di concentrazione (neanche il gruppo Rizzoli nella fase di massima espansione aveva raggiunto le posizioni di dominio sulle quali può oggi contare Silvio Berlusconi, presente nelle liste della P2); nuove spartizioni e diversi equilibri di potere tra i grandi gruppi privati che detengono le fette più consistenti dell'industria della comunicazione.

Silvio Berlusconi domina incontrastato il settore delle tv private e il suo invito ai superstiti circuiti paranzoniani (EURO-TV e Rete A) a entrare nel suo impero ha il sapore di un diktat annessionistico; controlla all'incirca un terzo del mercato pubblicitario, pretende ora quella legge che ha sempre avversato, purché esenzioni un oligopolio contro il quale si è più volte espressa la Corte Costituzionale; rilancia l'attacco contro un servizio pubblico che, per calcolo dei partiti di maggioranza e miopia del quadro dirigente, corre sempre più concretamente il rischio di un'irreversibile e drastico ridimensionamento, come denuncia l'esecutivo dei giornalisti RAI che hanno annunciato per il 6 settembre una giornata di protesta, durante la quale si asterranno dalle prestazioni in audio e

video.

In questo Far West ognuno cerca di giocare la sua partita. Il gruppo Mondadori si ritira nel settore dell'editoria a stampa sperando di evitare altri contraccolpi. Il gruppo Rusconi — che edita numerosi settimanali di successo — entra invece nel campo dei quotidiani: ieri ha acquistato da Carlo Pessenti «La Notte», quotidiano del pomeriggio di Milano, oltre 6 miliardi di perdite nel 1983; secondo indiscrezioni di buona fonte si appresta ad acquistare anche il «Tempo» di Roma. Poi, sul vicino orizzonte, si staglia la preda più ambita: il gruppo Rizzoli-Corsera. Sarà una coincidenza, ma in questo intrico di incursioni, disfatte, irresistibili ascese, tentativi espansionistici, si vanno realizzando — soprattutto in campo televisivo — molti dei propositi messi a punto da Licio Gelli.

Dopo l'allarme lanciato dal PCI, le reazioni all'operazione Berlusconi-Retequattro, al di là di alcune prese di posizione ipocrite o persino patetiche di esponenti dei partiti di maggioranza (solo il PSI tace), segnalano consapevolezza dei rischi che corre il sistema dell'informazione. I lavoratori di Retequattro sono in agitazione, stanno terranno un'assemblea, domani si riuniranno i coordinamenti nazionali di Retequattro e del gruppo Mondadori; per venerdì è annunciata una conferenza stampa.

Il motivo comune a tutte le reazioni è l'urgenza di una legge che attende d'essere fatta e varata

giorni scorsi —, evita il confronto sui grandi temi del servizio pubblico, fa pesare sulle redazioni tagli e ridimensionamenti mentre insiste nella politica di contratti miliardari; in sostanza si denuncia la vecchiazza e l'ignavia di una gestione che di fatto favorisce, anziché fronteggiare, i gruppi che operano in concorrenza con la RAI.

Severo il giudizio che dai fatti di questi giorni ricava il professor Giorgio Tecce, consigliere d'amministrazione della RAI designato dal PCI. «L'accordo Berlusconi-Mondadori», sostiene Tecce, «è anche la conseguenza del fallito tentativo di ridimensionare drasticamente la RAI e il suo ruolo. Mondadori, nel perseguire questo obiettivo, ha operato contestualmente con Berlusconi e ora paga il fallimento dell'operazione a chi aveva dato la copertura di posizioni aperte e illuminate... Ora il Parlamento deve approvare rapidamente la legge senza concessioni a chi dal caso delle antenne ha tratto enormi vantaggi, che ora pretenderebbe di far pesare per ottenere una legge che estenda ulteriormente i suoi privilegi e poteri. È necessario — aggiunge Tecce — dare un seguito legislativo in accordo con le decisioni della Corte costituzionale e coloro che sono garanti della Costituzione devono essere attenti e sensibili alla nuova situazione per i pericoli in essa insiti. La RAI, per parte sua, deve dimostrare la propria autonomia e capacità di rappresentare con obiettività tutte le forze e le istanze culturali, sociali e politiche del paese».

Antonio Zollo

Pensioni e futuro È da riprendere il discorso sul mercato del lavoro

Considero molto stimolante e importante l'articolo di Laura Conti, che ha per titolo «Sono ormai troppi i pesi su questa previdenza» pubblicato sull'Unità di giovedì 23 agosto nella pagina dedicata ai dibattiti. Stimolante e importante perché Laura Conti pone la questione previdenziale in una visione e in una concezione che giustamente investono e inquadrano il tema generale del rapporto di lavoro, della sua contrattazione e del suo divenire in relazione ai mutamenti che stanno intervenendo nei settori della produzione e della occupazione.

È giusto dunque affermare — come fa l'autrice dell'articolo — che la riforma previdenziale non dovrebbe essere considerata fine a se stessa ma, viceversa, risultare connessa e far parte di un disegno ben più largo e programmatico, capace di investire e risolvere tutta una serie di altri problemi, altrettanto incombenti.

Ed è esattamente a questo punto che si palesa la pochezza culturale e politica, nonché la frammentarietà e il corto respiro degli atti e delle proposte fin qui elaborati, circa la materia che si sta trattando, da parte dei vari governi e delle forze ad essi collegate.

È un fatto, ad esempio, che da anni «si sfoglia il carciofo», adottando provvedimenti parziali e marginali quasi tutti tesi a tamponare quando non anche peggiorare la particolare situazione previdenziale, così da aggravare il male con pannicelli caldi piuttosto che aggredirlo e curarlo alla radice. E poi da questo stato di cose che scaturiscono gli altri strumenti e provvedimenti sulla «banca rotta dell'INPS» e dell'intero sistema previdenziale, e dei conseguenti invasi pseudo scientifici a riscoprire il mercato anche per il comparto previdenziale, fino al punto di suggerire la semi privatizzazione, dando fiato alle trombe delle pen-

sioni integrative gestite dalle assicurazioni private e ad altri macchinari anche peggiori.

Che il sistema previdenziale italiano debba essere profondamente corretto, risanato, reso limpido e trasparente, noi comunisti lo affermiamo da tempo e in questa direzione procede il progetto di legge recentemente presentato dal nostro Partito.

La considerazione di fondo che le riflessioni di Laura Conti mi inducono a fare riguarda la necessità che venga definitivamente acquisito il nesso indissolubile che corre tra problema del salario differito (pensioni, prepensionamenti, indennità di disoccupazione, indennità di malattia, ecc.) e il problema della disoccupazione, indennità della disoccupazione del reddito da lavoro, della stessa riduzione dell'orario e, infine, dell'occupazione. A ben riflettere, i problemi del mondo del lavoro, ancora troppo suddiviso per compartimenti stagni, dovrebbero rappresentare un tutt'uno da situare all'interno di un diverso modo di governare l'economia che realizzi un mutamento profondo della condizione e della qualità della vita per milioni di lavoratori.

Di qui, ritengo, la necessità di un impegno univoco, tale che faccia assumere gli obiettivi di riforma del mondo del lavoro, ancora troppo frammentari e di lotta con tutti gli altri che il movimento sindacale di sinistra si sta apprestando ad affrontare.

Per venire ora alle più specifiche osservazioni e proposte della Conti, vorrei preliminarmente sostenere che esse rientrano nell'obiettivo prioritario della separazione tra as-

sistenza e previdenza, obiettivo per il quale da tempo siamo impegnati. Ed è in questo contesto che affronterei la questione della Cassa integrazione guadagni straordinaria che, se da un lato ha consentito, accanto ai prepensionamenti, di evitare licenziamenti di massa ed esplosioni sociali ben scarsamente servite, dall'altro lato, alla realizzazione della sua vera finalità: quella di addormentare a una reale e rapida ristrutturazione aziendale, atta a condurre al risanamento o alla riconversione di ben individuati segmenti dell'industria italiana.

Il tema che in questo senso si pone, e che Laura Conti non affronta direttamente, è quello di una radicale e non più rinviabile riforma del mercato del lavoro, riforma che non potrà non collegarsi con le problematiche prima accennate.

Cosa intendere per riforma del mercato del lavoro? In primo luogo la delimitazione rigida e mirata della corresponsione della cassa integrazione guadagni. In secondo luogo la trasformazione dell'istituto dell'indennità di disoccupazione in un vero e proprio salario correlato al minimo vitale e che potrebbe essere della durata di almeno un anno o un anno e mezzo e, naturalmente, a carico dello Stato.

In terzo luogo la riforma del sistema di istituzioni di agenzie regionali coordinate nazionalmente per l'allocazione della mano d'opera di volta in volta eccedente entro certi territori che consentano una accettabile mobilità. In quarto luogo, e attraverso le citate agenzie, la formazione e riqualificazione attentamente programma-

ta dai lavoratori idonea a nuova e diversa occupazione rapportata al le nuove e diverse esigenze industriali, del terziario, del pubblico impiego e dell'agricoltura.

O in questi termini o in altri ancora migliori o più specifici, il problema della riforma del mercato del lavoro non può più essere eluso, pena lo stesso scadimento degli altri fondamentali obiettivi che abbiamo di fronte.

Circa, poi, le proposte relative a nuove vie per il risanamento del Servizio Sanitario Nazionale, personalmente mi dichiaro del tutto d'accordo, e per le stesse ragioni adottate da Laura Conti.

Vi sarebbero non poche altre considerazioni da fare. Ma quelle svolte mi paiono sufficienti a mettere in evidenza che la riforma previdenziale e pensionistica, pur dovendo essere inquadrata in una particolare e peculiare cornice, non potrà non essere valutata come un pezzo, davvero essenziale, di un disegno più generale volto alla programmazione democratica dell'economia italiana.

Sarà anche così, cioè con una maggiore presa di coscienza della sua vitale importanza sociale, di giustizia distributiva ed economica, che la riforma del sistema previdenziale potrà essere salvaguardata e arricchita, sottraddola, tra l'altro, alle grinfie di quei falsi innovatori, di quegli scoprittori improvvisati del «post-industria», i quali vi vorrebbero a loro volta porre mano ma per snaturare i contenuti di equità e di giustizia e per colpire gli interessi della parte bisognosa del nostro popolo.

Claudio Truffi
Vicepresidente dell'INPS

LETTERE ALL'UNITÀ

«Nessun patto con la droga, combatterla come il terrorismo»

Cara Unità,

La proposta dell'on. Pannella — liberalizzare la droga — ha solo un lato positivo, quello di far discutere, ancora di più su questo grave problema. Per il resto è da rigettare in toto i giovani, emarginati in quanto tali, hanno bisogno di una scuola sana e qualificante, di un lavoro sicuro che li franchi dall'assistenzialismo familiare e sociale, di centri sportivi e sociali; i giovani tossicodipendenti oltre a questo hanno bisogno di aiuto, di strutture con cui uscire dalla droga per poi affrontare il difficilissimo passo del reinserimento, quello di cui non hanno assolutamente bisogno è di trovare la droga dal fornaio.

On. Pannella dovrebbe guardare con più attenzione a quanto succede nei Paesi socialmente avanzati, primo fra tutti l'Olanda, per vedere, e forse capire, quale disastro sociale abbia provocato la liberalizzazione della droga.

La droga è un colossale affare economico e la mafia che ne detiene il monopolio gode di vaste e penetranti coperture politiche; le stesse, con la liberalizzazione della droga, permetterebbero alla mafia di usare i canali istituzionali per lo smercio, con meno spesa, meno pericoli e più profitto. Lo Stato non può e non deve sostituirsi alla mafia nel commercio della droga pianificando l'emarginazione giovanile.

Non sentiamo il bisogno di far cadere altri argini morali e penali (a quanti tossicodipendenti si arriverebbe con la liberalizzazione?). Quello di cui, tutti, abbiamo necessità è uno Stato libero da ogni inquinamento mafioso, di una qualità della vita diversa e più giusta, di un piano serio e impegnato (scuola dove sei?) di prevenzione primaria scolastica dalle elementari in su. La droga bisogna combatterla, come il terrorismo, non accettarla e scendere a patti con essa.

MARCELLO TINTI
(Zagarolo - Roma)

«Dobbiamo smetterla di produrre i nostri mali»

Signor direttore,

noi umanità, produciamo ricchezza per una parte di noi: circa 1 miliardo. Per i rimanenti persone, poco meno di 4 miliardi, produciamo povertà. È ovvio che povertà e ricchezza siano mal distribuite, che siano in modo diverso, ambedue ingiustamente. E, ancora, che il numero dei morti per fame, e il numero degli emarginati, siano in continua ascesa: nostro indiscusso primato.

Altrettanto ovvi, l'esistenza e l'eccesso di violenza e malattia — fame, guerra, furto, cancro, stupro, omicidio, pazzia, infanzia, droga, sequestro, infarto, mafia, tortura, carcere, ecc. —, e che la morte per vecchiaia e la qualità della vita rappresentino eventi sempre più rari e preziosi. Non esiste elenco di cose positive che possa valere un prezzo così alto.

Non solo, quindi, siamo in troppi, ma lo siamo da molto tempo, poiché è troppo tempo che facciamo più bambini di quanti necessari alla continuità della specie, e alla qualità della vita, per tutti.

Non ci rimane che smetterla, di produrli, i nostri mali, riducendo adeguatamente il nostro numero. Anche perché, tra i nostri mali, sono comprese tutte le persecuzioni e le repressioni (la «terapia») cui ci sottoponiamo: per «guarire».

SALVATORE CARRUBA
(Modena)

Equo canone e problemi non risolti

Signor direttore,

condivido in pieno la lettera del signor Giuseppe Orzalesi di Sansepolcro, pubblicata sull'Unità dell'1 agosto, contenente una dura critica al provvedimento sul blocco dell'equo canone.

Vorrei aggiungere a quanto scrive il signor Orzalesi che il provvedimento è da riprovare non solo perché penalizza i proprietari più onesti, che hanno affittato alle condizioni previste dalla legge sull'equo canone, ma anche perché non risolve minimamente il problema degli inquilini, sempre più numerosi, ai quali non è stato applicato l'equo canone, avvantaggiando soltanto quelli che già bene o male sono sotto la protezione della legge.

ANTONIETTA GOSTOLI
(Urbana - Pesaro)

E così siamo arrivati alla «terza campagna d'Egitto»

Cara Unità,

chi avesse la memoria corta vorrei ricordare che l'attuale operazione militare della NATO (la Germania federale non partecipa alla caccia alle mine, ma è casualmente presente nella zona con la sua flotta), per l'equivocità dell'impostazione, la falsità degli obiettivi dichiarati e l'ipocrisia di quelli che la sostengono, ebbe già un precedente nel 1956. E se l'impresa di allora fu farsesca denominata la seconda campagna d'Egitto, quella attuale merita di essere considerata la terza perché, ancora una volta, l'Egitto e il Canale di Suez sono l'obiettivo fuorviante.

Il Napoleone del 1956 fu il presidente del Consiglio francese, il socialista Guy Mollet, il quale, d'accordo con Moshe Dayan, prese l'iniziativa dell'intervento militare riuscendo a trascinare nell'impresa anche il primo ministro inglese Eden nonostante la forte opposizione del governo britannico.

Guy Mollet si riprometteva di abbattere il regime di Nasser non per la nazionalizzazione del Canale di Suez, come si era voluto far credere, ma per poter successivamente stroncare la resistenza del popolo algerino che, secondo lui, era ispirata esclusivamente da Nasser.

Per questa terza campagna d'Egitto, nonostante la concorrenza di Reagan, della Thatcher e di Mitterrand, ritengo che il titolo di Napoleone debba spettare al presidente

del Consiglio Craxi per il «dinamismo» con cui ha accettato di partecipare a quest'impresa di... pace (per Craxi è impresa di pace anche il collaborare a una pericolosissima e provocatoria azione di forza, perché, con o senza mine, è proprio di questo che si tratta, in una zona in cui, guarda caso, il prestigio degli USA e l'immagine di Israele sono in forte calo). Vi dice niente il fatto che l'Unione Sovietica, «senza essere stata chiamata» (espressione testuale della rivista americana US News del 20 agosto u.s.), stia svolgendo nel Mar Rosso un'analoga azione di perlustrazione con propri dragamine?

STEFANO LA ROSA
(Venezia Lido)

Una risposta che vale una medaglia

Cara Unità,

sono tentato d'intervenire nella polemica tra il lettore N.C. di Imperia e Massimo Cavallini (lettera all'Unità del 17 agosto). Dico solo che un raffronto tra lo sportivissimo pubblico del base-ball americano e del nostro calcio è improponibile: troppa la differenza tra i due sport. Il calcio è lo sport più opinabile che esista: un rigore è rigore solo per una parte mentre per l'altra non lo è affatto; e così un fallo o un gol. Nel baseball un fuori campo è un fuori campo per tutti e quindi la contestazione non esiste. La presunta maggior civiltà del pubblico americano non c'entra.

Per quanto riguarda le invasioni di campo, sassolate ecc., non conosco l'America e quindi non posso dire nulla; però abbiamo tutti visto in Tv la brutta invasione di campo nella storia delle Olimpiadi in una gara di atletica. Ecco un altro primato che l'America può iscriverne nel suo ridicolo libro dei record.

Ma lo scopo della mia lettera è un altro. Propongo infatti che il Comune di Rimini assegni un'altra medaglia d'oro al pugile Maurizio Stecca, oltre quella meritatamente conquistata sul ring di Los Angeles, per la brillante risposta data al telecronista della Rai. Questi chiedeva se Stecca era a conoscenza del fatto che il peso leggero americano Beltrandi aveva promesso di impegnare una parte dei soldi che avrebbe vinto dal suo passaggio al professionismo (un milione di dollari), per costruire un centro sportivo per i bambini poveri del suo quartiere (Harlem). A tale esempio di edificante bonità da libro Cuore, Stecca rispondeva pronto: «Io non posso farlo: a Rimini c'è già tutto». Come vedete in qualche cosa siamo superiori agli USA, perlomeno a Rimini.

DINO NOBILI
(Roma)

L'incredibile stallo per più di 200 alloggi

Cara Unità,

facciamo presente che a Torino — dove oltre 7.500 famiglie sfrattate hanno già presentato domanda al Comune per l'assegnazione di un alloggio e dove, secondo le cifre fornite dai rappresentanti dei Comitati di quartiere, per fine anno andranno in esecuzione circa 20.000 sentenze di sfratto — c'è chi si permette di tenere da almeno due anni uno stabile con 86 alloggi sfitti a Venaria e 126 mini alloggi sfitti in via Ivrea a Torino. L'incredibile situazione si è venuta a creare per le lungaggini burocratiche e palleggiamenti di responsabilità da un ufficio all'altro e da una sede all'altra del ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Ed ecco i fatti: sia gli alloggi di Venaria che i mini alloggi di Ivrea (casa ad invaso) sono finiti e pronti da abitare da più di due anni, ma a febbraio di quest'anno non era ancora neanche stata compilata la graduatoria degli aventi diritto all'assegnazione degli alloggi di Venaria; e non erano ancora stati neanche fissati i criteri per bandire il concorso per l'assegnazione dei mini alloggi di via Ivrea.

Dopo una manifestazione indetta — proprio in via Ivrea — da questa Sezione del PCI nel mese di febbraio, a cui i postelegrafonici parteciparono numerosissimi, fu finalmente compilata la graduatoria ed inviata a Roma, peggio di Ivrea, l'«avvolgimento definitivo» rimandata a Torino. Qui si sarebbero finalmente dovuti assegnare gli alloggi di Venaria, in quanto per quelli di via Ivrea solo a settembre di quest'anno sarà bandito il concorso.

A parte il fatto che sei mesi per tale operazione sono tempi eccessivamente lunghi, ora sono intervenuti fatti nuovi (un nuovo regolamento) per cui si dovrà ricominciare tutto da principio, addirittura aspettare la nomina di una commissione nell'ambito del Compartimento, che dovrà avvenire con Decreto Ministeriale, e aspettare ancora, se tutto andrà bene, non meno di un anno o due.

Come Sezione del PCI, organizzeremo a settembre altre iniziative con gli interessati. Va sottolineato il fatto che fra gli assegnatari già in graduatoria ci sono degli sfrattati. Case vuote, poi, possono creare ulteriori momenti di tensione in una città in cui l'«emergenza casa» va assumendo toni sempre più drammatici.

MARISA BRIVIO
per la Sezione PCI Postelegrafonici (Torino)

La Cassa di risparmio non ha tempo...

Signor direttore,

la prego di pubblicare quanto segue affinché migliaia di cittadini — compreso ottengo, con legittimo diritto, un rimborso di medicinali pagati per intero nel 1982 e 1983.

La SAUB di Francavilla Fontana, da vari mesi ha rimesso alla Cassa di Risparmio locale somme considerevoli onde effettuare i dovuti pagamenti agli aventi diritto.

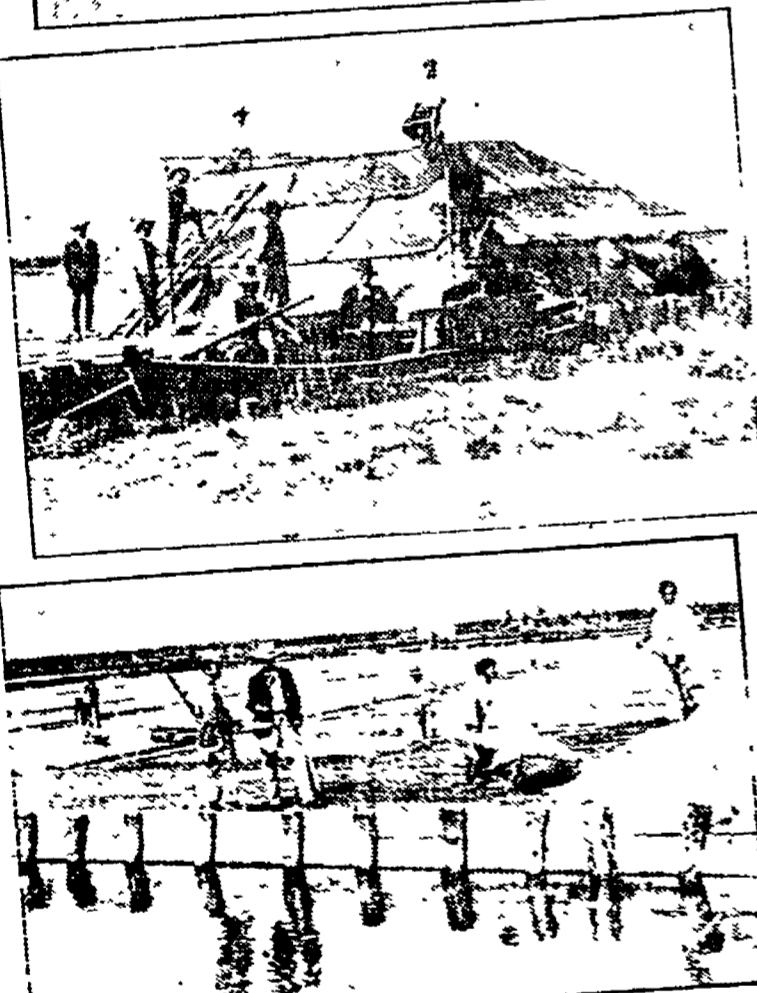
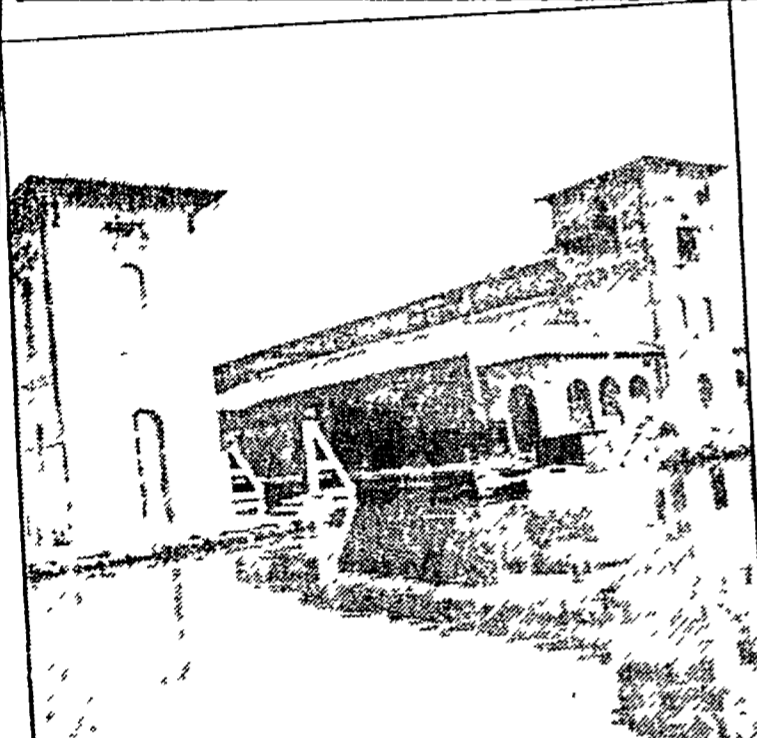
L'Istituto (o il direttore), a chi ha chiesto giustificazioni per il ritardo, ha più volte risposto che il personale non dispone di tempo da dedicare a tali incarichi.

È plausibile tutto questo? Non sembra un detenere abusivamente somme di proprietà altrui?

La pregherei vivamente di ricordare agli interessati che questo denaro non appartiene alla Banca.

LETTERA FIRMATA
(Bridis)

UN FATTO / Come la città romagnola difende il suo antico impianto



Se sparissero le saline non sarebbe più Cervia

Non c'è più produzione a causa delle nuove tecniche di raccolta. La dimostrazione di ottanta salinai tornati ai vecchi metodi di coltura in stazione termale.

spiegano gli esperti, se si vuole tornare a produrre, occorre ricostruire un corretto equilibrio fisicochimico e biologico, possibile attraverso l'introduzione di un efficientissimo crostaceo (artemia salina) capace di depurare le saline.

Insomma dopo aver cambiato i metodi di raccolta, occorre ricostruire il necessario equilibrio ambientale e introdurre nuove tecnologie. La controprova viene da un'interessante iniziativa messa in piedi dai circa 80 salinai attualmente alle dipendenze del Monopolo di Stato. Hanno riattivato una vecchia salina abbandonata attraverso il metodo artigianale di un tempo. Funziona e produce sale a pieno regime.

A questo punto però l'Azienda del Monopoli dichiara di non essere più interessata agli impianti cervesi, in quanto non riesce neppure a smerciare il sale prodotto nelle altre 16 saline nazionali ancora in attività.

È un brutto colpo, ma Cervia non vuole rinunciare al suo ricco patrimonio. Pur prendendo atto della volontà del Monopoli, avanza nuove proposte di utilizzo,



Dal nostro corrispondente CERVIA — «Non rinunceremo alle saline perché rappresentano un elemento determinante della nostra storia, della nostra cultura, della nostra economia. Non accettiamo di trasformare un luogo salubre e affascinante in un'insana e immensa palude. Stiamo cercando, con impegno, soluzioni alternative e polivalenti per l'utilizzo di questo grande patrimonio, perché Cervia, senza le saline e i salinai, non sarebbe più Cervia». Chi parla è Vittorio Ciocca, sindaco della simpatica e accogliente città rivierasca, da alcuni anni alle prese con un singolare problema: le saline non producono più sale e rischiano pertanto la chiusura.

I guai cominciarono nel 1977 quando, a causa della eutrofizzazione delle acque stesse nei bacini evaporanti e in quelli salinai, la produzione delle saline di Cervia, dalla fine dell'800 di proprietà dello Stato, scese a zero. L'Azienda del Monopoli, senza nessun supporto scientifico, liquidò la questione in quattro e quattro al affermando che la mancata produzione era da addebitare all'inquinamento e che quindi non vi era altra prospettiva che la chiusura. Si opposero decisamente il Comune, la Provincia e la Regione, propo-

NELLE FOTO — A sinistra (dall'alto): le saline di Cervia; miscelazione del cumulo del sale (1991); raccolta del sale (1909). Sopra il titolo: manifestazione contro la chiusura delle saline

basate sulla produzione del sale, ma anche su attività integrative legate all'ambiente, all'attività termale (già da tempo si producevano in salina le materie prime per il termalismo), a possibili forme di acquacoltura, a partire dalla produzione dell'artemia salina.

Siamo i giorni nostri. Comune, Provincia e Regione propongono all'Azienda del Monopoli di istituire una seconda commissione, questa volta economica, che prepari un progetto fattibile di utilizzo. Si chiede inoltre al Monopoli di dare immediata attuazione alle misure previste dalla commissione tecnico-scientifica per il risanamento delle saline. La richiesta viene formalizzata nei giorni scorsi al ministero delle Finanze, dal quale dipende il Monopoli, da alcuni parlamentari romagnoli. Il Comune di Cervia intanto ha già costituito l'equipe specialistica per avviare la sperimentazione di risanamento, coordinata dal prof. Alceo Gatta dell'Università di Bologna e dal dott. Patrick Sorgeloos, belga, massimo esperto mondiale in materia.

Ci sarà un futuro per le storiche saline di Cervia? Nei prossimi mesi si avrà una risposta definitiva.

D'origine antichissima (gli storiaci le fanno risalire all'epoca etrusca o greca), le saline cervesi raccontano la storia di questa città (prima del 1697, quando venne ricostruita, situata all'interno, proprio in mezzo alle saline) e delle aspre contese per il controllo e la commercializzazione del sale, un tempo di vitale importanza. Raccontano la storia del salinaio, portatori di una ricca cultura basata sulla loro arte, custodita gelosamente e tramandata da padre in figlio. Da una cultura fatta di duro lavoro, di lotte aspre contro gli elementi atmosferici e le invasioni degli stranieri per difendere il sale. Delle tradizioni «barbichelle» (barconi per il trasporto del sale), delle feste e delle tradizioni religiose, dei canti antichissimi, del dialetto salinaro.

Una cultura prevalentemente orale, destinata a disperdersi se dovesse finire quella attività. Questa cultura, questa storia, e anche questa economia (la potenzialità produttiva delle saline era di circa 60.000 tonnellate all'anno e ancora vi sono occupate circa 80 persone) non possono e non devono essere disperse. Ognuno deve fare, dunque, fino in fondo, la sua parte.

Claudio Visani

«Ho falsato i diari di Hitler per due milioni e l'uniforme appartenuta a Hermann Goering»

AMBURGO — Di gente ce n'era poca, in compagnia di risate ne facevano tante. Soprattutto quando Konrad Kujaw ha raccontato ai giudici di Amburgo di aver accettato di falsificare i «diari segreti di Hitler» su proposta del giornalista Gerd Heidemann, in cambio di un'uniforme appartenuta a Hermann Goering (e a 1 milione e 700 mila marchi). L'udienza di ieri presso l'undicesima corte penale era iniziata con la lettura dei capi di imputazione: Heidemann, Kujaw e l'amica di questi, Edit Leiblang sono accusati di aver frodato la Gruner-Jahr, società editrice di «Stern», nel periodo tra il settembre 1978 e l'aprile del 1983, «facendo ricorso a false realtà e nascondendo fatti reali per provocare errore ed appropriarsi di proprietà altrui». Il processo, iniziato il 21 agosto scorso, era stato aggiornato per valutare una richiesta di ritorsione presentata da Gerd Heidemann. L'istanza è stata poi respinta. Ai giudici, Kujaw ha raccontato la sua vita squattrinata, prima dopo la fuga in Germania Federale. Nato in Sassonia nel 1938, Kujaw venne messo in collegio nel 1956. Lì conobbe Kurt, un nipote di Hitler, che gli raccontò che suo zio non era poi così cattivo: ha detto il falsario. Approdato nella Germania dell'Ovest dopo il 1957, iniziò a lavorare come cameriere dalle parti di Stoccar-

da; nel 1962 prese i pennelli in mano e si dedicò alla pittura. Nel 1964 il suo amico Kurt gli avrebbe venduto per 20 mila marchi una valigia con 46 acquerelli e varie centinaia di appunti a mano e a macchina spacciati per autografi di Hitler. Quanto ai diari, il falsario del secolo ha raccontato di essersi impegnato con Heidemann per fornirgli 27 diari di Hitler in cambio di due milioni di marchi, meno il dieci per cento che sarebbe spettato allo stesso Heidemann. In più Kujaw avrebbe ottenuto l'ambita uniforme di Goering, cui teneva più di ogni altra cosa, essendo il falsario anche antiquario con spiccate nostalgie filonaziste. Durante la deposizione Kujaw ha ribadito che il suo socio Heidemann era perfettamente al corrente dei falsi. Ha anche raccontato che nel maggio del 1981 il giornalista aveva visto un foglietto scritto con la calligrafia di Hitler, ma aveva rifiutato la sua offerta di restituirgli il denaro in cambio del diario. Secondo la versione dell'imputato, Heidemann stesso gli avrebbe suggerito vari argomenti da far comparire nei diari di Hitler. «Era un fanatico delle SS», ha detto un certo punto Kujaw, aggiungendo che, se avesse saputo che era un affare sporco con lo «Stern», non avrebbe investito il denaro in immobili (reato di cui dovrà rispondere la sua amica), ma lo avrebbe fatto sparire in altro modo.



Gerd Heidemann

Indagine sul giudice Costa: «Non è solo un caso di corruzione»

TRAPANI — Migliaia di operazioni contabili, compiute presso gli sportelli della «Banca Sicula» di Trapani, vengono esaminate dagli esperti della Guardia di Finanza, per accertare la provenienza dei cinquanta milioni di lire in contanti, trovati nella villa del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Antonio Costa, arrestato per corruzione e sospettato di aver avuto rapporti con la mafia. La somma, che secondo il giudice istruttore di Caltanissetta Claudio Lo Curto, potrebbe far parte di una cifra ben più alta data a Costa per «pilolare» la sua sentenza in un processo di mafia, sarebbe stata data al giudice in contanti. Non c'è infatti traccia di operazioni bancarie compiute da Costa, nel periodo in cui — secondo la data indicata su una mazzetta di soldi — sarebbe stata prelevata dagli sportelli della Banca Sicula. L'inchiesta sulle attività di Antonio Costa sarebbe comunque ancora nella fase iniziale. «Se fosse un semplice caso di corruzione — ha a questo proposito precisato il giudice Lo Curto — avrei già concluso». Intanto, particolare attenzione viene data anche alle 24 bobine contenenti la registrazione delle intercettazioni telefoniche tra Calogero Favata e una persona arrestata insieme ad altri operatori economici e al giudice Costa. Potrebbero infatti dar luogo ad altre inchieste, oltre appunto a quella della magistratura di Caltanissetta sul giudice trapanese, che investe tutto il complesso tessuto di infiltrazioni della mafia. Il procuratore di Trapani Lumia ha, infatti, messo a disposizione le bobine degli investigatori della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Oggi a Trani si decide per Naria Indagine patrimoniale per Vesce, Sbrogiò e Ferrari Bravo (7 aprile)

ROMA — Oggi la sezione feriale del tribunale di Trani decide se concedere o no a Giuliano Naria gli arresti domiciliari. E nel centro pugliese infatti che pende il più recente provvedimento penale contro l'ex operaio dell'Ansaldo di Genova, gravemente malato, provvedimento legato alla rivolta nella sezione di massima sicurezza del supercarcere, avvenuta nel dicembre dell'80. La Procura di Trani nel giorno scorsi si era dichiarata contraria al provvedimento. Intanto, dopo il sit-in di protesta organizzato da Democrazia Proletaria di fronte al carcere torinese delle Molinette nella cui infermeria Naria è ricoverato, sulla dichiarazione della Procura pugliese si è espresso ieri l'onorevole Spadaccia, radicale. «È scandaloso — ha detto Spadaccia — che dopo più di tre anni e mezzo dal reato, il PM possa esprimere parere negativo, non sulla libertà provvisoria, ma sugli arresti domiciliari. Mi auguro — ha aggiunto Spadaccia — che il tribunale decida diversamente, secondo equità e ragione». Intanto sul «fronte delle carceri» un'altra novità: la Corte d'Assise non crede alle dichiarazioni di Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce e Carlo Sbrogiò, i tre autonomi imputati al processo 7 aprile, circa la loro impossibilità a pagare una cauzione di 100 milioni per ottenere il soggiorno ob-

bligatorio. E così la Corte ha ordinato alla Guardia di Finanza di svolgere una indagine patrimoniale sulla «consistenza economica» dei tre giovani. I loro legali avevano immediatamente fatto ricorso alla cancelleria della Corte d'Assise contro l'imposizione di questa «penale»: Carlo Sbrogiò, dipendente d'azienda è stato sospeso dallo stipendio fin dal momento del suo arresto, Vesce e Ferrari Bravo, insegnante in un istituto tecnico il primo e assistente universitario il secondo, percepiscono solo un assegno alimentare di 250 mila lire. Così per loro i tempi si allungano: l'indagine, presso i comuni di nascita e residenza, la trasmissione dei suoi risultati in Tribunale, il loro passaggio al PM e finalmente per loro (se non sorgeranno altri estenuanti ritardi) quella forma di libertà alquanto limitata e di difficile organizzazione qual è il soggiorno obbligatorio. Sarà altrettanto lungo e tortuoso il cammino che dovranno percorrere gli altri imputati che stanno chiedendo di usufruire della nuova legge? Ieri alla Corte d'Appello di Roma sono arrivate una trentina di nuove richieste. C'è, tra le altre, quella di Enrico Triaca, un ingegnere brigatista condannato in primo grado a 30 anni di carcere per la strage di via Fani. E ci sono quelle di altri tre autonomi del 7 aprile, Giustino Cortiana, Paolo Virno e Francesco Tommei.

Il drammatico incidente in una tintoria tessile di Prato Omicidio bianco: un operaio muore in un pozzo chimico Altri tre in condizioni gravissime

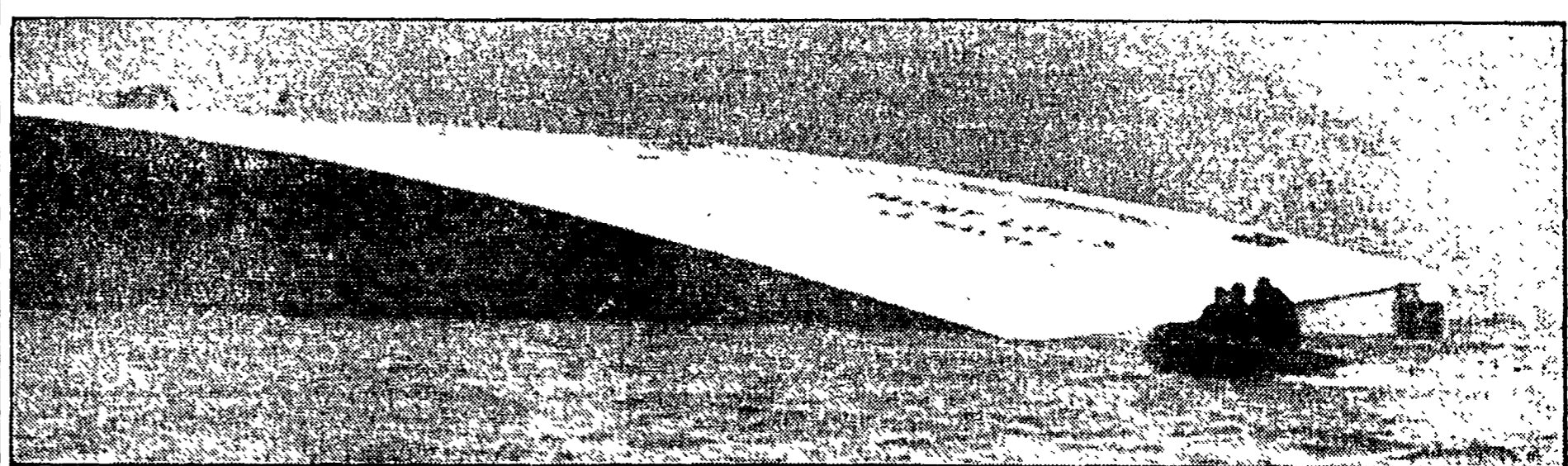
La tintoria pratese, come molte altre aziende, non ha chiamato degli specialisti per il lavoro di ripulitura delle vasche piene di liquami - È stata aperta subito un'indagine

Dal nostro corrispondente PRATO — Un operaio ha perso la vita ed altri tre stanno disperatamente lottando contro la morte per un drammatico infortunio sul lavoro avvenuto in una tintoria tessile di Prato. Il pozzo che stavano ripulendo dai liquami acidi della lavorazione si è trasformato improvvisamente in una terribile camera a gas che solo la concomitanza di una serie di circostanze favorevoli (la vicinanza dell'azienda alla caserma dei vigili del fuoco e all'ospedale) ha impedito che si rivelasse letale per tutti e quattro.

Pietro Monaco di 54 anni, Silvano Buoninsegni di 47, Audilio Burzi di 43 e Giuseppe Iannotti di 41 sono stati trovati morti o in gravi condizioni. Il primo mattino hanno preso a svuotare, uno dopo l'altro, i pozzi. L'avevano fatto altre volte. Si erano organizzati come il solito: tre stavano dentro la vasca mentre l'altro, a turno, tirava fuori con una corda i sacchi di rifiuti, riportarli anche la sospetta frattura di un femore e un forte trauma al torace e all'addome. Finalmente arrivano i soccorsi.

Per il Burzi, giunto in punto di morte al pronto soccorso del nosocomio, ogni tentativo si rivelava vano. Gravissimi gli altri tre, due dei quali, il Monaco e lo Iannotti, sono in coma. Per tutti la prognosi è riservata.

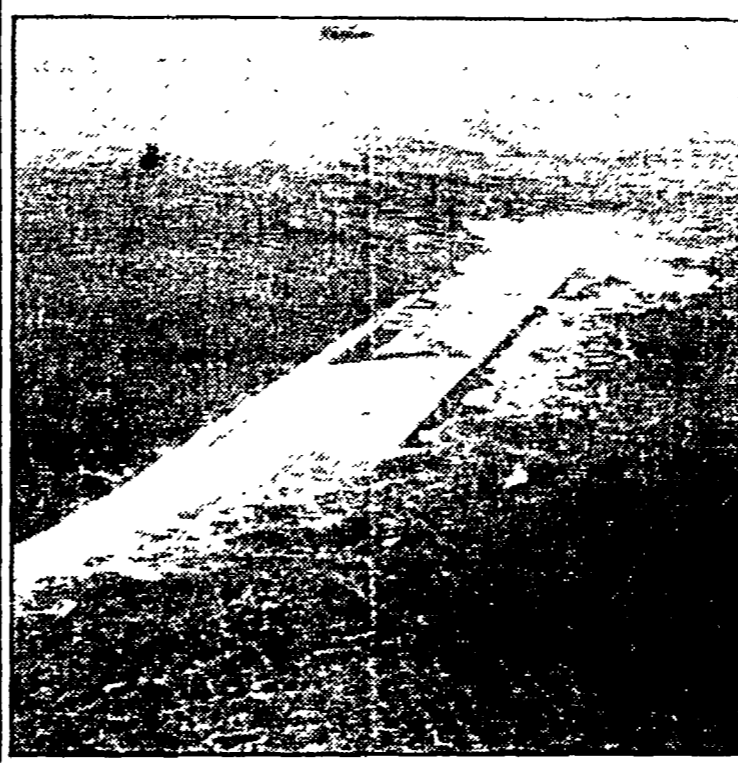
Il sostituto procuratore della Repubblica di Prato, recatosi subito sul luogo dell'incidente, ha aperto un'indagine, ponendo sotto sequestro la ditta e chiamando a collaborare anche l'ispettorato e la medicina del lavoro. Sono molti i punti interrogativi ai quali le indagini si propongono di dare risposta. Pare anzitutto accertato che i quattro lavoratori attendevano alla chiusura estiva. Oltre a ciò si è precisato che le tre camere da pulire sono comunicanti tra loro. Così stando le cose, come mai gli operai non hanno sentito nessun disturbo prima? Quale causa ha improvvisamente ammorbatto a livelli mortali l'ambiente, quando ormai il loro lavoro poteva dirsi concluso? Tra l'altro, le tre camere della Tintoria Pratese, comunicano non solo tra loro ma anche, attraverso una gora che passa in tutta la zona, con una quantità di altre, aventi la stessa funzione, di numerose aziende dello stesso tipo. Erano proprio della Pratese i gas mortali?



La Mont Louis semi sommersa e alcuni tecnici mentre si avvicinano al relitto

Il ministro all'Ambiente: niente paura, il pericolo è solo chimico

Operazione recupero per i 30 fusti della Mont Louis



Giuseppe Bicci

PARIGI — Tra affannose dichiarazioni ufficiali «tranquillizzanti» sulla non pericolosità radioattiva del materiale affondato insieme alla Mont Louis sabato, stanno cominciando le operazioni di recupero dei 30 fusti contenenti 225 tonnellate di esafluoruro di uranio. Per la verità ieri le due compagnie specializzate in questo lavoro (hanno definito l'impresa che si accingono a compiere «edita» nella storia del recupero marino) si sono imitate a svolgere una serie di sopralluoghi in profondità. Soltanto nei prossimi giorni i tecnici olandesi Smitak e la belga Unionrecherche faranno confinare sul luogo dell'incidente, a venti chilometri dal porto di Ostenda, le imbarcazioni dotate di potenti gru ed altri mezzi. Sembra comunque che per recuperare i fusti sarà praticata in cortissima sponanza della sività della Mont Louis un'a-

pertura nella chiglia. A questo punto però i fusti potrebbero spezzarsi. «Niente paura — ha detto il ministro francese ai problemi ambientali —, il pericolo in un caso come questo è più chimico che radioattivo, giacché — sono proprio parole sue — la rottura di un contenitore libererebbe sostanze che, a contatto con l'acqua, produrrebbero acido fluoridrico, un veleno, un classico prodotto inquinante di natura chimica». Rassicurante insomma. La Spd intanto, evidentemente poco rassicurata dalla dichiarazione del ministro francese, in una interrogazione al Bundestag della Repubblica Federale, ha chiesto di essere messa al corrente sulla frequenza con la quale navi cariche di materiali radioattivi navigano in acque territoriali tedesche e quali misure di sicurezza vengono adottate nei confronti del pericoloso carico.

Sono tanti i materiali civili pericolosi in giro per il mondo

Le notizie più recenti presentano un quadro più chiaro e dinamico della situazione. Sono già in movimento gli specialisti i quali hanno confermato che il recupero non presenta difficoltà di rilievo. Come abbiamo accennato ieri, un recupero in acque poco profonde non costituisce un grosso problema, e la tecnica adottata sarà quella di «tagliare» con la fiamma ossidrica, entro il relitto della nave affondata, aperture sufficientemente larghe da farvi passare i contenitori da recuperare. Sarà compito dei sommozzatori praticare tali aperture e poi «guidare» il gancho delle gru di sollevamento dei battelli di recupero in modo da agganciare appunto i fusti sommersi muniti naturalmente di grossi occhielli allo scopo. Si è anche chiarita la natura del contenuto dei fusti: si tratta di esafluoruro di uranio, materiale altamente tossico sul piano chimico oltre che radioattivo. Il livello della sua radioattività non va però nemmeno paragonato a quello delle scorie radioattive, che poi si ritrovano nei filtri delle centrali nucleari, e a quelle dei raggi isotopi artificiali che si ritrovano nei combustibili nucleari ormai «usati» nelle centrali. L'esfluoruro di uranio è infatti un semplice composto di uranio naturale e di fosforo.

Si tratta di un materiale facilmente sublimabile (e cioè tale da passare facilmente dallo stato solido a quello gassoso), utilizzato industrialmente per preparare l'uranio arricchito dell'isotopo 238, usato comunemente come combustibile nucleare. L'esfluoruro affondato col cargo «Mont Louis» è stato prodotto in Francia, ed è destinato a essere utilizzato dall'Unione Sovietica entro le sue industrie per approntare uranio arricchito da inviare in Francia, per essere utilizzato alla fine dalle centrali nucleari di quel Paese. Sono 10 anni che questo movimento di materiali tra Francia e Unione Sovietica si verifica regolarmente, in quanto l'industria francese non è oggi in grado di produrre un quantitativo di uranio arricchito sufficiente al suo fabbisogno. Come abbiamo detto, né l'esfluoruro di uranio né l'uranio naturale presentano livelli molto elevati di radioattività. Di certo l'esfluoruro di uranio va trasportato con le debite precauzioni. Ma quali e quanti prodotti semilavorati pericolosi dell'industria chimica vengono quotidianamente trasportati nel mondo? Certamen-

Paolo Sassi

Ci vediamo con Eros in laguna? No, grazie

Ieri la Giunta comunale della città ha negato l'uso dell'isola Saccasessola «perché non adatta» alla manifestazione organizzata dal comitato Venezia Moda - Niente sesso, solo provocazione, si era detto, ma i cartoncini d'invito ammiccavano maliziosamente al contrario

Dalla nostra redazione VENEZIA — 1 mille invitati sono arrivati a destinazione, ma la grande festa dell'eros in laguna non si farà. Avrebbe dovuto svolgersi il 2 settembre, la sera della regata storica. Non l'ha voluta la Giunta comunale che ieri mattina ha deciso di negare la concessione per l'uso dell'isola di Saccasessola. Non la volevano, in verità, i veneziani che avevano denunciato lo spirito strumentale dietro cui si nascondeva un'iniziativa (a metà tra il carnevalesco e il festaiuolo) tutta privata, bizzarramente spacciata dall'organizzazione promotrice, come occasione per polarizzare l'attenzione del mondo sul problema del ripopolamento della città lagunare. Il Comune veneziano ha liquidato la questione in poco tempo e con poche battute alle quali non si è potuto aggiungere alcuna dichiarazione ufficiale né del sindaco né di altri assessori. Il «voto» del Comune dice esattamente così: il sindaco, su parere conforme della Giunta, non concede l'ordinanza di utilizzo dell'isola perché non adatta (gli immobili in particolare) alla manifestazione.

Il giudizio dell'Ente locale è stato sorretto da un fotogramma della Usl veneziana in cui si rendeva nota la scarsa igienicità degli ambienti dell'isola, padiglioni del vecchio ospedale pneumologico chiuso circa quattro anni fa. La vicenda, almeno sotto il profilo istituzionale, può quindi considerarsi chiusa. Anche se già si attendono le reazioni del presidente di quel comitato Venezia Moda — la signora Fiamma Mancini — che aveva guidato l'operazione.

Il tutto era iniziato una settimana fa, quando, proprio la signora Mancini, aveva annunciato alla città le sue intenzioni di organizzare una festa «con i fiocchi», assolutamente fuori dal normale ma con un nobile obiettivo: il ripopolamento della città. Sui pochi ettari di superficie dell'isola abbando, che è stata recentemente indicata dal Servizio civile internazionale come ideale sede di un centro mondiale per la gioventù, in mezzo a migliaia di piantagone (grossi tetti d'acqua), agli sterpi e a nauti scrostate, la Mancini voleva celebrare un ritorno antico come il mondo, circondato da un migliaio di invitati, tra cui molti ministri italiani e no, nonché servizio con buffet d'eccezione messo a disposizione, così pareva, dai due fratelli Cipriani. Una festa dell'amore, diceva Fiorella, «pro-

vocatoria e positiva» e già più di qualche coscienza inquieta immaginava tra quegli sterpi neoclassiche fughe di anelle con gli occhi bianchi per il timore del proprio piacere, insegue dai stormi di satrapi e di satirici tentati. E bisogna dire che, sempre Fiorella Mancini, non ha fatto nulla. Fra le poche ore prima della riunione della Giunta, per smentire queste «intuizioni», tanto che i cartoncini d'invito alla festa (da lei data per scontata, dopo un primo approccio con un assessore al quale non era stata spiegata la situazione) veniva riportato un bruttino tre quarti di busto del corpo nudo e famoso di Carl Lewis il cui fallo era stato sostituito dalla sagoma del campanile di San Marco, un corpo, ovviamente nero, di sotto un fazzoletto rosso che diceva «Do you want

to repopulate Venice?», ossia «Volete ripopolare Venezia?». «Niente sesso», aveva spiegato più avanti Fiorella — è tutta fantasia, solo provocazione. Le hanno creduto tutti e infatti, a parte qualche reazione un tantino bigotta, nessuno le aveva mai rimproverato l'intenzione di liberare i sensi di qualche ministro poco attento al problema che lei intendeva sollevare. I veneziani in realtà non hanno gradito il suo stile e quelli che, secondo la malizia popolare, sarebbero stati i veri obiettivi della signora, molto vicini agli ambienti socialisti veneziani e, in particolare modo, al ministro Gianni De Michelis. Una festa privata e di lusso in un luogo abbandonato ma pubblico — si sussurrava in «calles» non può aiutare i ministri pro-Fiori, certo, ma più provocatori del corpo di Carl Lewis;

gli sfrattati veneziani, dal canto loro, erano pronti a scendere in campo con una controfesta, un magnifico intervento dal vivo, in gruppo, sull'isola nel bel mezzo della festa; provocazione, per loro, sarebbe stata poter interrompere l'iniziativa di un personaggio molto discusso in città, Fiorella, che, i veneziani non sono convinti, userebbe la città come cassa di risonanza, come vetrina per le sue scialbe operazioni promozionali. Ma chi è Fiorella Mancini? Una signora veneziana in giovane età, proprietaria di un paio di atelier controcorrente, uno dei quali a Venezia e l'altro, recentissimo, sistemato in un «loft» di New York: una signora rampante ma — commentano nei bar — che lo faccia a spese sue e lontana da un palcoscenico che non le appartiene».

Toni Jop

Sciopero della fame di un detenuto a S. Vittore

MILANO — Sta digiunando per protesta da otto giorni un detenuto del carcere di San Vittore, Luciano Ambrosini, di 37 anni, in attesa di giudizio nell'inchiesta sull'attività del gruppo «Rosso» e sofferente da anni al menisco del ginocchio destro dove ha già subito due interventi chirurgici. Sulle condizioni di salute di Ambrosini hanno diffuso un documento i detenuti del primo raggio del carcere milanese, lamentando l'insufficienza del centro clinico. Ambrosini rischierebbe ora di perdere l'uso della gamba destra, che si sta atrofizzando. Nei mesi scorsi il dott. Gamba, titolare dell'istruttoria che vede imputato Ambrosini, ha respinto la richiesta di concessione degli arresti domiciliari.

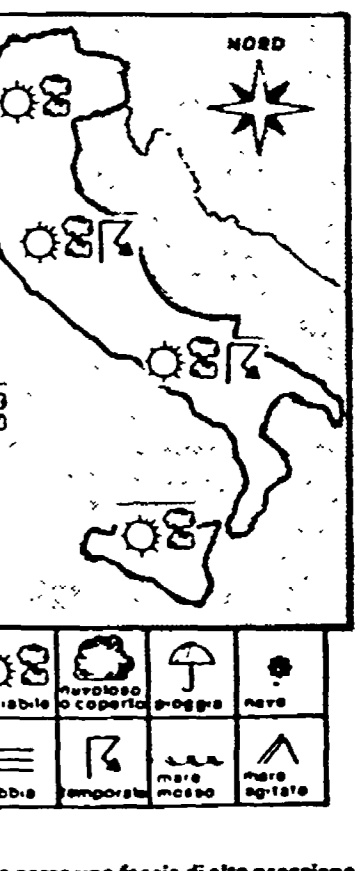
Da Pertini Magnago presidente della giunta altoatesina

SELVA GARDENA (Bolzano) — In vacanza a Selva Gardena presso il centro alpino dei carabinieri, il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera il presidente della giunta altoatesina Silvius Magnago. Secondo quanto si è appreso dall'ufficio stampa della giunta, Magnago ha parlato tra l'altro del varo delle norme autonomistiche ancora mancanti. Magnago ha in particolare definito «scandaloso» il fatto che il governo ancora non ha varato la norma relativa all'uso del tedesco nei tribunali e presso gli organi di polizia. Si tratta di una norma approvata all'unanimità nel giugno dello scorso anno dalle «commissioni dei sei», organo consultivo del governo.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17 28
Verona	18 24
Trieste	20 25
Venezia	17 21
Milano	18 25
Torino	17 24
Cuneo	15 28
Genova	22 25
Bologna	15 24
Firenze	15 30
Pisa	18 28
Ancona	15 25
Perugia	17 25
Pescara	14 25
L'Aquila	9 23
Roma U.	16 28
Roma F.	18 28
Campob.	15 22
Napoli	17 30
Potenza	13 24
S.M. Leuca	21 28
Reggio C.	19 29
Messina	21 27
Palermo	17 20
Catania	18 29
Alghero	17 27
Cagliari	19 26



SITUAZIONE — Sull'Europa Centrale corre una fascia di alta pressione che si estende anche verso il Mediterraneo, ma in maniera tendenzialmente Sud, praticamente sul Tirreno centrale, è in atto un piccolo centro di bassa pressione nel quale è inserita una perturbazione che già da ieri ha cominciato ad interessare l'Italia. Tale perturbazione si sposta abbastanza velocemente verso levante. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni generali di variabilità estesa e tutta la penisola, durante il corso della giornata le schiarite tenderanno a diventare ampie e persistenti sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni della penisola si avranno annuvolamenti più persistenti con addensamenti locali associati a fenomeni temporaleschi. La temperatura senza notevoli variazioni.

SRIO

Ecco le cause dell'emergenza casa

Il contratto scade ed è un dramma per gli inquilini

Antonio Bordieri, segretario generale del SUNIA: «Bisogna bloccare gli sfratti per finita locazione» - Gli altri provvedimenti

ROMA — È un argomento che non è andato in ferie quello della casa: con migliaia di sfratti esecutivi che pendono sulla testa di altrettante famiglie, soprattutto delle grandi città, l'emergenza è tornata in uno dei beniservizi più importanti e delicati. Ne parliamo con Antonio Bordieri, segretario generale del SUNIA. Il sindacato degli inquilini e degli assegnatari non è stato solo il termometro sensibile di una situazione che ormai si stava surriscaldando, ma ha sempre fornito analisi e proposte su cui si sono ritrovati non solo i diretti interessati.

«Dunque, perché questa nuova «emergenza casa»?
«Innanzitutto — dice Antonio Bordieri — si sono andati moltiplicando, soprattutto nei grandi centri, migliaia di sfratti esecutivi. È un vero e proprio dramma per le famiglie sfrattate, a cui si unisce la situazione di tenerezza determinata dalla fine locazione per milioni di contratti di affitto. Il nostro Paese è l'unico in Europa che non prevede la giusta causa per disdetta del contratto di locazione. Gli sfratti per finita locazione diventano così un motivo di ricatto nei confronti degli inquilini. In questo modo si verificano anche gli effetti del positivo provvedimento antinflazione che per un anno blocca gli aggiornamenti sul canone di affitto in base ai dati dell'ISTAT. Tutto questo è ancora più drammatico perché la nuova emergenza si unisce alla vecchia, quella che colpisce milioni di famiglie coabitanti, le giovani coppie in cerca di abitazione, gli anziani».

«Tutti i campanelli d'allarme, dunque, stanno suonando. Che fare?
«Quello che è certo è che bisogna muoversi presto. Evitando gli sprechi del passato, utilizzando tutte le risorse disponibili, senza fantasticare, come sembra fare la Confedilizia, su improbabili ritorni alla sfrenata speculazione degli anni 50. E, comunque, agire subito. Anche i sindacati della città italiana appartengono a tutte le parti politiche sono concordi ad affrontare l'emergenza battendo strade nuove, con misure immediate e provvisorie per utilizzare, innanzitutto, il parco alloggi tenuti sfritti».

«È possibile dare una risposta alla prima emergenza, quella degli sfratti esecutivi?
«Per gli sfratti esecutivi richiesti per necessità del proprietario è stata proposta una commissione per graduire i provvedimenti. In modo da assicurare all'inquilino il passaggio da casa a casa e il rientro in possesso dell'appartamento al proprietario nel più breve tempo possibile».

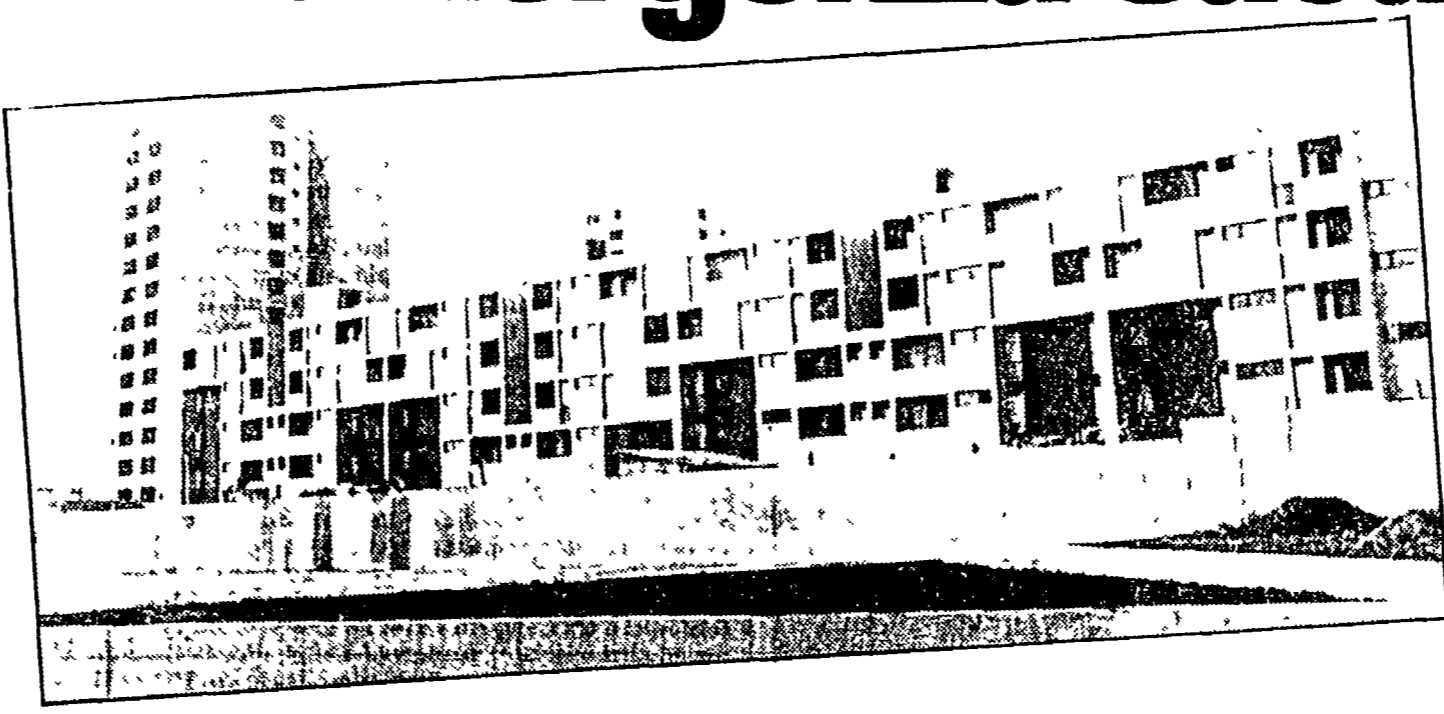
«Ma come trovare la disponibilità degli alloggi da affittare agli sfrattati?
«Certo. La commissione potrebbe, intanto, assicurarsi la disponibilità degli alloggi attraverso gli enti previdenziali e le compagnie di assicurazione. Questi non solo debbono mettere a disposizione gli appartamenti sfritti di loro proprietà, ma — utilizzando le ingenti risorse finanziarie in loro possesso — reperire nuovi appartamenti sul mercato. E poi la commissione dovrebbe censire gli appartamenti sfritti e, come hanno proposto molti Comuni, contrattare con le organizzazioni della proprietà e quelle degli inquilini forme di garanzia per incentivare il proprietario ad affittare».

«E se tutto questo lavoro non desse i risultati sperati?
«Allora diventerebbe necessario adottare misure più drastiche, forme di imposizione sia pure limitate nel tempo. Ad esempio: si potrebbe ricorrere alla decretazione dell'occupazione temporanea per un anno, per motivi d'emergenza, fatta da sindaci e prefetti per gli appartamenti sfritti che risultino nel patrimonio di grossi medi proprietari. Un'altra forma per incentivare la locazione degli appartamenti sfritti potrebbe essere l'utilizzazione di una politica fiscale differenziata. In positivo, per chi favorisce il mercato delle locazioni; in negativo, per chi tiene libero l'appartamento senza affittarlo. La Confedilizia non può strillare all'attentato alla proprietà, chiedere tutto e subito, mettere nello stesso mucchio piccoli e grandi proprietari. Non si può richiedere agevolazioni fiscali, creditizie, urbanistiche e nello stesso tempo rivendicare ingenti aumenti degli affitti, che riporterebbero l'inflazione molto in alto».

«Che fare per l'ondata di sfratti per finita locazione?
«In attesa di provvedimenti più organici che comunque vanno intrapresi, si potrebbe procedere per decreto per concedere una proroga agli sfratti esecutivi motivati solo dalla finita locazione. Nel contempo si rinnovino i contratti di locazione scaduti. La scadenza del contratto di affitto non può diventare motivo continuo di ricatto per l'inquilino».

«Cosa pensa di fare nell'immediato il SUNIA?
«Faremo tutti gli sforzi per allargare il consenso degli inquilini sulle nostre posizioni. Intensificheremo l'impegno unitario con le tre correnti della CGIL, CISL e UIL, e con gli enti locali per arrivare a momenti di mobilitazione e di lotta che consentano di uscire dalla attuale fase di emergenza».

a. d. r.



ROMA — Il Campidoglio rivendica più poteri ai sindaci perché i comuni possano intervenire in maniera più puntuale sul problema della casa. In vista dell'incontro di venerdì tra l'ANCI (Associazione dei comuni italiani) e Craxi (eri fra l'altro il presidente del Consiglio ha esaminato la situazione con i ministri di Grazia e Giustizia, ai Lavori Pubblici). Terzi si è riunita la giunta romana. Dopo quattro ore di discussione il sindaco Ugo Vetere ha sintetizzato i punti concordati.

E Roma chiede più poteri ai sindaci

Riunione della Giunta capitolina in vista dell'incontro di venerdì con l'Anici e Craxi

In pratica il Campidoglio chiede una proroga di un anno dei contratti di affitto (cioè l'interruzione degli sfratti per finita locazione) e contemporaneamente anche la sospensione dell'esecutività di tutti gli sfratti, eccetto quelli chiesti per «giusta causa». In questo anno di «congelamento» il governo e il Parlamento «hanno l'obbligo morale», ha detto Vetere, di affrontare il complesso di norme che può aprire la via alla soluzione del dramma degli alloggi. Il primo di questi interventi dovrebbe essere la redazione di un programma straordinario effettivo di edilizia abitativa. Subito dopo si dovrebbe mettere mano alla riforma dell'equo canone. Ma è chiaro che soprattutto nelle grandi cit-

tà interverrà concretamente nel settore della casa significa recupero e piena utilizzazione del patrimonio immobiliare sfritto.

E proprio a questo proposito il presidente della giunta capitolina chiede un ampliamento dei poteri per i sindaci. Ad esempio la possibilità di fare leva su strumenti di pressione fiscale. È stato ricordato

l'esempio dell'Austria dove le comunità locali possono penalizzare con una tassazione differenziata e più pesante i proprietari che si rifiutano di utilizzare le loro case. Ma il Comune di Roma pensa anche alla possibilità di poter concedere agevolazioni a quei proprietari che intendono ristrutturare i loro alloggi in stato degradato a patto che poi concordino con lo stesso comune il loro uso futuro.

Non si escludono anche misure più drastiche ed estreme come l'ingunzione di affittare a quei proprietari che caparbiamente si rifiutano di mettere sul mercato i loro appartamenti. Questi poteri di manovra dei comuni verso la proprietà privata devono valere — ha detto Vetere — anche nei confronti degli enti pubblici. A Roma le case possedute da questi ultimi sono circa un quarto del totale degli alloggi abitabili.

I sindacati al governo: un piano per l'edilizia

ROMA — Il sindacato chiede un incontro al governo sul problema casa. È una vecchia richiesta della Federazione dei lavoratori delle Costruzioni CGIL-UIL, ora rinnovata di fronte all'emergenza casa. La Federazione unitaria dei lavoratori edili sostiene che, di fronte alla drammaticità della situazione, è necessario certo prendere misure immediate, senza però dimenticare un disegno complessivo. «È la riforma dell'equo canone appare indispensabile — dice un comunicato emesso ieri dalla F.L.C. — tuttavia manca un governo organico complessivo dell'edilizia abitativa». Il sindacato denuncia come i flussi finanziari destinati alla costruzione delle case siano scarsi e discontinui, tanto che la quota di edilizia pubblica si è via via assottigliata e ricorda come non si faccia uso dello strumento fiscale per dare impulso al mercato. Nell'incontro richiesto e che ora viene sollecitato, la F.L.C. chiederà al governo

una manovra organica che guardi oltre l'emergenza.

Intanto i Comuni aderenti all'ANCI della Toscana, in una riunione che si è tenuta ieri a Lucca, hanno chiesto un provvedimento che blocchi gli sfratti per finita locazione in attesa della riforma organica della legge sull'equo canone e misure che obblighino ad affittare i locali sfritti, offrendo nel contempo garanzie precise al proprietario che ne abbia effettiva necessità per la restituzione imediata dell'alloggio.

Di fronte all'emergenza della casa i Comuni toscani (alla riunione erano presenti gli amministratori di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Siena, Prato, Carrara, Scandicci, Bagno a Ripoli e Sesto Fiorentino) ritengono necessario che venga adottato un provvedimento quadro che regoli l'insieme dei problemi della casa, rilanciando il piano decennale come strumento di programmazione e riordino della materia fiscale e finanziaria.

Firenze, il 3 dicembre processo per Villa Favard

FIRENZE — È stato fissato per il 3 dicembre prossimo il processo per la vicenda dell'acquisto da parte del Comune di Firenze (precedente amministrazione PCI-PSI) di Villa Favard. Davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale compariranno cinque imputati: l'ex assessore socialista Roberto Falugi, l'ex amministratore del PSI toscano Giovanni Signori, il mediatore d'affari Giano Della Bella, il funzionario di banca Tullio Benelli, accusati fra l'altro di aver intascato una «tangente» di mezzo miliardo di lire versata dagli ex proprietari dell'immobile, e il geometra Piero Cecchi, dell'ufficio espropri del Comune, accusato di falso in concorso con Falugi.

Un uomo si uccide buttandosi dalla torre di Pisa

PISA — Un uomo si è ucciso ieri gettandosi dal quarto piano della torre pendente. Si chiamava Carlo Nencini, 46 anni, ed abitava a Viareggio. Il fatto è accaduto poco dopo le 17 davanti a centinaia di turisti che affollavano la Piazza del Miracoli. Due testimoni hanno visto l'uomo avvicinarsi alla soglia esterna della torre e gettarsi nel vuoto da un'altezza di circa 20 metri.

Perde 16 milioni di risparmi nell'incendio del treno

PESARO — Non si era mai fidata delle banche e quando si spostava da casa portava con sé i risparmi. Ieri mattina però, Giovanna Pagano, 77 anni, residente a Caserta, ha perso tutto il suo denaro, 16 milioni, accumulato in una vita, in un incendio scoppiato per un corto circuito sul diretto Ancona-Bologna. La donna, insieme alla figlia e a due nipoti, era diretta a Milano. Le fiamme si sono sviluppate mentre il convoglio era a pochi chilometri da Fano. Giovanna Pagano in quel momento si era fatta accompagnare alla toilette dalla figlia e quando è ritornata le fiamme avevano già avvolto lo scompartimento dentro il quale era sistemata la valigia con i soldi. Anche i nipotini non hanno potuto intervenire perché stavano girando per il treno. Giunto alla stazione di Fano i vigili hanno rapidamente spento l'incendio, che non ha causato feriti, ma nemmeno una banconota era rimasta intatta. All'anziana donna sono rimaste soltanto le 130 mila lire che aveva nella borsetta.

Incidente stradale a Caorle, morte cinque persone

CAORLE (Venezia) — Cinque persone sono morte in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio in località Ottava Pressa, nei pressi di Caorle (Venezia). Nell'incidente, secondo quanto si è appreso, sono rimaste coinvolte due automobili, una delle quali condotta da un uomo residente a Caorle. A bordo dell'altro veicolo viaggiavano invece quattro turisti stranieri. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani di Caorle, i carabinieri e i vigili del fuoco di Portogruaro (Venezia).

Atterraggio di emergenza per un elicottero in avaria

MODENA — L'altra sera un elicottero HH3F del 15° Stormo, distaccato presso l'83° Centro SAR con sede all'aeroporto di Rimini, è stato costretto, per un'avaria, ad un atterraggio di emergenza in località San Cesario sul Panaro (Modena). Le cause dell'avaria sono in via di accertamento da parte di una Commissione appositamente istituita. L'equipaggio di bordo, compreso un medico civile autorizzato per il volo specifico, non ha riportato alcun danno anche grazie alla perizia con cui è stata condotta la manovra.

Fiaccolata nell'anniversario della strage Dalla Chiesa a Palermo

PALERMO — Una fiaccolata che partirà da via Isidoro Carlini, il luogo dove fu ucciso il 3 settembre del 1982 assieme alla moglie ed all'agente di scorta, verrà organizzata a Palermo dal Coordinamento antimafia per ricordare il secondo anniversario della morte del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa. Lo scorso anno intervennero alla fiaccolata oltre diecimila persone. Il Coordinamento antimafia ha invitato alla manifestazione, con una lettera aperta, i sindaci di tutte le città d'Italia e i parlamentari della Commissione antimafia. La fiaccolata, che si concluderà davanti alla sede della prefettura di Palermo, sarà preceduta da una messa alla memoria delle vittime della mafia.

Il compagno Luigi Pirastu ricordato ad un mese dalla morte

CAGLIARI — Una delegazione del Comitato regionale del PCI si reca ieri mattina al cimitero di San Michele a rendere omaggio alla tomba del compagno Luigi Pirastu, senatore e dirigente comunista scomparso un mese fa. Per cinque minuti familiari e militanti si sono raccolti in silenzio nel ricordo del loro congiunto e compagno di lotta che con rigore e onestà ha dedicato la sua vita alla battaglia per l'autonomia della sua terra, per la libertà e il progresso delle popolazioni sarde.

La moglie compagna Luciana e i fratelli, commossi per le manifestazioni di stima e di cordoglio, hanno ringraziato autorità, partiti e sindacati, parlamentari, dirigenti politici e uomini di cultura, giornalisti e dirigenti della RAI, compagni e amici e in particolare al Segretario Generale del PCI Alessandro Natta e ai rappresentanti di gruppi parlamentari del Partito al Senato alla Camera e al Consiglio regionale tutti così vicini alla famiglia in questi dolorosi momenti.

Il ministro Scalfaro non era a Porto Rotondo

ROMA — Il ministro Scalfaro non è andato domenica scorsa a Porto Rotondo e non ha quindi mai cenato allo Sporting Hotel. Nessuna perquisizione accurata è così avvenuta nell'albergo dove domenica notte i ladri hanno svaligiato la suite del regista Corbucci. La notizia era stata data da un'agenzia di stampa.

Il partito Venerdì riunione per il referendum

Per venerdì 31 agosto, alle 9.30, sono convocati presso la Direzione del Partito, i compagni del segretario regionale incaricati di dirigere la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge che ha tagliato la scala mobile. La riunione ha lo scopo di compilare un bilancio della campagna e di esaminare le iniziative in corso. Alla riunione di venerdì 31 agosto dovranno essere consegnati i moduli già sottoscritti in ogni regione.

I 180 delegati del sinodo hanno approvato la stipula dell'accordo

Da ieri l'Intesa tra Stato e Valdesi 40 anni per attuare la Costituzione

Nostro servizio

TORRE PELLICE — «Prendendo in considerazione la fedeltà e i buoni sentimenti delle popolazioni valdesi...» Così inizia il testo delle Regie Patenti del 17 febbraio 1848 con cui Carlo Alberto concesse a queste minoranze religiose i diritti civili. Ed essi, giudicati in una lettera del 1765 dal Baretti «non ladri, non lascivi, non maligni, non invidiosi, non detrattori, non fuggifatica», ma sconsi gli altri, tuttavia nel torinese ad impacciarsi con la Bibbia e soprattutto quella santa Apocalisse, ricompensarono il loro sovrano sfilando per primi a Torino per la celebrazione dello Statuto. Sul-

la bandiera di velluto blu — conservata nel Museo Storico di Torre Pellice — era ricamato a lettere d'argento: «A Carlo Alberto i valdesi riconoscenti». Si trattava di una tappa importante nell'uscita dalla persecuzione e dall'emarginazione, testimoniate in queste valli, ora con sapore di beffa (come per il campanile di Bobbio Pellice, costruito su un masso per aggirare le leggi vessatorie che prescrivevano una determinata altezza ad impedire che i templi considerati eretici fossero visti da lontano) ora tragicamente, come nel caso della Ghessa d'Alta Tana, vera catacomba naturale, grotta

in mezzo ai boschi dove dal Medioevo in poi si rifugiavano questi cristiani nel periodo di più buio quando volevano pregare insieme. Da ieri un ulteriore passo nella direzione di una piena uguaglianza è stato compiuto: è entrata infatti in vigore l'Intesa, cioè l'insieme di norme che regolano il rapporto tra Stato e Chiesa Valdese-Metodista. Si attua finalmente così l'articolo 8 della Costituzione, e qui, nel 1984, molti comunisti ritengono che è un fatto dovuto.

Il Sinodo, l'assemblea dei 180 delegati presieduta per la prima volta da una donna non pastore, Mara Sbaasi Girardet, ha approvato la stipulazione dell'Intesa e l'operato della Tavola (cioè l'esecutivo).

Si tratta di una nuova prospettiva che si apre in materia di rapporto Stato-Chiesa, e il senso della posizione dei protestanti italiani al riguardo si può riassumere nel motto «libertà senza privilegi».

Il Sinodo si è poi immediatamente posto il problema concreto dell'attuazione delle norme dell'Intesa: «La poesia è finita, ora comincia la prosa» è stato detto in un intervento. Le questioni, largamente e vivacemente dibattute secondo le tradizioni democratiche di quest'assi-

soni, sono di grande rilevanza: dall'insegnamento della religione cattolica alle elementari

Un passo avanti verso l'uguaglianza e il pluralismo

Un decreto del 1928 ancora in vigore obbliga a insegnare la religione cattolica alle elementari

equilibrio al mondo nello sviluppo, per ridurre gli attriti e ridare ai popoli una non evanescente speranza di pace. Poi ancora: l'indebitamento colossale del Sudamerica è pericolosissimo per i Paesi che sono debitori ma anche per gli stessi creditori, cioè sostanzialmente gli USA. Gli amici della pace devono preoccuparsi di questi problemi».

Tracce di diossina all'Anic di Carrara

CARRARA (Massa Carrara) — Piccole tracce di «eteroclorodiossine» sono state rinvenute nel territorio all'esterno dello stabilimento «Anic-Agricoltura» di Carrara-Avicola, chiuso il 12 marzo scorso a seguito di un incidente che su sei campioni l'ambito del programma di controlli sanitari predisposti dalla USL, dalla regione e dagli enti locali, sono stati elaborati in un laboratorio di Milano che su sei campioni ha riscontrato in due la presenza di diossina dell'ordine di 250 nanogrammi (un nanogrammo è un miliardesimo di grammo) per metro quadrato e 380 nanogrammi per metro quadrato.

Containers a Capri per i senza casa

CAPRI (Napoli) — Provvedimenti urgenti per fronteggiare la «grave situazione abitativa» determinatasi per i numerosi sfratti (che riguardano ormai oltre 150 famiglie) sono stati adottati dall'amministrazione comunale di Capri nel corso dell'ultimo consiglio. È stata decisa, in particolare, l'installazione di dieci prefabbricati nella zona di «Capo Di Piscio». I prefabbricati, che potranno ospitare 40 famiglie, saranno installati subito dopo la redazione del progetto esecutivo da parte dell'ufficio tecnico comunale. Circa un mese fa una famiglia di senzatetto attuò una clamorosa protesta, occupando, con mobili e suppellettili, la caratteristica piazzetta di Capri.

A un incontro-dibattito ieri a Rimini

È toccato a Fanfani portare il problema pace al meeting di giovani CL

Dal nostro inviato
RIMINI — Così Fanfani è arrivato primo e forse unico leader della DC, al «meeting» di Rimini. A un giornalista che gli chiedeva, mentre si preparava a ricevere le ovazioni e a suscitare l'interesse dei giovani che lo aspettavano alla tavola rotonda di ieri, se pensava che Comunione e Liberazione fosse il «medico di famiglia» capace di guarire la DC dai suoi mali, il senatore ha risposto: «Il medico di famiglia era un'istituzione molto importante. Se Comunione e Liberazione vuol fare il medico di famiglia, bisogna che partecipi alla famiglia». Accanto a lui, sul palco, sobriamente e gale, Roberto Formigoni, leader di Comunione e Liberazione, che nelle liste dc è stato eletto deputato europeo con una gran massa di preferenze.

Se e come l'astro di Formigoni condurrà al capezzale della DC e se e come riuscirà a darle l'ossigeno che le manca, sarà il futuro a dirlo. Certo, l'invito dell'illustre maestro non poteva essere più chiaro ed il suo sostegno, secondo alcuni sorprendenti, al movimento di CL più esplicito. «La DC è entrata in crisi — ha aggiunto, parlando sempre con i giornalisti, l'ex presidente del Senato — quando l'Azione Cattolica ha cessato di avere un'attività formativa vigorosa e si è così ridotto l'arrivo dei giovani nella «vita dei partiti». Forse Fanfani voleva dire «del partito», cioè della DC: ma i dirigenti di CL sanno quello che ha voluto affermare. E forse questo grande abbraccio di riconciliazione cattolica è già cominciato: oppure il rifiuto del «primato della politica» così orgogliosamente rivendicato dai teorici clementini è così forte da rifiutare il

pressante e caldo invito che viene da molte file democristiane?

Ma Fanfani non parla solo dei giovani, del mondo cattolico e della DC. Dice anche di se stesso e con qualche amarezza, del suo futuro, del suo sogno di diventare presidente della Repubblica: «Io sognavo da giovane, ora non sogno più. Il politico non deve sognare se non soffre. E poi — dice ai giornalisti incalzanti — non è vero forse che tutto è fatto? Non vedete che tutti sono d'accordo per la riconferma di Pertini? A me pare tutto bello risolto».

Però il momento della riflessione personale termina presto. Un sorriso malizioso e il senatore Fanfani torna a parlare, corteggiando CL, dell'incontro di Rimini, torna al giudizio sui «meetings»: «sono manifestazioni che il Movimento Popolare ha promosso con intrinseca continuità per ripristinare l'afflusso dei giovani cattolici alla vita politica». La sua paterna «benedizione» cala sui giovani che aspettano le gradinate della Fiera di Rimini, e che accolgono le sue parole con gratitudine: «L'interesse dell'Europa — dice Fanfani — introduce la sua tavola rotonda — è di far partecipare le Americhe alla grande azione necessaria per ridare

Ino Iselli

STATI UNITI

Mentre gli avversari di Reagan tentano di recuperare lo svantaggio

Si fa più calda la campagna Duro confronto tra i repubblicani e i democratici

L'ex candidato alle presidenziali John Anderson si schiera con Mondale - L'ultimo sondaggio elettorale dà ancora il 55% dei voti al presidente - Contestata la politica scolastica clericale dell'amministrazione e i tagli alle scuole pubbliche

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'ultima fase della campagna elettorale comincia, tradizionalmente, dopo il «Labor Day», la grande festa che si celebra il primo lunedì di settembre e che qui sostituisce il primo maggio. Ma in questi giorni lo scambio di colpi polemici tra i candidati si è fatto serrato sin dalla settimana che precede il «Labor Day», per una ragione soprattutto: il distacco tra repubblicani e democratici è tanto forte da indurre Walter Mondale e Geraldine Ferraro a non perdere neanche un giorno per cercare di rimontare lo svantaggio. L'ultimo sondaggio, eseguito da Harris, assegna il 55 per cento a Reagan e il 40 a Mondale. Quindici punti sono tanti, ma i democratici si consolano constatando che, prima della Convention di Dallas, Reagan era quotato a 54: il guadagno di un solo punto dopo l'alluvione televisiva prodotta dalla Convention è giudicato un segno

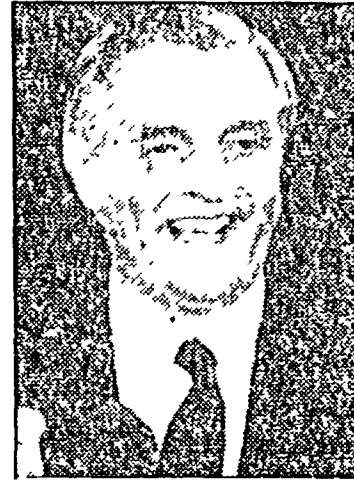


Ronald Reagan

piuttosto negativo per il presidente. Mondale si consola anche con l'annuncio che John Anderson, l'ex repubblicano (di orientamento moderato) che nel 1980 ottenne oltre sei milioni di voti come terzo candidato nella lotta tra Reagan e Carter, appoggerà que-

sto anno i democratici. Naturalmente non c'è da illudersi che tutta questa massa di votanti si riversi su Mondale perché in America i processi politici sono piuttosto rapidi e i sostenitori di Anderson sono praticamente svaniti. Ma questa dichiarazione di Anderson, a parere dei democratici, avrà una certa influenza tra i giovani professionisti delle città, cioè in quella fascia dell'elettorato che aveva fatto le fortune di Gary Hart. Anderson sta attaccando Reagan su due temi importanti: il declino dei rapporti con l'URSS e la corsa al riarmo. «È un'amara ironia — ha detto — che il «grande comunicatore» stia conducendo un dialogo tra scordi con i leaders sovietici». E ancora: «La pretesa di una superiorità militare sui sovietici è provocatoria... È disastroso continuare la politica che ha impedito ogni accordo sul disarmo nucleare». I repubblicani replicano con irrisoltezza. «Chi è Anderson? Nessuno. La gente lo ha dimenticato, ha detto un lo-

ro portavoce. Altri due temi stanno surriscaldando la polemica tra i due campi: la condizione della scuola pubblica e l'utilizzazione della religione (anzi, delle religioni) a scopo politico-elettorale. Reagan è andato a visitare una scuola pubblica di Washington per dare l'annuncio che un maestro sarà il primo «passaggero» a volare nello spazio a bordo dello Shuttle. Questo omaggio agli insegnanti ha dato lo spunto a risposte irri- tate da parte delle vittime della politica scolastica condotta dall'amministrazione. Hanno irrisolto al presidente i tagli di bilancio per le scuole pubbliche, le esenzioni fiscali accordate alle scuole private, la pretesa di imporre una preghiera nelle scuole pubbliche e lo scatenamento della «moral majority» e di altre organizzazioni professionali o integraliste contro l'insegnamento delle teorie evoluzioniste. Il presidente nei suoi di-



Walter Mondale

scorsi alla scolaresca di Washington (dove qualche studente nero indossava magliette con la scritta: «Jesse Jackson for president») ha detto che la scuola deve insegnare oltre che materie fondamentali, anche «valori fondamentali» e tra questi ha indicato la religione. Il

che ha riaperto la polemica suscitata da un precedente discorso nel quale aveva detto che «religione e politica sono strettamente connesse». Molti editorialisti e commentatori hanno attaccato perché la costituzione americana afferma la separazione tra Stato e chiesa, secondo principi laici che gli accenti di Reagan mettono in forse. Jesse Jackson e Walter Mondale, infine, si sono incontrati e rassicurati. Il reverendo nero ha promesso di impegnarsi a fondo per il candidato democratico e un altro leader nero, Andy Young — già ambasciatore all'ONU e oggi sindaco di Atlanta — ha visto in questa intesa l'auspicio per un aumento della partecipazione al voto. Una bassa percentuale di votanti favorirebbe Reagan. Va ricordato, tuttavia, che anche i movimenti religiosi reazionari stanno impegnandosi a fondo per registrare elettori nuovi, favorevoli a Reagan.

Aniello Coppola

CINA

Di nuovo aspra la polemica con i sovietici

Un articolo del «Quotidiano del popolo» accusa Cernenko di essere «più rigido» del suo predecessore Andropov - Lo scoglio del Vietnam

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Cernenko è più «rigido» e più «duro» di Andropov. E questa la conclusione della prima analisi sistematica dedicata dal «Quotidiano del popolo» alla politica estera sovietica negli ultimi sei mesi, cioè dalla successione ad Andropov in poi. L'articolo, a firma Yu Suiyi, esprime il giudizio indirettamente, passando in rassegna la pubblicistica internazionale, ma in pratica rompe sei mesi di sospensione di giudizio sul nuovo gruppo dirigente sovietico, concludendo che i cinesi preferivano Andropov. Per «rigido», precisa l'articolo, si intendono minori margini di elasticità rispetto alla politica dei predecessori, per «duro» si intende un atteggiamento più prepotente. Tra gli elementi che suffragano questo giudizio vengono citati: l'escalation in Afghanistan, il crescente appoggio alla presenza vietnamita in Cambogia e la crescente presenza militare nella penisola indocinese (sino alla tenuta di manovre aeronavali congiunte nella regione di Hainan), il rientro sovietico nella crisi medio-orientale, l'ulteriore irrigidirsi delle relazioni USA-URSS, l'intensificarsi degli attacchi nei confronti del Giappone e della Germania Federale.

Nelle ultime settimane i mass-media cinesi si erano soffermati polemicamente su ciascuno di questi punti. Sulla Afghanistan, «Nuova Cina» e il «Quotidiano del popolo» avevano nettamente respinto l'accusa della TASS secondo cui la Cina avrebbe addestrato guerriglieri afgani nel Xinjiang (il che può essere anche un modo per ribadire che non intendono oltrepassare certi «limiti» nella solidarietà con la guerriglia afgana), ma al tempo stesso avevano violentemente denunciato «l'intensificazione del dialogo politico ed economico col partner orientale», da parte della Germania federale; soprattutto l'ampio uso dei legami economici costituirebbe uno strumento di influenza negli affari interni della RDT. Con preoccupazione, «Trybuna Ludu» aggiunge che, dalla concessione di crediti, la RFT si attende «concessioni, come ad esempio nuove regolamentazioni delle frontiere». Rimasto per lunghi anni in sordina, il problema della riunificazione della Germania — aggiunge il giornale — sarebbe tornato ora alla ribalta nell'ambito di un ambizioso disegno della RFT di ridare vita alla «grande Germania». Il quotidiano polacco conclude quindi mettendo in guardia tutti i paesi dell'Est dei tentativi della Germania federale di interferire nei loro affari interni.

I toni del leader cecoslovacco Gustav Husak sono stati in merito ancora più duri. Husak, scrivendo sulla «Pravda», si è detto allarmato per «la rinascita di pericolose manifestazioni di revanscismo nella Repubblica federale tedesca» e per i tentativi di mettere in dubbio i risultati della seconda guerra mondiale e l'assetto post-bellico.

Siegmond Ginzberg

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero dei portuali (al quinto giorno) e quello dei minatori (alla 24ª settimana) sono due aspetti di una stessa crisi provocata dall'intransigenza di un governo conservatore intenzionato a «fare i conti» con il movimento sindacale nel suo complesso. Più di metà dei porti inglesi sono chiusi ai traffici commerciali in arrivo e in partenza. Si calcola che siano attualmente bloccati circa 40 milioni di tonnellate di merce. Ieri, il più grande scalo marittimo Southampton (11 mila lavoratori), ha votato con una maggioranza del 70% per unirsi allo sciopero nazionale della categoria. Altrettanto hanno fatto le maestranze di Bristol e dei tre porti gallesi di Cardiff, Newport e Swansea. Anche a Immingham e Grimsby, dove venerdì si era deciso di continuare a lavorare, è stata ora accettata la direttiva di sciopero impartita dal sindacato dei trasporti TGWU. L'attività continua in una ventina di porti minori lungo la costa orientale. In altre importanti località come Dover e Felixtown, le assemblee locali voteranno nei prossimi giorni. Il quadro è tutt'altro che chiaro mentre vengono «innovati tutti i tentativi (pressione istituzionale e persuasione dei mass media) per dividere e disorientare la forza lavoro interessata. Il governo punta che il fronte di sciopero, nei vari porti, si sfaldi eliminando così la necessità di qualunque intervento di emergenza. La signora Thatcher è rientrata dalle vacanze ieri sera ed ha presieduto un consiglio dei ministri che ha convenuto di rimanere «vigilante», in attesa di ulteriori sviluppi. Il ministro dei Trasporti, Ridley, ha

GRAN BRETAGNA

Merci bloccate in oltre metà dei porti inglesi

Lo sciopero si estende - La settimana prossima il congresso delle Trade Unions

ancora una volta ripetuto l'accusa di «sciopero politico» ed ha detto che tutta la colpa è «dei comunisti che vogliono rovesciare il governo democraticamente eletto». Di fronte al semplicismo e alla volgarità della propaganda o-

vernativa, il sindacato TGWU può solo ripetere quali sono i fatti. A Immingham il mese scorso (primo sciopero dei portuali), così come a Hunterston la settimana scorsa (secondo sciopero), è stato fatto un tentativo provocatorio di sabotare gli accordi del contratto nazionale che prescrivono l'uso di Dockers registrati e proibiscono l'impiego di ditte d'appalto con mano d'opera non sindacalizzata. I 35 mila portuali inglesi devono difendersi da una manovra imperniata sull'utilizzazione di «scab labour», ossia «scrumiri». Le condizioni variano di porto in porto e questo spiega le differenti valutazioni pro e contro lo sciopero. Ma rimane il fatto che l'agitazione per il momento è solo parziale, ha già bloccato più di metà dell'import export britannico. L'organo confederale, TUC, ha comunque offerto la sua assistenza al sindacato dei trasporti TGWU per cercare di risolvere la pericolosa vertenza. Il TUC ha fatto altrettanto anche con i sindacati dei minatori NUM che, finora, ha rifiutato qualunque collaborazione per timore di perdere la sua libertà di movimento. La settimana prossima, a Brighton, il TUC tiene il suo congresso annuale. Il NUM chiede sostegno e solidarietà assoluti senza alcun vincolo. È una posizione estrema che rischia di spaccare in due l'assemblea. Per questo il consiglio generale del TUC rinnova l'appello al NUM perché, di comune accordo, si mettano sotto controllo le forme di lotta più esasperate (soprattutto i picchetti) cercando di facilitare una soluzione positiva ad uno sciopero che si sta trascinandolo da oltre sei mesi.

Antonio Bronda

RFT-RDT

Da Varsavia, Praga e Mosca attacchi al «revanscismo tedesco»

Varsavia — Ancora dure reazioni dai paesi dell'Est alla riapertura del dialogo tra i due Stati tedeschi. Se ne è fatto principale interprete il maresciallo Ustinov ministro della Difesa sovietico, il quale parlando a Bratislava ha detto che «forze reazionarie nell'occidente stanno cercando di indebolire la comunità socialista e di conficcare un cuneo nella cooperazione dei paesi socialisti». Ieri a Varsavia il quotidiano «Trybuna Ludu», organo del Partito operaio unificato polacco, ha denunciato quelli che sarebbero i veri fini «dell'intensificazione del dialogo politico ed economico col partner orientale», da parte della Germania federale; soprattutto l'ampio uso dei legami economici costituirebbe uno strumento di influenza negli affari interni della RDT. Con preoccupazione, «Trybuna Ludu» aggiunge che, dalla concessione di crediti, la RFT si attende «concessioni, come ad esempio nuove regolamentazioni delle frontiere». Rimasto per lunghi anni in sordina, il problema della riunificazione della Germania — aggiunge il giornale — sarebbe tornato ora alla ribalta nell'ambito di un ambizioso disegno della RFT di ridare vita alla «grande Germania». Il quotidiano polacco conclude quindi mettendo in guardia tutti i paesi dell'Est dei tentativi della Germania federale di interferire nei loro affari interni.

ROMANIA

Ufficiale, Ceausescu a Bonn il 15 ottobre

Bonn — Il presidente romeno, Nicolae Ceausescu, sarà in visita ufficiale a Bonn dal 15 al 19 ottobre 1984 su invito del presidente della Repubblica Federale di Germania, Richard von Weizsäcker. La presidenza della Repubblica ha comunicato ieri a Bonn che Ceausescu sarà accompagnato dalla moglie Elena, che è vicepresidente del consiglio dei ministri. La visita di Ceausescu nella RFT, seguita con particolare interesse dagli osservatori politici nella attuale fase dei rapporti est-ovest, è in calendario dopo quella del presidente della Bulgaria, Todor Zhivkov, attesa a metà settembre e quella, per quanto non ancora ufficiale, del presidente del consiglio di Stato della RDT, Erich Honecker, prevista a fine settembre.

LIBANO

Bombardata una base di guerriglieri palestinesi filo-siriani

Raid aereo israeliano ieri nella Bekaa

Quindici morti - Attentati nel sud contro le truppe di occupazione - Scontri a Beirut-ovest, ripresa la battaglia anche a Tripoli

BEIRUT — Raid aereo israeliano ieri pomeriggio nella valle della Bekaa, in una giornata caratterizzata da scontri un po' in tutto il Libano, da Tripoli a Beirut fino al sud occupato dalle truppe di Tel Aviv. Gli aerei israeliani con la stella di David hanno bombardato in due ondate una base di guerriglieri palestinesi filo-siriani (del gruppo di Abu Nussa secondo il comando israeliano, del Fronte popolare-comando generale di Ahmed Jibril secondo testimoni citati dalla radio falangista). L'incursione ha avuto luogo a Majdal Hanjar, nella stessa zona di Bar Elias che era stata già oggetto di un attacco aereo il 16 agosto. Truppe siriane e unità palestinesi hanno circondato la zo-

na, dalla quale si vedevano alzarsi dense colonne di fumo. Secondo la radio falangista, il raid avrebbe provocato una quindicina di morti. Tel Aviv non ha fornito motivazioni ufficiali per l'attacco, che va comunque collegato all'intensificarsi della guerriglia nel sud Libano occupato; e proprio ieri, poche ore prima del raid c'erano stati nuovi tentativi. Nella notte due soldati israeliani erano rimasti feriti, uno in modo grave, in una imboscata nei pressi di Tiro; poche ore dopo un altro soldato è stato ferito dallo scoppio di un ordigno al passaggio di un convoglio militare presso il campo di prigionia di Ansar.

Poco più a nord, nell'Iklim el Karrub, subito al di là del limite della zona occupata, erano in corso all'alba combattimenti fra miliziani drusi e falangisti. Secondo il giornale di Beirut «As Safir», le due parti hanno aumentato nell'Iklim il loro potenziale militare «in un modo che lascia pensare ad una prossima battaglia». E battaglia c'è stata ieri, come si è detto, anche a Beirut e a Tripoli. Nel settore della capitale (dove domenica sera si erano scontrati sciti e soldati dell'esercito) ci sono stati scontri abbastanza confusi: prima, nella notte, fra miliziani di «Amal» e della «Unione socialista araba» nel centro com-

merciale, poi fra sciti e sunniti intorno ai campi palestinesi di Sabra e Chatila, infine, a mezzogiorno di ieri, fra «Amal» e «Morbaitun», più o meno nella stessa zona. I soldati della sesta brigata, che ha l'incarico di mantenere l'ordine a Beirut ovest, sono intervenuti con autoblindo per far cessare gli scontri. Infine a Tripoli, dove il premier Karamech aveva annunciato una tregua «definitiva» garantita da soldati libanesi e siriani, si è combattuto aspramente per buona parte della notte e poi di nuovo nel pomeriggio di ieri, con impiego anche dell'artiglieria; secondo un primo bilancio almeno sette persone sono rimaste uccise.

IRAN-IRAK

Airbus iraniano dirottato ieri scende a Baghdad

BAGHDAD — Sono state liberate a Baghdad sane e salve le 206 persone a bordo di un aereo di linea iraniano dirottato ieri mattina mentre era in volo tra Dubai (Emirati arabi uniti) e Teheran. Dopo la resa dei due dirottatori, i passeggeri dell'aereo, un Airbus dell'Iran Air, sono stati sistemati in un albergo di Baghdad. Le autorità irakene hanno offerto di scegliere se tornare nel loro paese, restare in Irak o andare in altra località di loro scelta. In un primo tempo i dirottatori, due giovani, un ragazzo e una ragazza, che affermavano di avere con loro degli esplosivi, avevano tentato di fare atterrare l'aereo nel Kuwait ma avevano incontrato un deciso rifiuto delle locali autorità. L'aereo veniva poi autorizzato ad atterrare su un aeroporto irakeno, a 250 chilometri dalla capitale. Dopo la resa dei dirottatori i passeggeri sono stati trasferiti a Baghdad con due aerei di linea irakeni.

Brevi

Bombe a Santiago del Cile
SANTIAGO — Sette bombe sono esplose la scorsa notte alla periferia della capitale cileña. Gli attentati, di cui ha dato notizia la polizia, hanno provocato danni gravi, ma nessuna vittima. Gli ordigni sono stati collocati davanti ai cancelli di alcune fabbriche, presso i tralicci dell'alta tensione, sotto alcune automobili.

Licenziamenti in Ungheria
BUDAPEST — Millecinquecento sui ventimila dipendenti della fabbrica ungherese «Tungstam» che produce lampadine, saranno licenziati. L'ottanta per cento di loro fanno parte del personale direttivo. È stato il direttore generale della Tungstam ad annunciare i provvedimenti in un'intervista ad un quotidiano di Budapest.

Arresti per tentato golpe in Liberia
MONROVIA — Il generale J. Nicholas Pinder, vice del capo dello Stato Samuel Doe nell'ex consiglio militare, è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul recente complotto antigovernativo. È stato arrestato anche Isaac Nyeplu, membro della Commissione elettorale speciale. Due esponenti di un partito di nuova formazione hanno avuto l'ordine di costituirsi.

Autobombardamento sovietico a Kabul?
DELHI — Elicotteri sovietici avrebbero bombardato per errore soldati dell'esercito dell'URSS durante un'operazione militare presso Koti Sangi, alla periferia di Kabul. Ci sarebbero state duecento vittime. La notizia è stata rivelata a Nuova Delhi da un diplomatico occidentale.

Proibito congresso internazionale dei Sikh
NUOVA DELHI — Il governo indiano ha proibito ieri lo svolgimento del congresso internazionale dei Sikh previsto per domenica prossima ad Amritsar. Si prevedeva l'arrivo di 400 mila persone. La decisione è stata motivata con il timore di incidenti. Gli organizzatori non intendono obbedire. È possibile che ad Amritsar sia ancora una volta imposto il coprifuoco.

NICARAGUA

Abbattuto C-47 che proveniva dall'Honduras

MANAGUA — Il ministero della Difesa nicaraguense ha dato la notizia che truppe operanti nella parte settentrionale del paese hanno abbattuto lunedì un aereo da trasporto di costruzione statunitense. Un comunicato precisa che il velivolo aveva un carico di armi destinato alle formazioni ribelli infiltrate nella zona. L'aereo, un C-47 di costruzione statunitense, aveva già effettuato diversi viaggi tra il territorio honduregno e la regione del Nicaragua in cui sono attive le bande antisandiniste. A Washington, fonti del pentagono hanno affermato di non avere informazioni circa questo episodio. Nell'ottobre scorso i sandinisti abbatterono un altro aereo, il cui pilota ammise di essere perito da una base costruita dagli americani a Aguacate, nell'Honduras orientale. L'artiglieria sandinista ha intanto iniziato intensi bombardamenti nelle aree del Nord e del Nord-Est del paese nel tentativo di colpire basi della guerriglia. Sempre il ministero della Difesa di Managua ha riferito in un comunicato che in una di queste iniziative militari sono stati uccisi 12 ribelli.

Sudafrica, hanno votato gli indiani

PRETORIA — Si sono svolte ieri le elezioni riservate alla comunità asiatica del Sudafrica. Come per le elezioni dei meticci del 22 scorso, il dato che maggiormente interessa gli osservatori politici è la percentuale degli asten-

nuti (fra i meticci fu il 70%); mentre è ancora in corso la campagna di boicottaggio condotta dai movimenti anti-apartheid. L'establishment bianco si aspetta dagli asiatici una maggior partecipazione elettorale. Gli asiatici, 850.000 in rappresentanza del 2,8% sul totale della popolazione sudafricana, sono chiamati ad eleggere 45 rappresentanti tra la Camera dei deputati, il terzo del parlamentari previsti

Editoriali - Perché è necessaria una svolta politica (di Giuseppe Chiarante); La corsa al primato nucleare (di Roberto Fieschi); Non c'è solo la platea reaganiana (di Aniello Coppola)

- Chi vuole e chi no uscire dall'emergenza (di Franco Ottolenghi)
- L'autunno dello Stato sociale (di Marcello Villar)
- Il Progetto casa (di Lucio Libertini)
- Inchiesta / Sistema elettorale e Parlamento. La nuova rappresentanza (di Augusto Barbera)
- Le vie italiane a Hegel e Marx (di Eugenio Garin)
- L'occhio attento dei più giovani (di Goffredo Pofi)

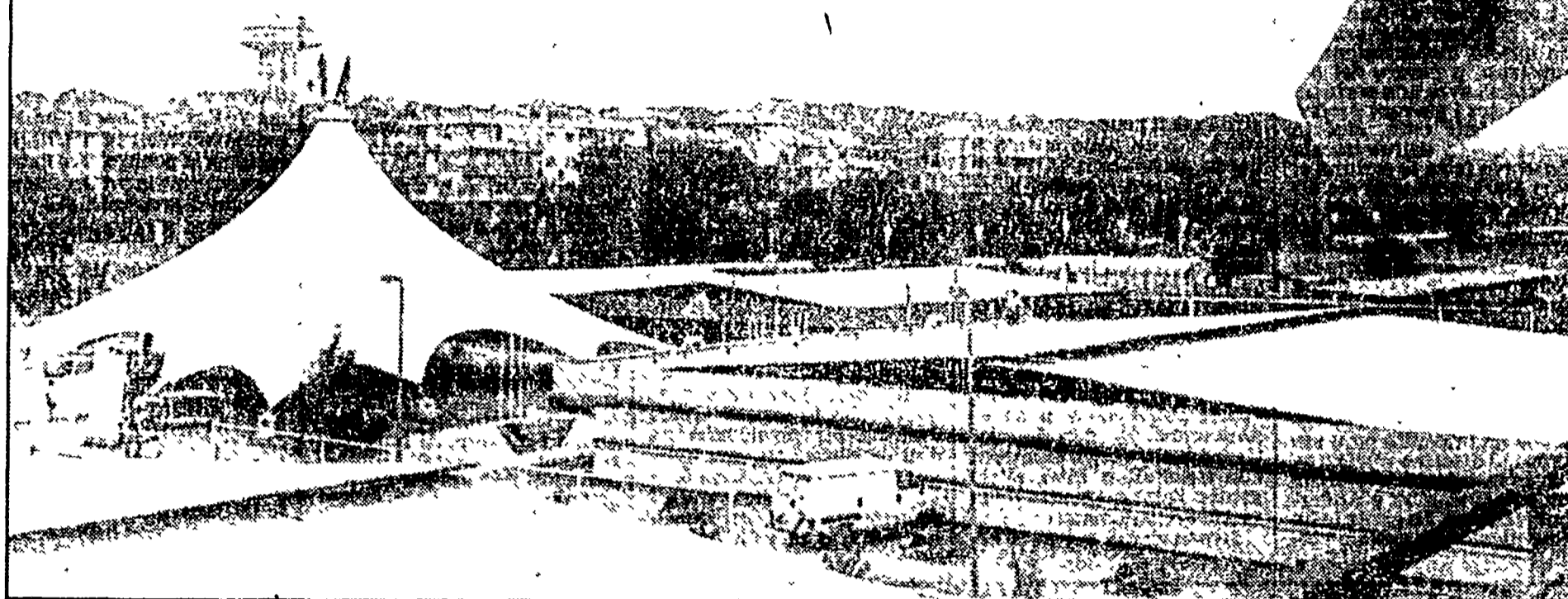
- Il Contemporaneo / Roma 2.000, la capitale e il paese (articoli e interventi di Giulio Carlo Argan, Giovanni Berlinguer, Gianni Borgna, Alberto Caracciolo, Carlo Cardia, Piero Della Seta, Maurizio Ferrara, Italo Insolera, Adriano La Regina, Manuela Mezzelani, Raffaello Mistri, Sandro Morelli, Franco Ottaviano, Piero Salvagni, Edoardo Sanguineti, Antonio Trombadori, Ugo Vetere, Lucio Villar)
- Missione di soccorso o politica di potenza (articoli e interventi di Aldo D'Alessio, Massimo Ghara, Marco Lenzi)
- Società complessa potere semplice (di Massimo Bruti)

Rinascita
nel n. 34
da oggi nelle edicole

La sottoscrizione straordinaria per l'Unità

U

Raggiunto il primo dei dieci miliardi



ROMA — La tenda dell'Unità alla Festa nazionale, dove si raccoglieranno i versamenti per la sottoscrizione straordinaria per il giornale

A Roma-Eur, davanti al Velodromo Olimpico, parte domani la Festa più grande e proprio nel giorno della vigilia si tirano le prime somme anche della sottoscrizione nazionale per il Partito e la sottoscrizione straordinaria per l'Unità. Non si tratta ancora di un bilancio vero e proprio, ma di una prima verifica politica e organizzativa dell'impegno che in queste settimane si dispiega in modo così serio e fruttuoso.

Siamo oltre i 18 dei 30 miliardi per la sottoscrizione nazionale 1984. Come «chiuderemo» questa settimana che vede le più grandi città del nord impegnate nelle loro feste provinciali e tematiche in concomitanza con la festa nazionale? Arriveremo a 20 miliardi con domenica prossima 2 settembre? Il traguardo è anche una speranza possibile. Se sarà raggiunto potremo dire di aver già percorso i due terzi della strada che in poche settimane ancora ci deve portare a superare l'obiettivo dei 30 miliardi.

E la sottoscrizione straordinaria in cartelle per l'Unità?

Si tirano i primi conti e il calcolatore scabola sul video nomi, cifre, somme, totali, previsioni. Pensiamo a quanto lavoro c'è dietro questa luce verde che illumina il monitor! Impegno, proposte, discussioni, fatica, sudore, speranze. E anche il primo totale da quando il Partito ha lanciato,

attraverso la V Commissione del Comitato Centrale, l'appello per raccogliere 10 miliardi (oltre ai 30) tutti per il nostro giornale.

Stiamo sfiorando il primo dei 10 miliardi. Ieri sera alle 19 eravamo per l'esattezza a 926 milioni e 513 mila lire versati. Non siamo completamente soddisfatti, ma l'aver messo insieme, in poche settimane, anche questa cifra non è poca cosa. Dobbiamo ora lavorare per dar corso a tutte le indicazioni scaturite nel corso dei lavori della V Commissione: proprio ora che anche il breve periodo di vacanza è terminato per tanti compagni e le Feste stanno per concludersi è necessario rilanciare tutto l'impegno politico e organizzativo per dare nuovo slancio alla sottoscrizione in cartelle. Ogni organizzazione deve riunirsi per completare questo lavoro nei tempi e nei modi indicati. Tante iniziative sono già andate in porto: pensiamo al prolungamento delle feste; ai mille e mille incontri per l'Unità; al lavoro capillare verso compagni che con più facilità possono sottoscrivere le cartelle da 200, 500 mila e un milione; al censimento di tutti coloro che possono sottoscrivere e al modo di avvicinarli. Tutto ciò ci ha già permesso di mettere insieme il primo miliardo. Ma non ci siamo ancora e, dunque, bisogna andare più avanti.

Da dove è arrivato questo primo miliardo?

Guardando attentamente i versamenti si vedono meglio anche le indicazioni di lavoro per le prossime settimane. Successi ma anche ritardi. Lavoro da sviluppare, ma anche difetti da correggere, bene e subito. Tanto, tuttavia, è già la parte del Paese che ha con maggiore rispetto e in primo luogo l'Emilia Romagna con 200 milioni, la Toscana con 190 milioni, il Piemonte con 80 milioni; la Lombardia con 80 milioni, la Liguria con 55 milioni, le Marche con 25 milioni e il Veneto con 10 milioni. Ma molte sono ancora le regioni che sono rimaste assenti o sono al di sotto di quel che possono dare, come hanno sempre fatto (a incominciare dall'Umbria, dalla Puglia, dalla Sicilia e dalla Sardegna, tanto per fare qualche nome soltanto).

Abbiamo davanti a noi una ripresentazione politica molto intensa e quindi anche un lavoro da organizzare in fretta con il giornale chiamato a fare la sua parte. Ma per dare più voce e più forza a l'Unità è necessario raggiungere anche gli obiettivi che tutti insieme ci siamo dati per il quotidiano del Partito. Tutti insieme, dunque, possiamo farcela. Lavoriamo con fiducia.

Qui sotto pubblichiamo un elenco degli ultimi versamenti:

- FEDERAZIONE DI BOLOGNA**
Sezione Caponcelli 4.000.000; Vittorio Suzzi 200.000; Cellula Cima S. Giorgio Piano 500.000; Sezione «Fiorini» di Anzola Emilia 250.000; Romilda Busi 1.000.000; Attivisti Commissione S.P. di 3ª zona 540.000; Sezione Bergami 500.000; Romano Poli 150.000; Quartiere Lama 2.000.000; Giorgio Neri 100.000; Sezione Leonardi — Sasso Marconi 500.000; Sezione Cocchi — Sasso Marconi 500.000; Sezione Ventura — Sasso Marconi 500.000; Amici Unità Sezione Rossi 1.000.000; Sezione Bentivogli — S. Donato 400.000; Sezione Pesenti — Anzola Emilia 1.500.000; Sezione Fiorini — Anzola Emilia 1.500.000; Maria Piccini 500.000; Romano Nitti 500.000; Gaetano Maccheri 500.000; Sezione di Bagnara di Budrio 2.500.000; Festa Unità di Anzola Emilia 4.500.000; Amici Unità Sezione Roveri 750.000; Remo Alborgi 500.000; Vittorio Vezzali 1.000.000; Remo Fabbrì 500.000; Festa Unità S. Giovanni in Persiceto (1 g. in più) 4.500.000; Sezione «Masciarino» di Castelli D'Argine 187.000; Angelino Gamberini 100.000;
- Amerino Elmi 100.000; Erio Forni 50.000; Degli Esposti C di Loiano 100.000; Sezione «Fosstone» di Medicina 1.000.000; Sezione «Marchese» Quartiere S. Donato 2.000.000; Renato Falzoni 120.000; Bruno Pinarelli 500.000; Sezione «Cerbai» di Castiglione di Pezoli 3.000.000; Festa Unità di Argelato (ultimo giorno di festa) 2.500.000.
- FEDERAZIONE DI MODENA**
Dipendenti Cooperativa di Sassuolo — via Mezzavia — 105.000; Duilio Panini, pensionato 50.000; Mario Benatti di Rovereto 100.000; Amedeo Amidei di Piumazzo 100.000; Sezione Togliatti e Sezione 9 gennaio di Campo Bollino (2 serate suppl. festival) 1.500.000; Loris Vandelli 200.000; Noris Valardi di Carpi, pensionata 50.000; Lella Barbolini di Carpi 100.000; Sezione Rovatti di Navicello 5.000.000; R.C.L. di Ganaceto 100.000; Sezione Fermo Melotti di Fossalta 4.950.000; Sezione Quarantoli di Mirandola 500.000; Mario Perrini e Lello Servi 200.000; Sezione Fratelli Cervi di San Cesario 2.500.000; Sezione Fratelli Bellelli di Car-

- pi 1.500.000; Elviseo Cucconi di Carpi 25.000; Comitato Comunale di San Nazario 2.500.000; Famiglia Casagrandi e Martinielli 100.000; Famiglia Martinielli e Saltini 100.000; Rossi e Guerzoni 20.000; Cellula «Croce Lama» di Soliera 500.000; Maria Grandi 100.000; Maria Teresa Lucchi 1.500.000; Sezione Di Vittorio 200.000; Sezione «Centro storico» 2.000.000; Bianchi e Stella 1.000.000; Remo Brandoli di Carpi 50.000; Remo Lugli 500.000; Festa Unità di Villa Albergo sezione Cavazzona e Manzolino 300.000; Contardo Mora e Marda Barbieri di S. Marino-Carpi 500.000; Dario Mora e Luisa Marzi di S. Marino-Carpi 50.000.
- FEDERAZIONE DI FORLÌ**
Vice presidente amministrativa provinciale Forlì Aurelio Strada quale 1° contributo a ricordo di E. Berlinguer 500.000; Wilma Angelini, pensionata 300.000.
- FEDERAZIONE DI AREZZO**
Benedetto Butinoni di Pieve S. Stefano 100.000; Sezione Maggani 1.000.000.
- FEDERAZIONE DI FERRARA**
Sez. Togliatti-Lenin-Curiel-Di Vittorio (Copparo) 1.500.000; Nives Gessi 500.000; Mario Cristofori 100.000; Mezzogori e Bisaggio 100.000; Rolando Cavallini 450.000; Sez. Poggiorenatico 1.000.000; Ilio Bosi 1.000.000; Sez. Bini-Storari 1.000.000; Sez. Bonaccorsi 1.000.000; Sez. Zona Industriale e «Cavina» 10.500.000; Sez. Ostellato 2.500.000; Sez. Cocomaro di Focornio 500.000; Sez. Tre Casette 150.000; Sez. Voghenza 650.000; Eusonio Ferrari 100.000; un gruppo di compagni impegnati nella festa dell'Unità delle sezioni Marzara e Monestrollo 200.000; i compagni della COOP di Ferrara 3.800.000; Sez. Chiarioni 3.500.000.
- FEDERAZIONE DI SIENA**
Sez. PCI Montefollonico 2.000.000; Quirino Pacchiani Costafabbi Siena 20.000; Maria Ciani Costafabbi Siena 20.000; Mirella Nicolucci Costafabbi Siena 10.000; Olga Sbaragli Costafabbi Siena 5.000.
- FEDERAZIONE DI REGGIO EMILIA**
Gruppo compagni comunisti

- CRR - R. Emilia 1.000.000; Maria Reverberi ved. Viani 500.000; gruppo compagni simpatizzanti di Fabbro 1.000.000; Sez. di San Rigo 500.000; Sez. Zanichelli di Correggio 500.000; Sez. Villaggio Artigiano di Correggio 2.000.000; Sez. di Fontana Rubiera dal pranzo di anziani — Festa Unità 1.000.000; Festa Unità di Bisola 3.000.000; Sez. di Rubiera, Fontana e San Faustino 1.000.000; Sez. Gramsci di Correggio 2.000.000; gruppo pensionati di Rio Saliceto 1.000.000; Senatore Walter Sacchetti 1.000.000; familiari Malvasi di Budrio di Correggio 500.000; Senatore Nello Lusoli 500.000; Sez. San Polo 500.000; Sez. San Ruffino Scandiano 1.000.000; Sez. Salvaterra 4.000.000; Sez. Arnaldo Vernani 500.000; Sez. Campagne 4.000.000; Walter Sezzi 200.000.
- FEDERAZIONE DI IMOLA**
Sez. Sesto Imolese 1.500.000; Mario Lazzoni e Loredana Borsatti 200.000.
- FEDERAZIONE DI LIVORNO**
Loriana Lenzi 300.000; Sezioni Collini, Di Vittorio e Sa-

- nità 300.000; Loriana Fiorentini di Rosignano 100.000; Aldo Rinaldi di Piombino 100.000.
- FEDERAZIONE DI AOSTA**
Comitato regionale e commissione regionale di controllo Valle D'Aosta 370.000; Sez. Pont Saint Martin (2° versamento) 306.000; Comitato zona «A. Vuillerminaz» 500.000; Sezioni di Morgex-La Salle 500.000; Comitato cittadino di Aosta 500.000; compagni vari 140.000.
- FEDERAZIONE DI GROSSETO**
Vello Maggi coop. Arga 50.000; Stefano Battisti segretario Cgil Amiata 50.000; Franco Gianneschi segretario Cgil Amiata 50.000; Marcello Ramacciotti presidente comunità montana Amiata 100.000; Marcello Bianchini sindaco di Arcidosso 100.000; compagni che hanno organizzato Festival dell'Unità di Castel del Piano 360.000.
- FEDERAZIONE DI MILANO**
Sez. Dinanni 500.000; Sez. Mandelli 500.000; Comitato cittadino di Melzo 2.500.000; Sez. Ferrari di Monza 1.000.000; Sez. di Caponago 500.000; Sez. di Nova Milanese 1.000.000; Sez. di Arluno 645.000; Sez. di Rosate 100.000; Gruppo consiliare di Legnano 150.000; compagno Tosi di Legnano 50.000; compagno Lenna di Legnano 50.000; le compagnie Scalpelli e Pagini di Milano 270.000; Senatore Giovanni Brambilla di Milano 1.000.000; compagni di ritorno da un viaggio in Ungheria 1.000.000.
- FEDERAZIONE DI VITERBO**
Sez. di Ronciglione 1.000.000; Sez. di Capranica 1.000.000; compagno Maltinti di Tarquinia 200.000.
- FEDERAZIONE DI LA SPEZIA**
Sez. di Arcola Ponte 400.000; Sez. di Capranica 1.000.000; Sez. di Pelli 100.000; Sez. di San Benedetto 300.000; dal compagno Giovanni Roggeroni raccolte fra un gruppo di compagni a La Spezia 100.000.
- Enrico Porcaro di Benevento 100.000; Nello Dell'Amico di Massa Casera 50.000; Sez. di Altidona (Fermo) 100.000; Sez. di Cordenons (Udine) 100.000; Giuseppe Cattaneo (Bergamo) 50.000.

COSÌ I COMUNISTI DELL'AMIATA RICORDANO FERNANDO DI GIULIO

GROSSETO — «Fernando Di Giulio: per ricordarlo continuare nell'impegno politico. Così, i comunisti delle sezioni Amiatine, versante Grosseto, nel terzo anniversario della improvvisa e immatura scomparsa del caro «Nando», avvenuta nella sua casa di Principina a Mare il 23 agosto del 1981, hanno sottoscritto per l'Unità la somma di 5 milioni e 650 mila lire. Un milione la sezione di S. Fiora, intitolata a Fernando Di Giulio, che ricopri l'incarico di primo segretario all'indomani della Liberazione dopo aver combattuto nella brigata «Garibaldi» operante sull'Amiata; 500 mila dalla sezione di Bagnore; 300 mila da Bagnoli; 200 da Bagnoli; 200 mila da «Macchie di Arcidosso»; 100 mila dal compagno Giuseppe D'Alessandro, presidente del Consorzio Cooperative Amiatine e 50 mila da Claudio Franci, segretario di zona. Questa cifra va ad aggiungersi alle 700 mila già sottoscritte da altrettante sezioni e singoli compagni. Ieri mattina una delegazione del partito, guidata dai compagni Mario Pochetti e Luigi Franceschelli, segretario della Federazione, insieme alla compagna Wanda e alla figlia Fulvia ha reso omaggio alla tomba nel piccolo cimitero di S. Fiora. Anche una delegazione della Federazione comunista di Arezzo, domenica mattina, alle ore 9,30 renderà visita alla tomba. Lo stesso festival provinciale dell'Unità di Grosseto, che si aprirà venerdì prossimo, domenica 2 settembre, alle ore 17 dedicherà un dibattito all'opera e al pensiero di Fernando Di Giulio, alla quale parteciperanno Armando Cipriani e Aldo D'Alfonso, che con la cura di scritti e discorsi e la dedica di un libro, fanno conoscere di «Nando» l'uomo e il dirigente comunista originale e fuori del comune.

DAL MODENESE 21 MILIONI CON I... FRUTTI DI MARE

MODENA — Piatti su piatti di sogliole, gamberi, code di rospo, spiedini, capesante, fritto misto e rane, serviti nell'arco di pochissime ore, una sera, a millecinquecento commensali: incasso 21 milioni e 954 mila lire, tutti su un assegno intestato, che si aprirà, non siamo in qualche famosa località balneare della Riviera romagnola ma in una piccola frazione di campagna, appena fuori Modena, e la scena non si svolge in un mega-ristorante ma in una Casa del Popolo, quella di S. Vito, durante la festa dell'Unità; quasi tutto lo spazio coperto è stato riempito di tavoli e di sedie. Questo serata «marinara» di agosto i compagni hanno voluto fare qualcosa in più, contribuire con un'iniziativa particolare al risanamento e al rilancio del giornale e allora hanno offerto una serata, quella a base di pesce. E il lavoro non è sicuramente mancato; per preparare e servire tanti coperti sono stati impegnati quasi 250 compagni, chi in cucina, chi alla cassa, chi nel servizio ai tavoli. Un impegno che è continuato per tutta la durata della festa, 9 giorni. E adesso, appena finito di smontare le loro strutture, i compagni di S. Vito si sono trasferiti a Modena all'ex-automotodromo, per gestire il ristorante che è stato loro affidato alla 1ª Festa Nazionale dell'Unità dello Sport che si è aperta nei giorni scorsi.

ROMA: CENA DI «PROVA» CON SOTTOSCRIZIONE

ROMA — Nella cittadella dell'Eur, che ospiterà la Festa Nazionale dell'Unità, venerdì scorso, la zona 14 (Fiuminicino-Maccarese) ha fatto la prova generale del funzionamento del gruppo nutrito di compagni «costruttori» della Festa. La prova è riuscita, la zona 14 è pronta per ricevere le migliaia di compagni e cittadini che vorranno conoscere la loro cucina. Per l'occasione i compagni dopo aver ricordato lo sforzo grande che il partito romano sta affrontando per la riuscita del meglio di questo grande evento, dopo aver ricordato che quella è anche l'occasione, tra l'altro, per dare un grande impulso alla raccolta delle firme per il referendum abrogativo dell'art. 3 del «decreto Craxi» hanno voluto tassarsi raccogliendo la somma di 250.000 lire per sottoscrivere una cartella per l'Unità come loro primo contributo per la campagna straordinaria.

250 MILA DAGLI ANZIANI IN VACANZA A CECINA

Gli anziani e il personale di cucina dei Comuni di Sesto, Campi, Calenzano, Fiesse e Viglia che hanno partecipato al primo turno dal 31 luglio al 16 agosto al soggiorno autogestito alla Casa Vacanze «Le Gorette» di Cecina in memoria del compagno Enrico Berlinguer sottoscrivono per l'Unità lire 250.000.

DAI COMPAGNI E DAI SIMPATIZZANTI DI PARMA

PARMA — A Parma sta dando i primi frutti anche la sottoscrizione individuale per sostenere il nostro giornale. Il compagno Arturo Montanari, presidente della Provincia di Parma, si è impegnato a versare L. 100.000 al mese per i prossimi 10 mesi. I segretari della federazione ha sottoscritto L. 500.000, i compagni della segreteria Daniele Mazza, F. Gerbella, F. Montali, G. Mora, A. Turilli, hanno versato L. 400.000 ciascuno, il compagno A. Cantini, L. 200.000. Tra gli amministratori provinciali: R. Corradini, L. 500.000, Genni Sandei, G. Giordani, A. Perazzi, L. 400.000 ciascuno, G. Artusi, L. Fellegghini e M. Invernizzi, L. 200.000 ciascuno, I. compagni R. Albertini e I. Sensani, amministratori regionali, hanno sottoscritto L. 500.000 ciascuno. Anche altri compagni, funzionari e dirigenti di partito hanno risposto all'appello de «l'Unità». Ecco un primo elenco: S. Bovis, L. 400.000, Mirca Coruzzi, L. 300.000, G. Buttarelli, G. Grilli, R. Magnani, A. Chierici, G. Ferrari, S. Mezzadri, F. Scuri, M. Simoncini, L. 200.000 ciascuno. Il segretario della FGCI di Parma, Luciano Trombini, ha versato L. 200.000. Il compagno Piazza e famiglia hanno sottoscritto L. 300.000.

Grande impegno e lavoro delle sezioni
Se non bastano i giorni extra la Festa ricomincia
Ponte Buggianese oggi «replica» il Festival - Continuano a saltare i calendari

Tutti i calendari delle Feste dell'Unità sono ormai saltati. Non importa se si tratta di piccoli paesini o di grandi città: i compagni lavorano uno, due giorni o addirittura una settimana in più per tenere in piedi le iniziative e raccogliere così più soldi per la sottoscrizione straordinaria del 10 miliardi all'Unità. E se non bastano le giornate in più, si ricomincia da capo, con festival extra. E il caso, ad esempio, della sezione «Vasco Neri» di Ponte Buggianese, in provincia di Pistoia, dove da oggi per 5 giorni ricomincia la Festa dell'Unità. Già, proprio così, ricomincia. I compagni della sezione, infatti, da pochi giorni hanno finito il festival per la stampa comunista, durato ben sedici giorni. Ma per aiutare il giornale a superare la crisi finanziaria

hanno deciso la «replica». Certi che andrà benissimo, ci hanno inviato un accounto di due milioni. Anche a Fondi, in provincia di Latina, l'intero incasso della festa, che si è congegnato al giornale. Sempre da Latina i compagni della sezione «Sergio Sparbi», ci hanno mandato 900mila lire. La sezione di Ronciglione, in provincia di Viterbo, dopo aver prolungato il festival ci ha inviato un milione. Si è aperta invece ieri, con un giorno di anticipo, la festa della sezione di Maruggio (Taranto), che si concluderà domani. Stessa cosa per il Festival provinciale di Taranto che si terrà così dal 12 al 17 settembre, per dare maggior slancio alla sottoscrizione straordinaria.

Due milioni e mezzo è l'obiettivo che i compagni della sezione di Paganica, un piccolo centro a pochi chilometri da L'Aquila, si sono fissati come quota da sottoscrivere con il ricavato del festival che hanno deciso di allungare di un giorno. Cinque giorni di impegno, di duro lavoro per i compagni, ma anche cinque giorni di spettacolo, giochi, interventi politici e di «grande soddisfazione» per la sezione — ci scrivono — che ha già versato un milione con le diffusionsi straordinarie a 5 mila lire, ed ogni domenica si impegna nel vendere 100 copie del giornale. Con l'augurio che questi sforzi possano servire a superare presto questo momento di difficoltà. I compagni di «hiavari», invece, ci scrivono rammaricati che non sono riusciti ad «allungare» la loro festa. «È durata un giorno solo — spiegano nella loro lettera — perché l'amministrazione comunale DC, PSI, PSDI, ha imposto a tutti (ma in realtà ha danneggiato solo noi comunisti) gli stessi giorni di festa». Ma i compagni di Chiavari, nonostante l'imposizione della giunta, sono riusciti a darci un aiuto finanziario straordinario. Durante una cena, i compagni che lavoravano alla Festa, si sono nuovamente «autotassati» e ci hanno inviato 435 mila lire. La sezione «Ho Chi Min» di Castel-Arquato (Piacenza) ha diviso con l'Unità l'incasso della Festa, inviandoci un milione. Sei giorni in più di festival a Pieve di Nievole (Pistoia) per contribuire alla sottoscrizione straordinaria. Il festival si concluderà così il 15 settembre.

«Quei giorni di Berlinguer»

ADDIO

senza di lui
col suo giornale

Per le Federazioni:
negli uffici propaganda di l'Unità a Milano (tel. 02/6440) e a Roma (tel. 06/4950141) è possibile prenotare la cartella contenente i reprint di tutti i numeri del giornale stampati anche in edizione straordinaria e inoltre il grande poster a colori (cm. 70x140) della manifestazione a Piazza San Giovanni.

Le Sezioni ed i compagni potranno farne richiesta presso le proprie Federazioni

Oggi vertice da Altissimo Sull'affare Zanussi il governo è diviso

I ministri Visentini e Gorla dissentirebbero con la vendita alla Electrolux - Anche il Monte dei Paschi riproporrà il suo no? - Non si sono esaminati i costi e i benefici della proposta Euromobiliare - Punto per punto i termini della operazione di vendita

MILANO — Due sono gli appuntamenti immediati e significativi che concernono il travaglio della Zanussi. Il primo è stato fissato per oggi dal ministro Altissimo a Roma: convocati Electrolux, famiglia Zanussi, esponenti della regione Friuli, organizzazioni sindacali, Mediobanca, B.N.L. Venerdì si incontreranno a Londra i dirigenti della Electrolux con i creditori esteri della Zanussi. Tutto quindi scadrà? E presto per dirlo tanto più che circolano voci su un'opposizione di Visentini e Gorla al matrimonio Zanussi-Electrolux, mentre il Monte dei Paschi, non invitato alla riunione di oggi, potrebbe dire un nuovo no all'affare.

estere ed altri creditori valutabili in 900 miliardi di lire. Ha una quota del 14% (la maggioranza) della Zanussi del mercato europeo degli elettrodomestici.

Il capitale della Zanussi è di 80 miliardi, appartenente per l'89% alla famiglia Zanussi, per il 11% alla austriaca West Alpin. L'Electrolux ha avuto nel 1983 un fatturato di circa 6800 miliardi di lire (3500 miliardi nel settore elettrodomestici), un utile di bilancio di 360 miliardi, quasi 100.000 dipendenti, un capitale sociale vicino ai 1.000 miliardi di lire. La Electrolux è la seconda azienda svedese dopo la Volvo, fa parte dell'impero finanziario-industriale di Wallenberg, è stata inserita dal "Financial Times" tra le 10 migliori imprese del mondo «per la sua politica di acquisizioni» (infatti in 20 anni ha rilevato più di 100 aziende dislocate in 40 paesi). Esaminati i dati non vi sarebbero obiezioni di principio sulla capacità della multinazionale di Stoccolma di acquisire la Zanussi in forte crisi finanziaria (ma la società di Pordenone ap-

ti. Avverrebbe, se il piano fosse accettato come pare dalle banche italiane, che la mano pubblica accetterebbe condizioni e sacrifici rifiutati dagli stranieri per il passaggio del controllo di una società italiana agli svedesi. L'ipotesi Euromobiliare non diminuisce, sembra, la quota dei sacrifici, terrebbe tuttavia in Italia un gruppo industriale che ha un peso rilevante sul mercato europeo, ma questa ipotesi propone un dato differente rispetto a quella della Electrolux, in quanto chiede un immediato abbattimento del capitale sociale senza niente pagare alla famiglia Zanussi, una successiva ricapitalizzazione di parte della regione Friuli, 35 miliardi di lire per Fiat (dove? Mediobanca, circa 200 miliardi dell'Electrolux. Presidente della nuova Zanussi dovrebbe diventare Rossignolo, uomo Fiat, rappresentante dell'Electrolux in Italia e presidente della Riv-SKF. Ribadire che non sono criticabili le scelte della famiglia Zanussi, che procede forse a tentoni ma con rapidità e con cospicuo dispendimento di mezzi. Ed il sindacato cerca con difficoltà di definirle.

Finisce il boom USA? Previsioni tedesche Effetti per l'Europa

Secondo l'IFO il ritmo di sviluppo si dimezzerà nell'85 - Ma c'è incertezza sulla evoluzione dei deficit, dei tassi e del dollaro

ROMA — Il dollaro ha avuto un sussulto, tornando a 1791 lire nella giornata di ieri, per il ritorno ad un prevalente pessimismo sul rialzo dei tassi d'interesse ed un rapido eclisse dell'attuale boom dell'economia statunitense. Fra l'altro, il Tesoro degli Stati Uniti non riesce a placare i banchieri che vuole incrinare di accertare l'identità degli acquirenti di titoli del debito americano: solo se cittadini stranieri infatti avrebbero diritto alla esenzione dalla trattenuta fiscale del 30% sugli interessi. Lo Stato di Reagan è disposto a delegare a privati la funzione di accertamento fiscale ma i banchieri, temendo a loro volta gli accertamenti del fisco, sono riluttanti.

una lezione che dovrebbero tenere anche gli europei.

Per l'IFO il disavanzo estero della bilancia statunitense va ancora posto a 90-100 miliardi di dollari per quest'anno. Quale sarà l'effetto dei due disavanzi sul mercato mondiale dei capitali, sul cambio del dollaro, sui tassi d'interesse non è facile prevedere oggi. Arioni corretti, ve sono ancora possibili: dal 22 settembre a Washington si ri-

niranno gli organi del Fondo monetario e si tornerà a scontrarsi sul modo di far partecipare (o escludere, come avvenuto finora) i paesi in via di sviluppo alla ripresa mondiale. Con i dati attuali l'IFO prevede una riduzione nell'incremento degli scambi internazionali nell'85 al 5-6% rispetto all'8-9% di quest'anno.

F. S.

cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	28/8	27/8
Dollaro USA	1789,75	1778,75
Marc tedesco	618,425	619,425
Franco francese	201,42	201,73
Fiorino olandese	548,425	549,34
Franco belga	30,663	30,708
Sterlina inglese	2338,476	2324,46
Sterlina irlandese	1907,50	1911,70
Corona danese	170,07	170,225
ECU	1384,675	1384,85
Dollaro canadese	1376,075	1388,65
Yen giapponese	7,39	7,382
Franco svizzero	743,925	744,60
Scellino austriaco	87,98	88,144
Corona norvegese	215,355	215,10
Corona svedese	214,655	214,085
Marc finlandese	294,675	294,515
Escudo portoghese	11,815	11,83
Peseta spagnola	10,83	10,825

MILANO — Quanti milanesi sono andati in ferie? Un numero, se fosse possibile ipotizzarlo con sufficiente precisione, sarebbe un segnale della condizione dei bilanci familiari. Direbbe se la crisi c'è davvero, quanto è grave, quanto pesa sulla vita dei lavoratori. Certo, molti sono rimasti in città, una città che forse non è mai stata così viva anche nei giorni cruciali della vacanza estiva. Le chilometri code ai caselli si sono assottigliate e accorciate. Il caos del traffico lo si è vissuto piuttosto, come sempre, sui grandi viali della circoscrizione cittadina. L'esercizio dei pensionati (sono loro il corpo di Milano d'estate), dei cassaintegrati (frequentatori dei giardini in cerca di prima occupazione) (centomila) è rimasto in attesa, con poca fiducia, di un autunno migliore.

Amaro ritorno dalle ferie degli operai milanesi

vandole al suo interno. Alfa Romeo, Pirelli, Tibb, Magneti Marelli, Breda, presidi della città industriale di quindici anni fa sembrano diventare roccaforti senescenti di una cultura sconfitta e un ostacolo al progresso della città, imolata ormai sull'altare di un terziario più o meno avanzato. Proprio dell'altro giorno è lo storico (così è stato definito da certa stampa) accordo tra Berlusconi e Mondadori, che, dando vita ad un pool televisivo, con 800 miliardi di introiti pubblicitari previsti per l'anno prossimo, rafforza un primato milanese nel settore dell'editoria e dell'informazione, questa volta anche a danno della romana TV di Stato.

quotidiani ai settimanali di vario gusto e di varia lettura.

Non saranno posti di lavoro. Ma sono sicuramente le vie attraverso le quali Milano si conferma centro economico, finanziario, politico del Paese, salvo poi trascinarsi più velocemente nella innovazione tecnologica, che riguarda la grande azienda, ma «inventa» anche mille lavori, che fanno modernità e qualche volta anche quadruplicano.

Inizia la lotta all'Alfa, oggi due ore di sciopero

Lo ha deciso la FLM - L'attività ad Arese è ripresa con un solo turno di lavoro - Scattano un nuovo pacchetto di cassa integrazione Al centro della trattativa con il sindacato i livelli occupazionali e la produzione - Il primo incontro fissato per il 3 settembre

MILANO — All'Alfa Romeo di Milano la ripresa dell'attività coincide con la ripresa della lotta in difesa dell'occupazione. Domani i 17 mila lavoratori (di cui circa 4 mila attualmente in cassa integrazione) degli stabilimenti Portello e Arese saranno chiamati a due ore di sciopero ad una assemblea generale, in vista dell'inizio delle trattative che nella sede dell'Inter-sind milanesi vedranno di

gruppo Alfa. La possibilità che l'azienda intenda ridurre la produzione a 200-250 mila vetture l'anno, tagliare gli investimenti, abolire i nuovi modelli già progettati e ridurre di circa 6 mila persone l'organico degli stabilimenti milanesi, che oggi si aggira sulle 13 mila unità, era stata già denunciata dalla FLM di Milano nei primi giorni di agosto; oggi la FLM chiama tutte le forze, e in primo luogo i

lavoratori a opporsi a questa drammatica prospettiva.

L'attività all'Alfa è ripresa con un solo turno di lavoro con un livello produttivo di 460 vetture giornaliere; contemporaneamente è scattata la cassa integrazione a zero ore per 1.700 dipendenti che vanno ad aggiungersi ai 2.200 già uniti. Queste iniziative, gravi e unilaterali, certamente non contribuiscono a rasserenare gli ani-

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT ha inaugurato l'autunno sindacale torinese con un pesante attacco alla condizione dei cassaintegrati. L'altamente novità viene dalla TTG, il settore turbine e gas e centrali nucleari, dove nello scorso maggio la FIAT aveva sospeso unilateralmente a zero ore 420 operai, impiegati e quadri, dichiarando esplicitamente che per loro ci sono scarse probabilità di rientro in azienda.

La FIAT non anticipa più soldi ai sospesi

meze non pagherà più nulla. È la prima volta che la FIAT assume un atteggiamento del genere, prendendo a pretesto le indempienze ed i ritardi del governo. Si tratta di una scelta chiaramente politica: visto che la cassa integrazione ai 420 sospesi della TTG costerebbe alla FIAT circa duecento milioni al mese, che comunque le verrebbero restituiti prima o poi dall'INPS.

mobilitazione dei lavoratori si esprimerà — oltre che nell'assemblea generale convocata per domani — in un presidio che i lavoratori in cassa integrazione terranno davanti alla sede dell'Inter-sind per la giornata di lunedì, in concomitanza con la ripresa delle trattative. Infine nel corso della prossima settimana si terrà una serie di assemblee di reparto con lo scopo di informare i lavoratori e discutere con tutti le gravi scelte dell'azienda e le iniziative del consiglio di fabbrica.

Grande accordo fra la Pirelli e l'URSS

Il gruppo italiano venderà ai sovietici cinghie speciali di trasmissione - Le forniture hanno un valore di 20 milioni di dollari (circa 35 miliardi di lire italiane)

MILANO — La Pirelli fornirà all'Unione Sovietica impianti per la produzione di cinghie speciali di trasmissione. Il contratto è stato firmato ieri a Milano e la fornitura avrà un valore che si aggira intorno ai 20 milioni di dollari (circa 35 miliardi di lire), comprendendo macchinari, know-how, engineering, addestramento e assistenza all'avviamento degli impianti che saranno impiegati nel campo della meccanizzazione agricola. La fornitura italiana è stata preferita dai sovietici nonostante l'ampia concorrenza internazionale, nello spirito della cooperazione tecnico-scientifica instaurata da molti anni tra la Pirelli e il comitato interministeriale per la scienza e la tecnica dell'URSS. Secondo una nota della società milanese sarebbe stata conclusa col sovietico anche una trattativa per la concessione di una licenza di

produzione di cinghie dentate per automobili, con cui dovrebbero essere equipaggiati taluni modelli prodotti a Togliattigrad ed altri che monteranno motori fabbricati su licenza Porsche.

Da parte sovietica il contratto è stato firmato dal presidente della Technashipport Yuskin (assistito dal presidente della rappresentanza commerciale dell'URSS a Roma Ezhof), mentre per la Pirelli ha firmato Edoardo De Vincenzis, direttore generale del settore prodotti diversificati. Nel corso dell'incontro milanese, che si è concluso con la firma del contratto, il presidente della Pirelli Fulberto Pittini ha confermato i programmi di collaborazione tecnico-scientifica con l'URSS, dando inoltre notizia dell'apertura degli uffici di rappresentanza Pirelli a Mosca, a dimostrazione dell'interesse per quel paese e per quel mercato.

Genova — È ancora in crescita anche nel mese di luglio il traffico del porto di Genova. Si tratta di una conferma del buon andamento già fatto registrare nei primi sei mesi dell'anno.

Brevi

Pronto il piano per la formazione-lavoro

ROMA — Il ministero del Lavoro ha preparato il piano a sostegno dell'occupazione che contiene anche un articolo aggiuntivo riguardante i 30 mila nuovi contratti di formazione-lavoro.

La federazione unitaria sulle pensioni

ROMA — Le segretarie dei sindacati CGIL, CISL e UIL, pensionati hanno constatato che l'azione svolta finora ha costretto il governo a presentare un proprio progetto di riforma delle pensioni sul quale, tuttavia, permangono dissensi delle organizzazioni sindacali sui punti qualificanti. Fra questi l'insistenza a spostare da annuale a triennale l'aggiornamento alla dinamica salariale. Secondo le tre segretarie l'incontro del 5 settembre con De Michelis dovrà segnare l'apertura di una vera e propria trattativa.

Nuova proposta lavoratori FIT-Ferrotubi

GENOVA — Con un lungo corteo di auto, tappezzate di manifesti, i dipendenti lavoratori della FIT-Ferrotubi hanno attuato una nuova protesta contro il governo che continua ad eludere la richiesta di incontro avanzata dai sindacati per risolvere i gravi problemi dell'azienda genovese.

Cresce in luglio il traffico del porto di Genova

GENOVA — È ancora in crescita anche nel mese di luglio il traffico del porto di Genova. Si tratta di una conferma del buon andamento già fatto registrare nei primi sei mesi dell'anno.

Riprende in Italia la domanda di acciaio

ROMA — La domanda italiana di acciaio riprende a crescere. Nel primo semestre dell'anno in corso la produzione italiana di acciaio ha infatti raggiunto i 12 milioni e 550 mila tonnellate contro i 10 milioni e 738 mila tonnellate del primo semestre '83. L'aumento della produzione, pari al 17%, si riferisce ad un periodo in cui il tasso di utilizzazione degli impianti era appena del 50%. Ed è dovuto ad un aumento della domanda di acciaio in settori delle autovetture e delle macchine utensili. La ripresa della domanda interna si inserisce in un contesto mondiale decisamente migliore rispetto a quello dell'83 che ha rappresentato l'anno più nero della crisi siderurgica. Nei primi sei mesi dell'84, infatti, la produzione di acciaio dei paesi IISI, che rappresenta la quasi totalità della siderurgia mondiale, è scesa quella comunista, ha raggiunto i 222 milioni di tonnellate con un aumento del 15% rispetto al primo semestre '83.

È ufficiale, 5000 assunti dalle Poste e Telefoni

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi ha disposto, con un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», una serie di deroghe al divieto di nuove assunzioni disposto dalla legge finanziaria per il 1984.

Il provvedimento autorizza in particolare l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ad assumere 5000 unità «attingendo dalle graduatorie dei concorsi circoscrizionali recentemente espletati» e l'azienda di Stato per i servizi telefonici ad assumere 50 unità di personale da adibire a mansioni di vigilanza per una durata di 90 giorni.

Craxi ha anche autorizzato l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP) ad assumere 77 tra dirigenti, quadri e impiegati.

CGIL: in lotta i lavoratori del pubblico impiego

ROMA — La funzione pubblica CGIL ha annunciato la lotta dei lavoratori del pubblico impiego con scioperi articolati per territorio e per categoria contro «la linea del rigore a senso unico» che staziona emergendo a livello governativo per i rinnovi contrattuali del settore. Secondo il segretario nazionale della funzione pubblica Vincenzo Papadà «La legge finanziaria per il 1985, che dovrà essere presentata alle Camere il 1° settembre, intende risparmiare sul pubblico impiego non prevedendo la copertura finanziaria per i rinnovi contrattuali 1985-87. Così i lavoratori dello Stato, delle poste e delle ferrovie, del parastato, della scuola, della sanità e degli enti locali dovrebbero sacrificarsi per risanare il bilancio pubblico». Tale impostazione che considera il lavoratore pubblico improduttivo — ha concluso Papadà — è sbagliata e inaccettabile.

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

Il pretore di Torino, in data 18/12/1982 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRO
BELLORA PIERO, nato a Torino il 5/8/1951, residente in Moncalieri, Strada Moncalvo n. 10

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino in varie date amesso all'istituto Bancario San Paolo, Banca Subalpina, Banca Popolare di Novara, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso assegni bancari di L. 2.615.000, 5.304.531, 5.304.500, 3.300.000, 1.300.000, 883.000, 7.000.000, 2.500.000, 3.967.000, senza che ai predetti istituti fossero depositati i fondi corrispondenti, ipotesi grave per l'importo Recidiva ex art. 99 C.P.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di mesi due di reclusione e di L. 500.000 di multa, oltre le spese di procedimento; sospensione condizionale della pena; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale d'Unità. Viene all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardì

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

Il pretore di Torino, in data 6/3/1984 ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRO
MOTTA DOMENICO, nato a Catania il 10/1/1924, residente in Torino, piazza della Repubblica 1/bis, scala D - soffitta

Per avere in Torino il 13/1/1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 120.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, - Confisca - ed ordina la pubblicazione del decreto-sentenza, per estratto, sul giornale d'Unità.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardì

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

Il pretore di Torino, in data 19/3/1984 ha pronunciato il seguente decreto.

CONTRO
RABITO GIROLAMO, nato a Pachino il 23/9/1928, res. in Torino, Via Pianezza n. 66

Per avere in Torino il 16/2/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione del decreto-sentenza, per estratto, sul giornale d'Unità nazionale.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Carlo Bardì

Un pacchetto di proposte della giunta comunale contro la fame di alloggi

Migliaia di case di enti pubblici sono sfitte: lì bisogna «pescare»

Un appartamento su cinque è di proprietà di banche, assicurazioni, istituti - Avviato un censimento delle proprietà immobiliari - In 10 anni è stata data una risposta a novantamila cittadini in cerca di un'abitazione - L'edilizia pubblica



Un appartamento su cinque è di proprietà di enti pubblici: un patrimonio immobiliare enorme che nessuno sa con esattezza come e se viene utilizzato. Non si può affrontare l'emergenza casa a Roma prescindendo da questa realtà. Se è vero che nella capitale il dramma degli sfratti lo si arguisce non solo costruendo nuove case, ma soprattutto recuperando quelle vuote e sfitte, allora è proprio verso questo grande serbatoio pubblico che deve essere indirizzata l'attenzione. Il Comune ci sta provando con l'avvio di un censimento per cercare di vedere un po' meglio come è strutturata ed organizzata questa proprietà immobiliare.

Ma è risaputo che molti degli appartamenti sfitti si trovano proprio tra quelle decine di migliaia di proprietà di banche, assicurazioni, enti pubblici. Il Campidoglio, però, non può fare niente per evitare questo scandalo: ha le mani legate da una legislazione che impedisce ai comuni qualsiasi possibilità di intervento. La giunta comunale di Roma chiede, invece, al governo proprio quei poteri che le consentano di fare pressioni sulla proprietà pubblica e privata per un uso corretto degli immobili.

Riunita ieri dopo la pausa estiva, la maggioranza capitolina ha elaborato un piano-casa che intende presentare alla discussione degli altri comuni riuniti nell'ANCI e poi al presidente del Consiglio Craxi nell'incontro fissato per venerdì 31.

Il punto centrale è proprio quello dell'estensione dei poteri di intervento dei sindaci nel settore della casa. È una condizione essenziale, strategica, per avviare a soluzione il dramma degli alloggi. Però deve essere preceduta — ha detto il sindaco Ugo Vetere sintetizzan-

do ai giornalisti il succo della discussione di giunta — da alcuni interventi immediati. Il primo deve essere la proroga di un anno dei contratti; il secondo la sospensione dell'esecutività degli sfratti, eccetto quelli richiesti per «giusta causa».

Secondo dati provenienti dalla Pretura, nei prossimi sei mesi un'altra ondata di sfratti dovrebbe abbattersi su Roma se non verrà accolta questa richiesta di congelamento avanzata dalla giunta capitolina. Sono tredicimila i provvedimenti che già hanno superato tutti i passaggi previsti dalla legge e che quindi sono di fatto esecutivi: presumibilmente questi cittadini verrebbero cacciati di casa prima dell'inizio dell'autunno. Cinquemilasettecento sono le richieste di sfratto in corso di esecuzione: nella migliore delle ipotesi diventerebbero esecutive entro Natale. Poi ci sono almeno 11 mila sfratti per finta locazione.

Complessivamente trentamila famiglie rischiano di rimanere senza casa in un arco di tempo molto breve. Ma, secondo Vetere, si tratta di calcoli prudenti, approssimati per difetto; secondo stime elaborate dal Comune sono trentottomila gli sfratti che incombono su Roma.

In questo anno di tregua suggerito dal Comune, il governo e il Parlamento devono attrezzarsi per aggredire il dramma casa. Facendo dei programmi seri di edilizia abitativa, riformando la legge sull'equo canone e fornendo ai Comuni quegli strumenti che possano consentirgli di giocare un ruolo di primo piano così come del resto chiede anche la gente.

In sostanza il Comune di Roma vuole non solo più poteri per esercitare pres-

sioni sulla proprietà pubblica e privata nel caso venga inutilizzata gli appartamenti ma rivendica anche misure che gli consentano di controllare l'uso di quegli alloggi ottenuti dai proprietari che hanno invocato la «giusta causa» per «liberarsi» degli inquilini.

All'appuntamento di venerdì con il governo il Campidoglio arriva quindi con un pacchetto nutrito di proposte. Ad esse affianca un bilancio di primo piano del lavoro svolto in questi anni per tamponare in qualche modo l'emergenza della casa. Primo tra i comuni italiani, Roma ha sperimentato l'idea di un accordo diretto con la proprietà privata. Sono 4.136 gli appartamenti presi in affitto dal Comune dai privati ad equo canone e concessi alla gente a canone sociale. È un'operazione che al Campidoglio costa quasi 5 miliardi all'anno. Nove miliardi vengono, invece, impiegati per risolvere le situazioni di assoluta emergenza, cioè per ricoverare in residence o in pensioni quegli sfrattati che non hanno nessuna alternativa. Sono 705 le famiglie (per un totale di 2.416 persone) che hanno usufruito di questo intervento. In dieci anni il Campidoglio ha dato, inoltre, in affitto 16 mila appartamenti. Complessivamente sono 90 mila i romani che in questi anni hanno avuto una risposta alla loro domanda di casa.

Roma è anche tra le città dove i piani di edilizia economica e popolare hanno avuto più estesa attuazione. Delle 440 mila stanze preventivate nel '64 dalla 167 ne sono state realizzate 270 mila e altre 90 mila sono in via di realizzazione. Con gli ultimi programmi, ha assicurato il sindaco, arriveremo a 420 mila.

d. m.

Le case di Roma

Proprietà	Numero appartamenti	Percentuale
di privati che abitano nel proprio alloggio	580.000	58%
di privati e ceduti in affitto o tenuti vuoti	230.000	23%
di enti pubblici	230.000	23%

Gli alloggi degli enti

Proprietà	Numero appartamenti
Comune	20.000
ANCI	70.000
Istituti pubblici	90.000
Banche e assicurazioni	50.000
TOTALE	230.000

Le ultime stime (approssimative) elaborate dal Comune sul patrimonio abitativo a Roma

Per un guasto al respiratore artificiale

È morta la paziente rimasta senza ossigeno per alcuni minuti

Avviata un'inchiesta dalla direzione sanitaria del San Camillo - Elena D'Agugno aveva ventotto anni e una figlia di tre

È morta ieri mattina nel reparto di neurologia del San Camillo la donna che venerdì mattina era rimasta per alcuni minuti senza ossigeno a causa di un guasto della macchina per la respirazione artificiale a cui era attaccata. Sulla tragica vicenda la direzione sanitaria dell'ospedale ha aperto un'inchiesta di cui però ancora non si conosce l'esito. Né si sa se il guasto dell'apparecchio sia stato fatale per la donna, che era in condizioni già molto gravi.

Elena D'Agugno, 28 anni, una figlia di 3, era stata ricoverata al reparto di neurologia in un incidente con una moto, guidata dal marito Renato Bof, era caduta, battendo la testa violentemente sul selciato. In pochi minuti aveva perso più di due litri di sangue. Trasportata d'urgenza al Fatebenefratelli, era stata poi ricoverata al reparto di neurologia Lancisi del San Camillo, attrezzato con moderne macchine per la respirazione artificiale. Nel reparto, assieme alla giovane donna, c'erano altre venti persone, tutte molto gravi, assistite soltanto da tre infermiere. Preoccupati per la assoluta insufficienza del personale, i parenti di Elena D'Agugno si erano rivolti, giovedì scorso, alla direzione sanitaria chiedendo di poter assistere la propria

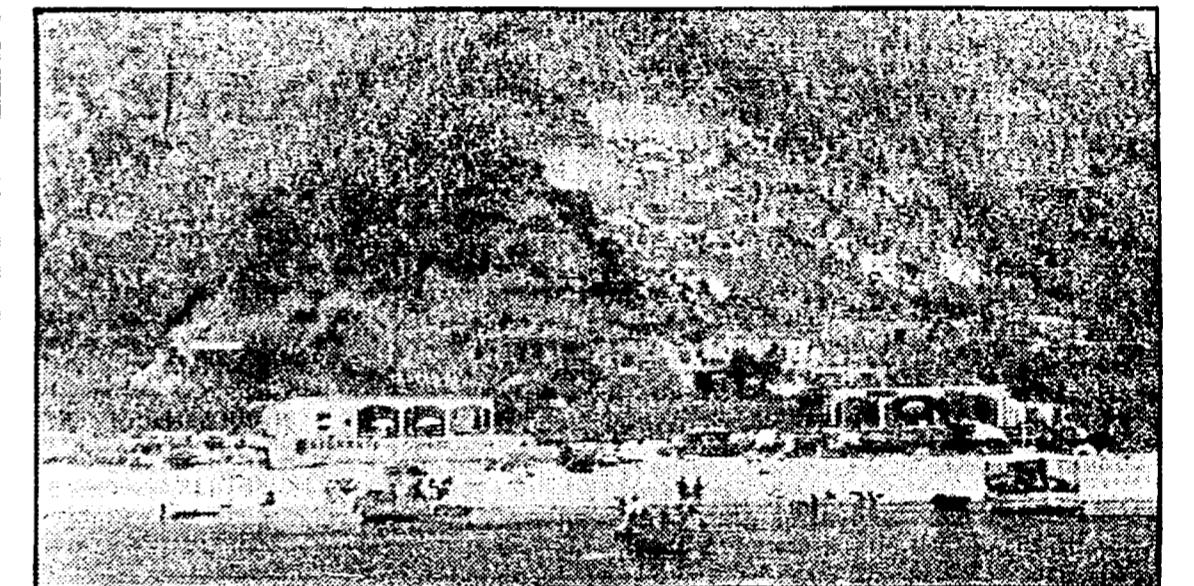
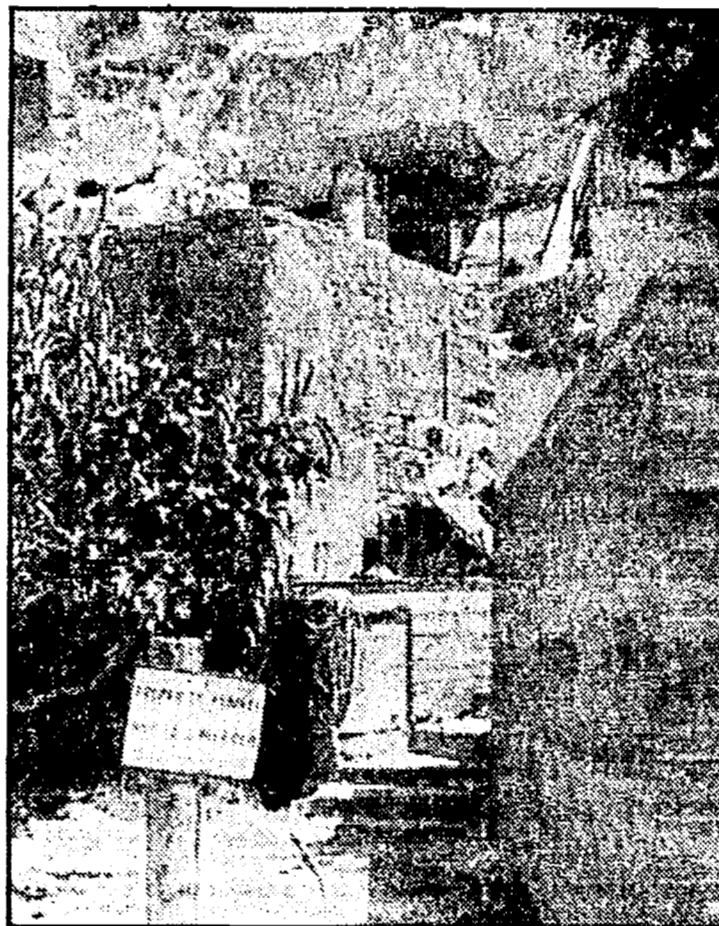
congiunta a turno, e poter quindi lanciare l'allarme in caso di necessità. Ma i dirigenti dell'ospedale li avevano assicurati sull'efficienza dell'apparecchio, per altro revisionato il mese scorso, che in caso di guasto emette un allarme acustico.

Proprio il giorno dopo avviene in corsia il drammatico incidente: la macchina per la respirazione si rompe e il segnale acustico non funziona. Se ne accorge del tutto casualmente il marito della donna, che quella mattina, venerdì, si era recato in ospedale molto presto, per accogliere i donatori del plasma di tipo assai raro che doveva servire per le trasfusioni. Renato Bof si rende conto del guasto e inizia ad urlare. Le infermiere arrivano e cominciano a pompare manualmente ossigeno alla donna, fino a che l'apparecchio viene sostituito con un altro. Le condizioni della paziente restano gravi fino a sera, quando viene dichiarata clinicamente morta. Ma l'agonia dura altri quattro giorni: ieri per Elena D'Agugno sono svanite le ultime speranze.

Ora bisognerà aspettare l'esito dell'inchiesta sul gravissimo episodio che conferma, tragicamente, la situazione precaria dei nosocomi cittadini.

Nell'arcipelago di Ponza si moltiplicano i cantieri abusivi

Piove cemento sull'oasi naturale



Una panoramica della spiaggia di Palmarola; sulla collina che ospita le grotte si vedono gli sbancamenti dei cantieri abusivi

Le ville e i dancing sull'antica necropoli

Bloccata dal pretore una discoteca sotterranea in mezzo a gallerie archeologiche - Ma molte denunce restano inascoltate

Dal 1975, l'isola di Palmarola, nell'arcipelago Ponziense, è un'oasi naturale per legge; ma per molti costruttori, locali e non, il decreto della giunta regionale non è mai esistito. Una decina di cantieri, sparsi un po' ovunque lungo la costa dell'isoletta, lavorano alacremente e sotto la luce del sole: scavano, smantellano, gettano fondamenta e alzano colonne in cemento armato. Prima è toccato alle grotte che costellano la montagna. Sono state sventrate per essere trasformate in più confortevoli ville. Poi è stato il turno dei caratteristici «grottini», una volta rifugio dei pescatori, oggi lussuose residenze estive. E una volta esauriti i più fantasmi stratagemmi per dare una parvenza di legalità alle nuove costruzioni, sono arrivati i cantieri abusivi tout-court.

nella certezza che l'amministrazione locale chiuderà tutti e due gli occhi.

Le foto che pubblichiamo parlano chiaro e non sono che alcuni esempi dello scempio in corso nell'isoletta. Eppure il sindaco, Francesco Ferraiuolo, non si è ancora accorto di nulla. Di più: quando sul suo tavolo sono arrivate le segnalazioni di un gruppo di cittadini, preoccupati per lo scolorire delle spiagge più famose del Lazio, ha pensato che si trattasse dello scherzo di un burlesco e ha buttato tutte le denunce nel cestino.

Tra gli esempi più clamorosi c'è la villa di un certo signor Chisler. È un vero e proprio fortino a due piani sorto attorno ad un «grottino» a due passi dalla spiaggia e proprio a ridosso del faraglione di S. Silverio, dove c'è un'antica cappella votiva. I signori Martuscello, proprietari di un ristorante, ogni inverno s'ingrandiscono un po' in previsione dell'aumento del turismo: ormai si sono accaparrati quasi un quarto della spiaggia. I lavori avvengono in entrambi i casi con tutte le autorizzazioni prescritte? Se sì, come possono essere state rilasciate simili licenze in un'isola coperta dal vincolo di «oasi naturale»?

Ma i danni più pesanti li hanno subiti le grotte, una delle attrattive più note della costa di Palmarola: fino a qualche anno fa erano una specie di città sotterranea e naturale nelle viscere della collina. Adesso molti ingressi sono ostruiti da cubi di cemento armato (sono i muri di contenimento che, secondo le intenzioni dei costruttori, dovrebbero trasformarsi in abitazioni). Una buona parte delle grotte, poi, sono state riempite da materiale di scarto, mentre altre sono state ulteriormente scavate. Adesso è l'intera stabilità della collina ad essere in pericolo.

Da quando il turismo è diventato la principale risorsa dell'arcipelago, la parola d'ordine è «costruire». I terreni più ambiti sono naturalmente quelli a ridosso del mare, subito dopo vengono le alture con la vista sugli scogli e i faraglioni. Anche i resti greci e romani (di cui le isole abbondano, senza che però esista alcun censimento) rendono «appetibile» un terreno.

Così che a Sopra Giancos, una bella collina appena fuori dal centro di Ponza, qualche tempo fa sono apparse delle vere e proprie colate di cemento a mezza costa. Sono i vari ingressi di quello che il signor Tedeschi voleva trasformare in un maxidancing scavato nella roccia. Il lavoro da fare era pochissimo, anche perché i cunicoli nella collina erano in gran parte già stati realizzati molti secoli fa dagli antichi greci. Alla fine delle gallerie, sul versante opposto della montagna ci sono ancora delle antiche tombe, in parte inspiegate. Anche in questo caso le decine di segnalazioni a voce e scritte al sindaco di Ponza non hanno sortito alcun effetto. Dopo mesi d'inutili tentativi per far bloccare i lavori dall'amministrazione, i comunisti di Ponza si sono rivolti al Pretore che ha ordinato la sospensione dei lavori. Un altro «colpo grosso» stava per

farlo anche Vincenzo Ferraiuolo, che aveva pensato di costruirvi la villetta a ridosso di una necropoli romana, nella contrada Guarni. Per fermare i lavori c'è voluto del bello e del buono, chissà quanto tempo passerà perché tutto ritorni come prima.

Un ultimo esempio, minore ma che parla chiaro sulla «strazione» della giunta di Ponza (un monocolore DC) è di qualche giorno fa. In pieno centro storico (costruito dai Borboni e quindi sotto tutela) il padre di un assessore comunale ha cominciato ad ampliare in modo del tutto illegale la propria abitazione. Dopo numerose proteste e denunce dei consiglieri comunisti i lavori sono stati fermati; subito dopo, però, per ripagarlo del torto subito, con la scusa di alcune opere pubbliche la Giunta ha costruito gratuitamente un pontile proprio in un altro cantiere di sua proprietà. Il dubbio che sorge è questo: saranno in grado uomini come quelli che sono alla guida di Ponza di trasformare un arcipelago bellissimo, ma ancora in parte inadeguato ad accogliere decine di migliaia di turisti che vi si recano ogni anno, in un vero luogo turistico senza trasformare queste oasi naturali in «un deserto di cemento»?

Carla Chelo

Primi risultati di un'indagine promossa dalla Confesercenti

Fettina ed insalata più care, ma solo di poco. Almeno finora

L'indagine non si è ancora conclusa, ma dei 150 esercizi commerciali finora toccati dal rilevamento avviato dalla Confesercenti già emerge una significativa tendenza: gli aumenti dei prezzi nella capitale finora sono stati abbastanza scarsi e piuttosto contenuti. Almeno così assicurano alla Confesercenti, che, nel corso della propria inchiesta, ha riscontrato aumenti in meno di un terzo di questi 150 negozi (distribuiti in tutte le zone della città) di generi di largo consumo, alimentari soprattutto. I prodotti ricercati sono finora frutta, verdura e carne. «Si tratta però — dice il presidente della Confesercenti Settimio Sonnino — di aumenti abbastanza contenuti. Ad esempio, la frutta e la ver-

dura possono costare al massimo 200, 300 lire in più al chilo. Per quanto riguarda la carne, invece, il massimo dell'aumento è di 1000 lire in più al chilo.

Questa lievitazione è stata riscontrata quasi esclusivamente negli esercizi del centro storico. L'indagine avviata dalla Confesercenti, comunque, non si è ancora conclusa. Complessivamente riguarderà circa 500 esercizi commerciali. Una volta terminata, bisognerà vedere se la tendenza finora riscontrata in questo campione di 150 negozi, ritenuto dall'organizzazione abbastanza significativo, verrà confermata. «Finora — dice Settimio Sonnino — gli aumenti sono stati una conseguenza dell'aumento delle tariffe elettriche e telefoniche.

Sono questi i motivi che hanno spinto i commercianti — afferma ancora Sonnino — a ritoccare, anche se di poco, i prezzi. La stragrande maggioranza di quelli, con i quali abbiamo finora parlato nel corso del nostro rilevamento, anzi, si è dichiarata contraria agli aumenti dei prezzi perché ritiene che facciano calare le vendite.

«Noi non condividiamo l'allarmismo che sta facendo in questi giorni la Confcommercio — prosegue il Presidente della Confesercenti —. Se non ci sono forti rincari alla «fonte», e cioè per la luce, il telefono, il gasolio o l'affitto, il commerciante, in genere non tende ad aumentare i prezzi. Vedremo, nelle prossime settimane, come si comporterà effettivamente la

categoria.

Oltre due terzi dei 150 esercizi commerciali toccati finora dall'indagine ha mantenuto i prezzi originali. Tra questi ci sono anche alcuni mercati rionali, «che in genere — afferma alla Confesercenti — rivestono sempre un'importante funzione calmieratrice.

Situazione molto diversa, invece, per i negozi dei cosiddetti generi voluttuari. Il rilevamento della Confesercenti riguarda anche questi. Ma già da adesso pare che ci sia da mettersi l'anima in pace: gli aumenti ci sono ed anche forti, come annunciano i listini prezzi inviati dalle varie ditte agli esercizi commerciali romani.

Paola Sacchi

Oggi la raccolta continua al Pantheon, all'INPS, a Fiumicino e a Ponte Galeria

Nel Lazio oltre ventimila firme antidecreto. Significative adesioni di dirigenti della CGIL

Oltre ventimila firme raccolte nel Lazio per la promozione di un referendum contro i tagli alla scala mobile. All'iniziativa della PCI hanno aderito ieri Neno Coldagelli e Peppe Mancini, segretari regionali della CGIL. Umberto Cerri, segretario confederale di Roma e Aldo Giunti, segretario nazionale per la funzione pubblica.

Le firme antidecreto nel Lazio hanno raggiunto, per la precisione, la cifra di 20.281. La radiografia di questo risultato soddisfacente dice che Roma ha contribuito con 5.729 firme, Civitavecchia con 609, Tivoli con 2.146, 1 Castelli con 4.040, e ancora che a Latina ne sono state raccolte 1.227, a Viterbo 2.866, a Frosinone 2.641, a Rieti 1.023.

Risultati significativi sono stati ottenuti all'aeroporto di Fiumicino con 1.463 adesioni, al CTO con 260, fra i portuali di Civitavecchia con 189 e all'uscita domenicale di Porta Portese con 268.

Successi anche nei comuni minori del Lazio: Tolfa 150, Fiano 620, Campagnano

150, Palombara 277, Anticoli 87, Monterotondo 200, Morlupo 110, Priverno 236, Cantalice 135, Magliano 290, Montopoli 101, Ronciglione 221, Orte 603, Acquapendente 180, Soriano 205, Vallerano 200, Vasanella 198, Genzano 703, Velletri 260, Lanuvio 228, Segni 237, Carpineto 165, Marino 320, Colferro 220, Monte Porzio 305, Frascati 280.

Oggi le firme contro i tagli alla scala mobile si raccolgono all'aeroporto di Fiumicino, ore 6,30-15; Nettazzano Urbana-Ponte Galeria, ore 11-13; a piazza del Pantheon, dalle 17 e alla Direzione Generale dell'INPS, ore 7,30-13,30.

Sempre oggi tutti gli eletti nelle liste del PCI andranno a dare la loro adesione nei rispettivi comuni. Hanno poi firmato per il referendum anche i presidenti di due centri anziani, quello di via La Spazia e quello di Villa Lazzaroni, annunciando che il 6 settembre presso le due sedi, dalle ore sedici, continuerà la raccolta di firme antidecreto.

Al quartiere Prati

Si sdraia sul letto e si spara al cuore

Gianni Ricci, 44 anni, ispettore di una assicurazione, si è tolto la vita sparandosi due colpi di pistola al torace. Il suo corpo, ormai in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato ieri dai carabinieri e dai vigili del fuoco che hanno dovuto sfondare la porta dell'appartamento di via Tacito, dove l'uomo abitava da solo. La morte risalirebbe alla fine della scorsa settimana. Gianni Ricci è stato trovato sul letto, con accanto la pistola e una macchina fotografica; l'uomo aveva una vera passione sia per le armi che per la fotografia. Sarà sviluppata la pellicola trovata nella macchina, nell'ipotesi che con l'autoscatto abbia ripreso il proprio suicidio.

Ricci ha lasciato un testamento in cui scrive che era perseguitato da tutti per il suo hobby per le armi e afferma di non farcela più ad andare avanti così. Lascia i suoi libri e i suoi studi sulle armi a due americani, «collegi in questa passione». Prima di morire l'assicuratore ha lasciato sul comodino duemila lire e un biglietto: i soldi sono per il ragazzo del bar al quale doveva pagare una consumazione.



Shimizu Yasuaki: quando il sassofono parla in Giapponese

Serata conclusiva per Japan, Japan, festival di arte e cultura giapponese contemporanea organizzato dall'assessorato del Comune di Roma e dalla Balk Music Production che si svolge al Campo Boario (ex Mattatoio). Biglietto d'ingresso 5.000 lire.

Come nelle altre giornate oltre al concerto ci sono tante altre attrattive: tra gli avvenimenti sportivi si potrà assistere ad un incontro dei nazionali italiani di karate. Contemporaneamente ci sarà anche un'esibizione di tennis tavolo.

Ultima serata anche per visitare le tante mostre che completano il festival. Urbanesimo e individualità: sei esposizioni fotografiche che illustrano la realtà urbana nipponica e poi le mostre di grafica giapponese contemporanea e una panoramica di 35 artisti stampatori che

espongono serigrafie, xilografie e nuove tecniche in questo campo.

Dopo il concerto funziona la discoteca (i motivi sono tutti rigidamente giapponesi) e sullo schermo si potrà assistere ad una delle opere presentate al Tokyo video festival.

Alle ore 21.30 esibizione del musicista Shimizu Yasuaki. Chiusura alla grande per «Japan, Japan», con un nome che se per noi è del tutto sconosciuto, in patria è una vera star, i cui dischi vanno regolarmente a finire nei primi posti delle classifiche. Shimizu Yasuaki è un solista del sassofono in attività col suo gruppo Mariah da ormai cinque anni, ed è ritenuto fra i migliori rappresentanti della scena jazz giapponese. È la prima volta che viene in Italia, ma non in Europa. Infatti lo scorso anno è stato ospite ad un concerto di Pierre Barouh all'Esplanade Cardin di Parigi.



Il sassofonista Shimizu Yasuaki



Al circo di Massenzio favela e carnevale tutto al femminile

Chiusura a sorpresa per il grande spazio sull'Appia Antica nelle vicinanze della tomba di Cecilia Metella dove in corso la rassegna internazionale di cinema e teatro.

Subito dopo questa manifestazione secondo il calendario annunciato la settimana scorsa avrebbe dovuto esserci il balletto «La principessa di Carini» ma per motivi tecnici il circo di Massenzio chiuderà i battenti la sera del 30. Vediamo intanto il calendario di queste due ultime giornate: stasera alle 21 dagli Stati Uniti sono in arrivo le «Split Britches». Alle 23 comincerà il filmato: oggi sono tutti della Basilianna Eunice Gutman che sarà presente in sala e risponderà ad eventuali domande sul cinema brasiliano e sulla condizione delle donne nel paese sudamericano. Si comincia con «Il mon-

do delle donne nella favela» (ancora non terminato) un racconto attraverso interviste e immagini della favela composta soprattutto di emigrati del Nord est del Brasile. Subito dopo «No so Carneval» (soltanto nel carnevale) un documentario girato durante il carnevale dove un gruppo di uomini si travestono da donne. Segue «La vita di una madre, è così vero?» che mostra la vita di quattro donne. Domani alle 21 Lucia Poli in recita e «a margem» e «pena prison». Il primo è un racconto di 16 minuti realizzato da Edyala Yglesias sulle popolazioni delle campagne di Bahia. Il secondo di Sandra Werneck è un documentario su un giorno qualunque all'interno di un penitenziario femminile. All'interno della manifestazione c'è un servizio di ristoro allestito dal ristorante «Il calice».



Lucia Poli



Sulle spiagge del Lazio l'attesissimo Stevie Wonder

S'inaugura con l'attesissimo concerto di Stevie Wonder la manifestazione Sea Evening Night che si svolge a Nettuno dal 3 al 5 settembre. I biglietti sono stati leggermente ritoccati rispetto ai primi annunci. Costano 20 mila lire per Stevie Wonder, 13.500 per gli Ultravox e 15.500 per AC DC e Mötley crüe. Si possono acquistare inviando un vaglia telegrafico a Best events Via Deata Vergine del Carmelo 00144 Roma. I concerti si svolgono al campo di baseball che contiene fino a 30 mila persone.

Genazzano: la danza entra al Castello

A Genazzano, la nota località dei castelli, è in corso il festival Bob che per esteso si legge Bussotti opera ballet. Animatore dell'iniziativa è infatti il famoso direttore d'orchestra Sylvano Bussotti. Gli spettacoli sono ospitati nel castello Colonna. Oggi è in programma alle 21.30 «Oggetto amato» mitologica danzante di Bussotti. Domani si comincia alle 17 sempre al castello dove ci saranno esecuzioni di musicisti Bop. Alle 21.30 al Ninfseo di Bramante replica di «Oggetto amato».

I militari a Cassino (ma solo per suonare)

Grandi avvenimenti nella villa comunale di Cassino dove in corso gli ultimi avvenimenti della stagione estiva. Questa volta l'occasione è dedicata ai paesi d'oltralpe. Inoltre ci sarà uno spazio dedicato all'arte, all'artigianato e alla cultura. La mostra sarà allestita su entrambe le rive del Tevere: su quella sinistra saranno schierati oltre 50 pacchi che presenteranno i loro prodotti tipici.

Sulla riva destra pittori, scultori e tra i banchi anche un'area dedicata all'antiquariato e al fumetto d'arte.

Torna Tevere expò con pittori e scultori

Sabato prossimo, primo settembre, riapre la seconda manche di «Tevere expò» la fiera sulle rive del Tevere. Questa volta l'occasione è dedicata ai paesi d'oltralpe. Inoltre ci sarà uno spazio dedicato all'arte, all'artigianato e alla cultura. La mostra sarà allestita su entrambe le rive del Tevere: su quella sinistra saranno schierati oltre 50 pacchi che presenteranno i loro prodotti tipici.

Sulla riva destra pittori, scultori e tra i banchi anche un'area dedicata all'antiquariato e al fumetto d'arte.



Eller Spinelli e Tronti insieme ai poeti

Non è ancora del tutto sciolto il mistero che avvolge il festival dei Poeti che dovrebbe tenersi ai mercati Traianei (anche se il soprintendente non ha ancora dato il suo sì). Qualunque sia lo spazio che ospiterà la rassegna è sicuro che oltre ai poeti ci sarà anche una nutrita schiera di filosofi. Tra gli invitati Karl Popper, Altiero Spinelli, Agnes Heller, Mario Tronti. Per i poeti è certo che saranno presenti molti giovanissimi italiani anche per dare un'immagine il più possibile realistica della situazione attuale della poesia in Italia.



AI LETTORI — Oggi è l'ultimo giorno in cui esce la rubrica Estasera '84, che tornerà su queste colonne l'estate prossima. Le manifestazioni organizzate dall'assessorato alla cultura sono ormai agli spiccioli. Il grosso delle attività culturali sarà alla Festa nazionale dell'Unità: da domani pubblicheremo un'intera pagina sulla festa dell'Eur. Cercheremo di fornire una guida completa: come arrivare, con quali mezzi, e poi il calendario dei dibattiti, i programmi delle discoteche, degli spettacoli, dei film. Il mese prossimo riprenderemo la rubrica «Anteprima».

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
- ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
- GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
- ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 35791)
- PARCO DEI DAINI (Anfiteatro) Alle 21.30. Baetario. Di Italo Spinelli. Cooperativa Doppio Movimento.
- PARCO DEI DAINI (Teatro)
- QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
- ORO 21.30. La Coop. La Plutina presenta «Scherzatamente Cechova di Anton Cechov. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirata.
- TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 654601/2/3)
- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5910067)
- Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore passate.
- TEATRO ESPERO (Via Nomentana 11)
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
- UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
- VILLA TORLONIA (Frascati - Tel. 9420331)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
- Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17.30-22.30) L. 6000
- AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) L. 6000
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
- Film per adulti
- AMBASSADORE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901)
- Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17.30-22.30) L. 5000
- AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
- Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17.30-22.30) L. 5000
- ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
- La casa di S. Raimi - G (VM 14)
- ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
- Bachelor Party (17.30-22.30) L. 6000
- ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
- Un lupo mannaro americano a Londra di J. Lauder - H (VM 18) (17.30-22.30) L. 4000
- AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
- Jesus Christ Superstar con T. Neely - M (16.30-22.30) L. 4000
- AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
- Il pianeta azzurro di F. Pavlov - DO (17.30-22.30) L. 4000
- BARBERINI (Piazza Barberini)
- Mister Mamma con M. Keaton (17.30-22.30) L. 7000
- BLUE MOON (Via dei 4 Cantori, 53 - Tel. 4743936)
- Film per adulti
- BRANCAACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
- Riposo
- BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
- Film per adulti
- CAPTOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
- I predatori dell'arca perduta con A. Ford - A (16.30-22.30)
- CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
- La congiura degli innocenti di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6000
- CAPRANCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
- Il grappolo (17.30-22.30) L. 4000
- CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
- Riposo
- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350684)
- Imperatore mortale con B. Svenson - A (17.30-22.30) L. 5000

- EMPIRE (Viale Regina Margherita)
- Faura su Manhattan con T. Berenger - G (16.30-22.30) L. 6000
- ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
- Ufficiale gentiluomo con R. Gere - DR (16.30-22.30)
- ETOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
- Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6000
- EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868)
- Non violentate Jennifer (16.45-22.30)
- FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
- SALA A: Conoscenza carnale con J. Nicholson - DR (17.30-22.30) L. 6000
- SALA B: La congiura degli innocenti di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 5000
- GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
- La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16.30-22.30)
- GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
- Local hero (16.30-22.30)
- GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
- Due vite in gioco con R. Ward - G (17.30-22.30)
- HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326)
- I disertori (Prima) (17.30-22.30)
- INDUGO (Via G. Induno - Tel. 582495)
- Il fiore sul cortile di A. Hitchcock - G (17.30-22.30)
- METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
- Local hero (17.30-22.30)
- Sotto aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore passate.
- METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
- Spasm con P. Fontana - H (VM 14) (17.30-22.30) L. 6000
- MODERNITÀ (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
- Film per adulti
- MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
- Film per adulti
- NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
- Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17.30-22.30) L. 5000
- PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
- Faura su Manhattan con T. Berenger - G (16.30-22.30)
- QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
- La casa di S. Raimi - G (VM 14) (17.30-22.30) L. 6000
- QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
- Dimensione inferno con K. White - A (17.30-22.30) L. 6000
- REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
- Faura su Manhattan con T. Berenger - G (16.30-22.30) L. 3500
- RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
- La casa di S. Raimi - G (VM 14) (17.30-22.30)
- RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
- Diabibidienze con S. Sandrelli - DR (VM 14) (17.30-22.30)
- ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
- Bachelor Party (17.30-22.30) L. 6000
- ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
- La casa di S. Raimi - G (VM 14) (17.30-22.30) L. 6000
- SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
- La spada e la magia (16.30-22.30) L. 5000
- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
- Film per adulti
- UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
- Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14) (17.30-22.30) L. 5000
- VERBANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195)
- Chiamami Aquile con J. Belushi - C (16.30-22.30) L. 4000

VISIONI SUCCESSIVE

- ACRIA Riposo
- AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
- Fanny Hill le porno (16.30-22.30)
- ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
- Film per adulti
- APOLLO
- Il porno Incontri (16.30-22.30)
- AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
- Film per adulti
- AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
- Sexy Bistrò (16.30-22.30)
- BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
- Film per adulti
- ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
- Dolce e selvaggio (16.30-22.30)

Spettacoli

- DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
 - MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
 - Grande estasi (16.22.30)
 - MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
 - Local hero (16.30-22.30)
 - MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
 - Film per adulti
 - NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
 - Bianca di N. Moretti C (16.45-22.30) L. 2500
 - ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
 - Film per adulti
 - PALLADIUM (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)
 - Film per adulti
 - PASQUINO (Via C. Piede, 19 - Tel. 5803822)
 - Tempest (Tempesta) con V. Gassman - DR (17.30-22.30)
 - SPLENDID (Via Pier della Vigne, 4 - Tel. 620205)
 - Bocche violente (16.22.30)
 - ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
 - Film per adulti
 - VOLTURNO (Via Volturno, 37)
 - La nave dell'amore e rivista di spogliarello (16.22.30) L. 2000
- ### Cinema d'essai
- ASTRA I banditi del tempo con K. Corradine - A
 - DIANA
 - L'auto di Chen terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - A
 - FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
 - E la nave va di F. Fellini - DR
 - MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
 - Blow out con S. Travolta - G (VM 14) (16.22.30)
 - NOVOCINE D'ESSAI Diritto di cronaca con P. Newman - DR
 - TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
 - Riposo
- ### Ostia
- CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
 - Piccinchio - DA (17.22.30)
 - SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
 - Rambo con S. Stallone - A (17.22.30) L. 5000
 - SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
 - I guerriglieri della notte di W. Ha - DR (VM 18) (17.22.30) L. 5000
- ### Albano
- FLORIDA
 - Riposo (15.22.30)
- ### Frascati
- POLITEAMA
 - Cenerentola - DA L. 4.000 (17.22.30)
 - SUPERCINEMA
 - Rocky 3 con S. Stallone - DR (16.30-22.30)
- ### Maccarese
- ESDRA
 - Riposo
- ### Grottaferrata
- VENERI
 - Lo specchio del desiderio con G. Depardieu - DR
- ### Fiumicino
- TRAIANO
 - Staying Alive con J. Travolta - M
- ### Arene
- MEXICO
 - Riposo
 - NUOVO
 - Bianca di N. Moretti - C
 - TIZIANO
 - Riposo
- ### Parrocchiali
- TIZIANO
 - Riposo
- ### Jazz - Folk - Rock
- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 45951 - 475915)
 - Alle 21.30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and questa dance to the newest music.
 - GIARDINO FASSI (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617)
 - Alle 21 Giuliano Franceschi e la sua fisarmonica elettronica
 - MAHONA (Via A. Bortani, 6 - Tel. 5895236)
 - Alle 22.30. Musica sudamericana.
 - MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
 - Chiusura estiva
 - MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
 - Alle 20.30 Le più belle melodie latino-americane cantate da Nivas
 - MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
 - Sono aperte le iscrizioni all'annessa scuola di musica (sia classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età).
 - NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
 - Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
 - OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
 - Riposo
- ### Cabaret
- ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
 - Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
 - BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75)
 - Riposo
 - PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
 - Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e cake di seta.
- ### Lunapark
- LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
 - Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.
- ### Cineclub
- CAMPO BOARIO (Vicolo ex mattatoio - Testaccio)
 - Riposo
 - FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albani, 1/c - Tel. 657.378)
 - STUDIO 1: Riposo
 - STUDIO 2: Riposo
- ### Musica e Balletto
- TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641)
 - Riposo
 - ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
 - Riposo
 - ALBA MUSICA
 - Riposo
 - ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epro, 12)
 - Riposo
 - ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
 - Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)

Il giorno 3 settembre si aprono le iscrizioni ai Corsi di danza contemporanea per l'anno '84-'85. Informazioni tel. 679226. Orario 16-20.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)

Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesariani, 3)

Riposo

INSIEME PER FARE (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894008)

Corso per la costruzione di maschero in latex, plastemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Cimonno, 93/A

Riposo

LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni festivi dalle 17 alle 20.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

ALISCAFI

DAL 20 Aprile al 31 Maggio Escluso il martedì

Partenza da Anzio 08.05	16.30**
Partenza da Ponze 10.00**	15.00*** 18.00

* Solo Venerdì ** Solo Venerdì e Domenica *** Solo Domenica

ORARIO 1984

ANZIO-PONZA SNAV S.P.A. VETOR SRL

DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La società si riserva di modificare in parte o totalmente i prezzi orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno

ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI	TARIFFE
Dal 23 Giugno al 3 Settembre	
Escl. Martedì e Giovedì	
Anzio	16.500
Ponze	22.000
Ventotene	13.000
Ischia	10.000
Napoli	18.500

INFORMAZIONI

BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGIO E TURISMO

05042 ANZIO (Italia) Via Porto Innocentiano, 18

Anzio Tel. (06) 9345085-9348320 - Te. 613095

Ponza Ag. De Gasiano - Tel. (0771) 80978

Ventotene

Ischia Ag. Romano Tel. (081) 991215-991167 - Te. 710364

Fondo Ag. Catania - Tel. (031) 998020

Napoli - Snav - Tel. (081) 650444 - Te. 720446

Casoli Ag. Stalano - Tel. (081) 837577

Netuno - VAG VIAGGI - Tel. (06) 9905020

Cherubini

Roma - Via Tiburtina, 360

Tel. (06) 433445-433840

Ha lasciato la rianimazione

«Picchio» potrà ritornare a casa tra una settimana

Ha parlato per telefono con Onesti della partita di stasera - Tanti telegrammi



Il prof. Caruselli ha assicurato che potrai ritornare quello di prima, il conte Flavio Pontello ha addirittura detto che ti aspetta sulla panchina del viola per il 3 ottobre.

Dal nostro inviato ANCONA — Giancarlo De Sisti potrà tornare a casa tra una settimana. Intanto non è più ricoverato nel reparto di rianimazione e di terapia intensiva.

Subito dopo pranzo ci ha ricevuto. È apparso di buonumore e senza la enorme benda che gli fasciava il capo subito dopo l'intervento chirurgico.

Ma lasciamo, per un momento, l'intervista, per riferire quanto, poco prima, aveva dichiarato il vice presidente della Fiorentina, Morich.

Franco De Felice Nella foto: DE SISTI con la moglie

Dopo i numerosi risultati a sorpresa della seconda giornata

La Coppa Italia tasta il polso alle big febbricitanti

Calcio



Tutto sommato nessuno se lo aspettava, da quella delittosa della Coppa Italia, che più dopo due turni invece di inni e osanna alle future protagoniste del campionato più bello del mondo si sarebbe passati alla caccia all'errore.

In perfezione. È un richiamo alla realtà di un calcio che da questo punto di vista proietta per l'incombente campionato, più di un colpo di scena.

Più di una indicazione si attende dalla gara tra Udinese e Lecce. La squadra di Vinicio a Bari ha giocato male, soprattutto ha evidenziato i suoi problemi difensivi proprio nel momento in cui rientrava Edinho.

Nella foto: FALCAO

Smentita la sostituzione del tecnico, stasera il brasiliano in campo

Gli enigmi della Fiorentina: Socrates, Antognoni, De Sisti Ma Pontello, per ora, aspetta

Dalla nostra redazione FIRENZE — La Fiorentina ricomincia da tre. Tanti sono i suoi enigmi di questo tormentato inizio di stagione: i misteriosi mali del dottor Socrates, il dubbioso recupero di Antognoni e la dolorosa vicenda di De Sisti.

primo enigma, dunque, sarà risolto fin da stasera quando i viola faranno il loro esordio stagionale a Campo di Marte per il match di Coppa Italia contro la Casertana.

grazia come conviene ad un uomo astuto e gentile. Ma le sue ultime affermazioni («Socrates è pronto per un comizio politico, non per scendere in campo») avevano movimentato non poche illusioni sul difficile e complicato approdo del dottore-calciatore-intellettuale brasiliano nel mondo del calcio italiano.

Sono l'incognita di questa nuova Fiorentina; incognita sconfitta sinora dalla compattezza professionale ed umana dei giocatori a cui si è richiamato ieri mattina il presidente Viola Ranieri Pontello nel suo rapporto alla squadra.

Brevi

LA COPPA ITALIA IN TV — Per la terza giornata della Coppa Italia di calcio, Rai due presenterà servizi filmati nel corso del Telegiornale della notte, alle ore 23,45 circa.

PALLANUOTO — Agli Europei juniores in Spagna, gli azzurri hanno pareggiato con l'Ungheria (8-8) l'ultima partita delle eliminatorie. Sono in finale primi con gli ungheresi e secondi con i cecoslovacchi.

DIRIGENTI SOVIETICI A SEUL — Stasera a Rovereto atleti cecoslovacchi sono giunti servizi speciali occidentali. È questo già il risultato di un completo smontaggio del miglior impianto realizzato per le Olimpiadi del '88.

ATLETICA: PALIO DELLA QUERCIOLA — Stasera a Rovereto atleti cecoslovacchi sono giunti servizi speciali occidentali. È questo già il risultato di un completo smontaggio del miglior impianto realizzato per le Olimpiadi del '88.

MORTE CHUKARIN — Victor Chukarin, sovietico, uno dei più grandi giocatori di biliardo al mondo, è morto il 28 agosto, all'età di 52 anni.

ALLO SPONSOR NON È PIACIUTA — Agli sponsor le Juventus di '85 non è piaciuta per niente la scelta di mercato di Boniperti, ma la foto di rito con le nuove maglie scostate non hanno soddisfatto le esigenze dell'Arbitro e della Robe di Kappa.

ALLO SPONSOR NON È PIACIUTA — Agli sponsor le Juventus di '85 non è piaciuta per niente la scelta di mercato di Boniperti, ma la foto di rito con le nuove maglie scostate non hanno soddisfatto le esigenze dell'Arbitro e della Robe di Kappa.

ALLO SPONSOR NON È PIACIUTA — Agli sponsor le Juventus di '85 non è piaciuta per niente la scelta di mercato di Boniperti, ma la foto di rito con le nuove maglie scostate non hanno soddisfatto le esigenze dell'Arbitro e della Robe di Kappa.

ALLO SPONSOR NON È PIACIUTA — Agli sponsor le Juventus di '85 non è piaciuta per niente la scelta di mercato di Boniperti, ma la foto di rito con le nuove maglie scostate non hanno soddisfatto le esigenze dell'Arbitro e della Robe di Kappa.

GIRONE 1

LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Como-Triestina (20.30) Arbitro: Bionardi; Carrara-Milan (21) Pappareto; Brescia-Parma (20.30) Gabrielli.

GIRONE 2 LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Inter-Francavilla (20.45) Arbitro: Baldi; Avellino-Spal (17) Lucchi; Pisa-Bologna (Pistoia - 20.45) Da Pozzo.

GIRONE 3 LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Varese-Roma (20.45) Arbitro: Martelli; Lazio-Pistoia (20.45) Pellicani; Padova-Genoa (20.45) Testa.

GIRONE 4 LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Cremonese-Monza (20.45) Arbitro: Ungaro; Vicenza-Torino (20.45) Perrella; Cesena-Empoli (20.45) Coppetelli.

GIRONE 5 LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Verona-Casarano (20.45) Arbitro: Leni; Ascoli-Campob. (21) Lamorgese; Benevento-Catania (17) Vecchiattini.

GIRONE 6 LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Samp-Cavese (20.45) Arbitro: Turbentini; Udinese-Lecce (20.30) Lanese; Catanzaro-Bari (17) Magni.

GIRONE 7 LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Juventus-Taranto (20.30) Arb.: Verdini; Fiorentina-Casertana (21) Pirandello; Arezzo-Pescara (20.30) Frigerio.

GIRONE 8 LA CLASSIFICA table with columns: Team, P, G, V, N, P, F, S

COSÌ OGGI: Fiorentina-Napoli (20.30) Arb.: Perugini; Fiorentina-Casertana (21) Pirandello; Arezzo-Pescara (20.30) Frigerio.

Ruota d'Oro ad uno straniero

Leali minaccia di disertare il mondiale

Secondo Bruno il «tradimento» di alcuni azzurri ha finito per favorire Demierre

MADONE — Lo svizzero Demierre (licenziato dalla Cilo Aulina, è all'Alfa Lum da 4 agosto) ha vinto la Ruota d'Oro. A 24 chilometri dall'arrivo, sulla salita di Monte Mareno, sono andati in fuga in quattro e nella volata conclusiva sono sfrecciati nell'ordine Echanve, Chioccioli, Bombini e appunto Demierre.

Ciclismo

Secondo Bruno il «tradimento» di alcuni azzurri ha finito per favorire Demierre. Dopo il ritiro Saronni ha fatto ritorno a casa, apparentemente sereno e convinto, profondamente convinto, di aver preso la decisione più giusta.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Echanve (Spagna) alla media di km. 39 e 717; 2) Chioccioli; 3) Bombini; 4) Demierre; 5) Gavazzi a 36". CLASSIFICA GENERALE: 1) Demierre (Alfa Lum Olmo); 2) Bombini (Del Tongo Colnago) a 1"; 3) Leali (Carrera Inox-Pran) a 15"; 4) Gavazzi (Alfa Campagnolo) a 35"; 5) Cerruti (Del Tongo Colnago) a 51"; 6) Echanve (Nazionale di Spagna) a 1'34"; 7) Chioccioli (Murella Rossini) a 1'48"; 8) Conti (Dromedario) a 2'27"; 9) Torelli (San Montana Campagnolo) a 2'27"; 10) Luvaldi (Carrera Inox-Pran) a 2'29".

Dal nostro inviato

ORDINE D'ARRIVO: 1) Echanve (Spagna) alla media di km. 39 e 717; 2) Chioccioli; 3) Bombini; 4) Demierre; 5) Gavazzi a 36". CLASSIFICA GENERALE: 1) Demierre (Alfa Lum Olmo); 2) Bombini (Del Tongo Colnago) a 1"; 3) Leali (Carrera Inox-Pran) a 15"; 4) Gavazzi (Alfa Campagnolo) a 35"; 5) Cerruti (Del Tongo Colnago) a 51"; 6) Echanve (Nazionale di Spagna) a 1'34"; 7) Chioccioli (Murella Rossini) a 1'48"; 8) Conti (Dromedario) a 2'27"; 9) Torelli (San Montana Campagnolo) a 2'27"; 10) Luvaldi (Carrera Inox-Pran) a 2'29".

Ciclismo

Ai mondiali su pista buono avvio degli azzurri. Eliminate le due ragazze-sprint

Argento per Dazzan, battuto da Dill Bundi

Lo svizzero si è laureato campione nel kerin davanti all'italiano, terzo l'altro elvetico Freuler - Alain Bondue, francese dalla caduta troppo facile

BARCELONA (g.s.) — Lo svizzero Robert Dill Bundi è campione mondiale del kerin e il nostro Ottavio Dazzan è buon secondo, e medaglia d'argento davanti a Freuler, un altro elvetico che detiene il titolo e che ha dato l'impressione di voler favorire il successo del connazionale. Ottima, comunque, la gara di Dazzan che in uno sprint con Dill Bundi sulla cresta dell'onda è riuscito a conquistare la seconda medaglia in una pattuglia di marpioni.

Nostro servizio BARCELONA — Incontro Alain Bondue nel momento più tranquillo della giornata, quando i ciclisti scendono al pianterreno dell'albergo per la prima colazione. Siamo nello stesso hotel, ci diamo sovente i buoi, e osservando il braccio sinistro del corridore, inizio la conversazione con una domanda. Alain, ancora una caduta? «Proprio così. Mi hanno tolto di recente cinque punti di sutura. L'infortunio è di due settimane fa, per fortuna tutto procede bene».

in più della potenza, cioè colpo d'occhio e scrobbia per uscire indenni da vari ostacoli. E tornando a Bondue mi pare convincente la spiegazione di Claudio Pecci, il medico del pistard azzurri. «Alain è un atleta sovente impegnato sui toncini, vuol nell'ingenuità, vuol nelle sue giornate. Quando è in pista lo vedi concentrato, attento alle sollecitazioni e ai pericoli, quando è su strada si rilassa e compie sviste che paga a caro prezzo».

Bondue è incorreggibile, chiedo a Pecci. «No, però non è un problema di facile soluzione». Ho capito: per Alain ci vorrebbe lo psicologo.

Eugenio Bomboni

Gino Sala

Spettacoli



Il generale Jaruzelski tra le autorità del governo polacco durante la manifestazione del Primo Maggio e, in basso, Adam Schaff

Dal nostro inviato

VIENNA — La notizia era apparsa alla fine di giugno su "Trybuna Ludu", organo ufficiale del Partito comunista polacco. Adam Schaff, 71 anni, uno dei maggiori filosofi marxisti contemporanei, era stato espulso dal POUP. Queste le «accuse» principali: l'aver espresso opinioni contrarie al giudizio e all'orientamento dell'attività del POUP definiti dal nono congresso straordinario, opinioni che «nuociono al processo di consolidamento del partito», l'aver scritto su «problemi ideologici e politici di grande importanza per il partito soprattutto in pubblicazioni critiche in Occidente e non nell'ambito del partito». Schaff aveva già dovuto subire una espulsione, dal Comitato centrale, questa volta. Si era nel '68, nel fuoco di una dura polemica con alcuni esponenti del partito sui temi dell'alienazione e dell'umanesimo marxista, da tempo al centro della riflessione del filosofo. E crediamo sia del tutto legittimo supporre che alcune analisi di Schaff sullo stretto rapporto tra pensiero marxiano e centralità dell'individuo avessero non poco turbato i più dogmatici tutori dell'ortodossia: non era infatti difficile scorgere quanto il pensiero del filosofo si distanziasse per molti aspetti dal marxismo fatto proprio dal POUP nei suoi documenti ufficiali. Con tutto ciò, Schaff non aveva mai, né lo avrebbe fatto in seguito, preso, come dire, «di punta» le autorità del suo Paese. Anzi, in tempi più recenti, dopo una favorevole valutazione di Solidarnosc, lo studioso aveva giudicato, secondo voci circolate a Varsavia, lo stato di guerra, imposto da Jaruzelski il 13 dicembre '81, come un «male minore» rispetto a una guerra civile o a un intervento sovietico.

Quella che segue è dunque la prima — e unica — intervista rilasciata dal grande filosofo dopo l'espulsione. Professor Schaff, il suo silenzio ha dato luogo, in svariate ambientazioni, a diverse congetture. Lei è un pensatore assai noto, molti conoscono le sue opere ed è quindi inevitabile che l'opinione pubblica si chieda come è potuto accadere che la Commissione di controllo del POUP abbia preso una decisione così pesante. Non le nascondo che qualcuno ha addirittura pensato che lei tacesse per paura... «Per prima cosa — dice Schaff — vorrei sottolineare che non certo per paura — non ce n'è ragione — ho allora rifiutato una risposta e un commento alla vicenda che mi riguarda. Il vero motivo del mio comportamento è stato il fatto che io stesso ero stato completamente colto di sorpresa da una tale inverosimile decisione e, a parte il mio fermo disaccordo con essa, allora non potevo aggiungere altro. Era una decisione non soltanto ingiusta e contraria ai principi del partito, ma anche politicamente assurda, se ai suoi autori non si volevano attribuire semplicemente intenzioni reazionarie».

Ora, dopo due mesi, Schaff ha accettato di rispondere ad alcune delle nostre domande a Vienna, dove presiede il Centro Europeo di Ricerche Sociali

Nostro servizio

VENEZIA — Una fortunata coincidenza si è verificata in questa estate per la cultura artistica: a Venezia e a Bologna si può infatti idealmente ricostruire, seguendo la traccia di una serie di mostre, la storia delle arti dalla Vienna imperiale e mitteleuropea fino all'Austria contemporanea. Se a Venezia è ospitata a palazzo Grassi la grande mostra sulla Secessione viennese e, nell'ambito della Biennale, ai Giardini, il padiglione austriaco celebra il suo cinquantesimo anno di vita con una mostra dedicata a se stesso e a colui che lo progettò, l'architetto Josef Hoffmann, alla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna si trova ampiamente documentata tutta l'arte austriaca 1960-1984 per la cura del direttore del Frankfurt Kunstverein, Peter Weltermir.

C'è un completamento reciproco in queste esposizioni che presentano al pubblico italiano gli aspetti più significativi, e in qualche modo strettamente connessi tra loro, della moderna arte austriaca, da quella nata nella Vienna capitale dell'ormai più che scricchiolante monarchia austro-ungarica a quella di questi anni del nostro secolo. Gli artisti austriaci che hanno operato negli anni Sessanta e Settanta come protagonisti di performances, di Body-art, di azioni con il proprio corpo, cioè di quello che è stato chiamato «Wiener Aktionismus», si sono distinti da tutti i loro colleghi europei e americani per aver messo soprattutto l'accento sulla componente psicologica di queste «rappresentazioni» che, anzi, per alcuni di loro sono state quasi «sacre» rappresentazioni, coinvolgendoli psicologicamente a tal punto da condurli alle ultime conseguenze, come fu per il giovane performer Rudolf Schwarzkogler che vi ha perduto la vita, o come Hermann Nitsch il quale continua ancor oggi le sue azioni per quello che ha battezzato «Orgeln Mysterien Theater», una sorta di teatro totale della vita con radici mitiche, facendosi gran sacerdote di un rito sacrificale che coinvolge volutamente quanto di più schifoso, rivoltante, osceno e puzzone e blasfemo e dissacratorio (e ancora tutto ciò che di negativo possa venire alla mente) per indurre ad una purificazione e a un'estasi catartiche.

L'espressione artistica degli austriaci è andata nella direzione della autodistruzione, in pratiche dissacratorie dei concetti artistici borghesi e del tabù sessuale borghese, e questa non è stata mai arte erotica od esibizionista, quanto piuttosto il prender corpo di un angustante desiderio, intinto di risvolti psicanalitici, di mettere a nudo le verità della vita. E questa messa a nudo deriva loro anche dalla sofferenza strada aperta da Egon Schiele — le cui opere si possono vedere a palazzo Grassi — al quale alcuni di questi artisti hanno anche fatto esplicito riferimento (debito evidenzissimo in Günther Brus, nei disegni degli anni Sessanta come in quelli recentissimi). Si tratta per loro della stessa auto-denuncia drammatica, della stessa analisi del linguaggio del corpo ormai uscita però dalla bidimensionalità della pittura, raccontata in «psicodrammi» al quale lo spettatore è costretto ad assistere passivamente da sedile voyeur, senza alcuna partecipazione attiva come invece avveniva per le performances del «colleghe» americani. Ed è significativo che per gli austriaci l'arte del corpo sia stata più un'esibizione teatrale di dramma intimo e/o collettivo che lo studio di nuovi mezzi espressivi, magari tecnologici, come per gli altri americani. E così per Arnulf Rainer, che pure non opera «col corpo ma «sul corpo o meglio, sulle foto, sui ritratti suoi o di altri

Tre esposizioni raccontano la storia delle arti dalla Vienna mitteleuropea all'Austria di oggi

Psicodramma alla viennese



«Azione con il proprio corpo», una foto del '66 di Rudolf Schwarzkogler

creando «Face Farces» o «Totenmasken», maschere mortuarie, che egli trasferiva con graffi, segni e scrittura, anche nei progetti di architettura o nelle installazioni, come quelle di Bruno Gironcoli, si percepisce un'atmosfera sadomasochista e gli oggetti esibiti sanno di costrizione, magari a tema sessuale.

Su un versante completamente diverso si è invece sempre mosso Christian Ludwig Attersee, il quale, pur avendo compiuto numerose «Aktionen», è sempre stato di natura in forma positiva, con autorappresentazioni ambigue, androgine ma anche autolironiche e, perché no, «divertenti». Di Attersee conosciamo anche il lavoro più recente, improntato ad una esclusiva ricerca pittorica (e del resto anche negli anni Sessanta Attersee dipingeva gli oggetti di una realtà «pop») grazie alle opere esposte a Bologna e alle opere esposte nella sala del padiglione austriaco che gli è stata dedicata nell'ambito della Biennale veneziana. Da qualche anno l'artista sfoga la sua felice esuberanza creativa sulla tela, con foga e sovrabbondanza pittorica che debora fin sulla cornice e di fronte a due grandi sale a destra e a sinistra della parte centrale appare un linguaggio erotico del tatto, del gusto, dell'olfatto.

La sala contigua del padiglione è, come si diceva, dedicata alle vicende della stessa costruzione ed al suo progettista, Josef Hoffmann la cui multiforme attività di architetto e designer il pubblico può conoscere anche dalla mostra di palazzo Grassi. Le vicende del padiglione furono varie e travagliate: l'esigenza di un proprio spazio espositivo si era presentata all'Austria imperiale nei primissimi anni Dieci a causa di polemiche a sfondo irredentista tanto che già nel 1913 Hoffmann aveva elaborato un primo progetto, a pianta ottagonale, dotato di ampia scalinata d'ingresso e di fronte ne come un tempio classico; sul retro una vasta, luminosa galleria dalle linee squadrate e razionali — sono ormai lontani i tempi del decorativismo secessionista — aperta nella parte centrale da un portico. Lo scoppio della guerra mondiale prima e difficoltà finanziarie poi fecero desistere dall'impresa nonostante le pressanti richieste degli artisti desiderosi di uno spazio espositivo tutto nazionale.

Finalmente nel 1934, bandito un concorso e giudicato un nuovo progetto di Hoffmann il migliore, si procedé in tutta fretta alla sua realizzazione che venne però affidata ad altri. Dell'antico progetto Hoffmann venne conservata solo l'idea dell'horizontalità, della lunga galleria rettangolare formata da due grandi sale a destra e a sinistra della parte centrale aperta dal motivo di una porta alta come e più del padiglione, un passaggio tanto profondo da «sfondare» nel paesaggio retrostante la costruzione, esattamente come la si può vedere oggi che è stata riportata, per quanto possibile, alla sua prima forma dal restauri compiuti quest'anno. La costruzione di Hoffmann — che tra l'altro fu Commissario alla Biennale dal 1948 alla sua morte, avvenuta nel 1956 — è estremamente lineare, ridotta agli elementi essenziali, priva di orpelli decorativi e luminosissima, quindi assai funzionale al suo scopo. La mostra, che presenta progetti, disegni e documenti, illustra tutta la storia del padiglione documentata anche in un catalogo edito dalla Biennale di Venezia che cura pure l'edizione di quello dedicato ad Attersee mentre i cataloghi della Secessione e dell'arte austriaca di questi ultimi vent'anni sono l'uno delle edizioni Mazzotta, l'altro della Grafis di Bologna.

Dede Auregli

to da parte sua. Che cosa ne pensa? «Dico che è un'accusa completamente ingiustificata, da considerare niente di più che un pretesto. La disciplina di un partito marxista obbliga il militante ad agire in accordo con le decisioni della maggioranza, ma non lo impegna alla rinuncia al proprio pensiero e alla critica verso quelle opinioni che egli ritiene false. Così si è espresso lo stesso Lenin, che invitava i militanti all'etica di principio degli errori nell'attività di partito. Le mie azioni degli ultimi anni — e questo la direzione del partito lo sa bene — si sono svolte in completa armonia con la linea e gli interessi del POUP. Del resto nessuno mi ha rimproverato qualcosa da questo punto di vista. Alla Commissione di controllo sono dispiaciuto soltanto le proposizioni teoriche che ho formulato e pubblicato sulle cause del fenomeno di crisi nel movimento comunista, in modo particolare in Polonia. Ma questo significa volermi vietare il pensiero. È perfettamente chiaro che ciò non ha nulla a che fare con i principi di un partito marxista. Al contrario, è una loro grossolana offesa».

«E ora? Come pensa di muoversi? «Come ho fatto fino ad ora. In fondo per me non è cambiato nulla. Nel mio lavoro io resto marxista e comunista. La forma appartenenza a questo o a quel partito nazionale non decide dell'essere o meno comunista».

«Professor Schaff, su quali temi intende ora concentrare la sua attenzione? Ritornere ai problemi di filosofia del linguaggio, di teoria della conoscenza o proseguirà le sue ricerche nel campo dei problemi del socialismo? «Viviamo in un'epoca di conflitti sociali e di tensioni che si manifestano con sempre maggiore forza, in un periodo in cui si avvertono sempre più chiaramente sintomi e fenomeni di crisi del movimento comunista nella sua forma tradizionale. Allora dico, è pensabile che un filosofo marxista che allo stesso tempo è un attivo politico — ricordo solo per inciso che sono membro del partito da 53 anni — si riappropri a una tematica filosofica «neutrale» mentre tutt'intorno, come dire, «i bochi bruciano»? Insomma, proseguirà le mie analisi del movimento comunista e dei suoi fenomeni di crisi e insieme porterò avanti il mio lavoro sugli effetti sociali dell'ultima rivoluzione industriale».

«Appunto. Come autorevole membro del «Club di Roma» lei si è interessato alle conseguenze sociali della rivoluzione microelettronica e un suo libro sull'argomento è stato anche pubblicato in italiano. In quello studio lei esprimeva il timore che una eccessiva concentrazione di sapere avrebbe potuto condurre a nuove forme di autoritarismo. Come svilupperà questa riflessione? «Nel mio nuovo libro, «Dove andiamo?», oltre a ritornare sulle prevedibili conseguenze della rivoluzione microelettronica in campo sociale e nella vita degli individui nei prossimi vent'anni, accenno anche ai problemi di attività pratica che si troveranno a dover risolvere i partiti operai e i sindacati nei paesi industriali sviluppati. Uscirà nella primavera del '85 in diverse lingue. Spero che ci sarà anche una traduzione italiana».

«Il colloquio con Adam Schaff termina qui. Le domande sarebbero ancora tante ma non mancherà l'occasione».

Andrea Alois



Una serata nella grande discoteca del Festival dell'«Unità» di Modena tra cantanti «demenziali», FGCI e ragazzi che non vogliono parlare

Quel rumoroso silenzio dei giovani

Dal nostro inviato

MODENA — Naturalmente multimediale, con i suoi bravi film di Totò e i suoi bravissimi gol del «Mondial», proiettati qua e là mentre la disco music fa tum-tum; naturalmente plastico e post-post moderno, con palmizi di gommoni e a far da spiaggia e quattro discoboli simil-classici ai lati della pista; però con un'idea in più, anche divertente, che è quella di mostrare i muscoli, di puntare sul ginnico, dopotutto siamo alla Festa nazionale dello sport e anche la discoteca deve travestirsi in modo accorto. Così all'ingresso troneggia un enorme bilanciere, così la conduttrice ondeggia sopra un doppio trampolino avvolto in un cappotto di spugna azzurra con la scritta «Italia», così prosomamente su quegli schermi ci saranno i film di Ercole e Maciste, gli incredibili Hulk degli anni del boom.

Siccome «Ritmo Atletico», è il punto-gioco per eccellenza della Festa di Modena, è carino e intelligentemente sciocchino, l'hanno pensato, sponsorizzati dalla FGCI, quattro creativi del posto, Elisabetta, Cristina, Francesco e Wolfgang, all'insegna di un effimero attento al gusto e alle mode.

La serata inaugurale prevedeva l'esibizione del fior fiore della demenza da ballo, con il Gruppo Italiano, i Righeira e il trio modenese interpreti zoppi e mossette (ricordate Joe Senieiri?) con una goliardica robotica e marionettistica che finisce per assomigliare ad una inquietante pantomina della nevrosi. Questo per dire che c'è demenza e demenza, effimero ed effimero. Il giornalista sportivo Oliviero Beha, molto bravo nel ruolo di intervistatore e guastatore, così perfettamente fuori posto perfino nel look da intellettuale di sinistra, con la barba rada, jeans e giacca blu, e negli occhi la legittima presunzione di voler comunque e sempre tirare qualche somma, ha cercato di grattare sotto la crosta di spumante menefreghista e disimpegnata degli artisti presenti. Ha ricevuto risposte surreali e trasversali, come nel caso del cantante dei Cio Felini, Jumbo, che parla come l'ispettore Cloustan e si finge pittore parigino, con tanto di bacio in testa e pennello in mano al posto del microfono; e cupi e assenti, come in quello dei Righeira, stravolti e torvamento

sbirchi non solo quando cantano «Luciano Serra pilota, grande eroe italiano», ma anche quando confessano che avrebbero voluto diventare cantanti. Ma ha anche ricevuto risposte desolatamente chiare da quelli del Gruppo Italiano, che con l'aria di «non capire domande troppo difficili» hanno lasciato intendere che loro non è che «ci fanno», ma proprio «ci sono», e cioè rivendicano il diritto alla vacuità integrale come se fosse l'unica cosa seria da fare. Niente ironia, niente gioco del divertimento, niente provocazione da riflusso, solo il piacere tutto nuovo (ma vecchissimo) di essere carine e magari famose, e smettete di far domande che noi siamo qui per cantare.

Lo si sapeva già prima, ma «Ritmo Atletico» ha saputo metterlo bene in rilievo, anche grazie all'aria di intervistatore i cantanti da Oliviero Beha: l'ondata effimera, ballerica, postpolitica che sembra trasportarsi dentro tutto o quasi tutto il mare giovanile, è fatta da tante cose diverse. Un immenso malessere, che si tramuta — vedi Righeira, ma vedi anche quasi tutto il «bandismo» giovanile, dai punk agli skinheads — in un bisogno di mettersi in ridicolo, di apparire strani ed eccessivi, di sottolineare magari ironicamente un disadattamento profondo; oppure un sarcasmo giocoso, quello dei Cio Felini, grafici disoccupati che si fanno passare così l'ansia di non poter sbarcare il lunario con quello che hanno studiato a scuola; oppure, infine, la vacuità arrogante e convinta del Gruppo Italiano, particolarmente incapace di prendere le distanze dalla propria forma spettacolare di Trio Lesano (le ragazze sono in due, ma i tre uomini valgono per uno solo dunque i conti tornano) da ultima spiaggia, che canta di voglia e triglia non perché voglia legittimamente divertirsi, ma proprio perché non ha niente altro da dire.

Così tra le palme finte del Ritmo Atletico, abbiamo visto e ascoltato un'allegria finta (e dunque, in questi tempi, verosimile e accettabile) da Righeira e Cio Felini, e una vera e sbandierata (dunque fallita) da parte del Gruppo Italiano. Non siamo riusciti a capire, mescolati tra le tre-quadrocento persone presenti, quale delle diverse versioni del disimpegno, quella tormentata e quella piatta, abbiamo incontrato i maggiori favori. E proprio destino che i giovani, in questi anni, non vogliono più «rilasciare interviste», anche tutte, buone da occupare le colonne dei giornali. Tocca accontentarsi, allora, di decifrare, o tentare di decifrare, il palcoscenico, soli e magari eccessivamente pensosi dentro una platea sconosciuta.

Michele Serra



Venezia '84

Spettacoli

Nell'ultima opera del regista polacco (girata nel suo paese) la storia dell'amore difficile tra una vedova di guerra e un soldato americano. E da Israele arriva un coraggioso film sui detenuti politici palestinesi

Zanussi sogna il «disgelo»

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Krzysztof Zanussi, nella Monument Valley, sulle tracce di John Ford? Sembra che un controverso, dati i precedenti del cinema polacco, Insieme (quasi) così. Lo si può constatare nella sequenza conclusiva del film L'anno del sole quieto (in concorso a Venezia 84), dove, tra suggestioni fantastiche e simboliche trasfigurazioni, la tormentata e ormai appassita Emilia (Maya Komorowska), eroina atterrata dalla guerra e sconfitta dalla vita, immagina di ritrovare il soldato americano amato all'epoca del secondo dopoguerra tra le torri smozzicate, gli spuntori di roccia disseminati nel deserto che già fu teatro delle cinematografiche «canzoni di gesta-fortiane».

Non è questo, che un elemento in mezzo ai tanti altri che compongono la densa, complessa vicenda ambientata, per il resto, nella disastrosa Polonia del '45, percorso di sopravvissuti, reduci ed esuli alla ricerca d'una casa, della pace. Emilia, vedova del marito caduto in guerra, e la sua vecchia madre ammalata tornano nella regione delle loro origini, a suo tempo incorporata nel Reich nazista, per tentare di ricostituire una dimora e, insieme, qualche ragione di vita. Ma le difficoltà, i guasti provocati dalla guerra sono immensi e ancora diffusamente laceranti. Per giunta, le avvisaglie della incombente guerra fredda si avvertono in giro minacciosamente.

Si fa strada così, nella mente delle due povere donne, l'idea di emigrare. Anche se non sanno bene dove, né come. L'intrusione casuale nella loro tribolata esistenza di un soldato americano di nome Norman, subitaneamente attratto dalla schietta, sensibilissima Emilia, ridesta tensioni e passioni che sembravano morte per sempre. Complicato, però, dalla diversità della lingua, il sottile gioco dei sentimenti che si instaura subito tra l'assessore Norman e la reticente Emilia rischia, seppure ben visto dalla madre inferma, di esaurirsi in una storia di contingente portata. Anche perché una serie di eventi imprevisi (il richiamo del soldato a Berlino, i problemi per una dimora per il soldato di sposare uno straniero, ecc.) determina un'accentuazione sempre più drammatica del racconto.

E, infatti, in questo stesso scorcio narrativo che si intravede nella fuga all'estero di Emilia e di sua madre il sottile spiraglio di speranza per l'amore che ormai lega saldamente la vedova e il soldato americano Quest'ultimo pur propiziando, per quel che può, simile via d'uscita, non è in condizione di impedire, comunque, che la situazione precipiti all'improvviso verso la soluzione più mortificante. La vecchia madre di Emilia si lascia morire per agevolare la fuga della figlia, senza rendersi conto che così facendo indurrà Emilia a rinunciare alla sua sola possibilità di rifugio: l'unità altrouche, con l'uomo che ama. E tutto ciò, solo per favorire l'espatrio di una prostituta che aveva destato la sua pietà.

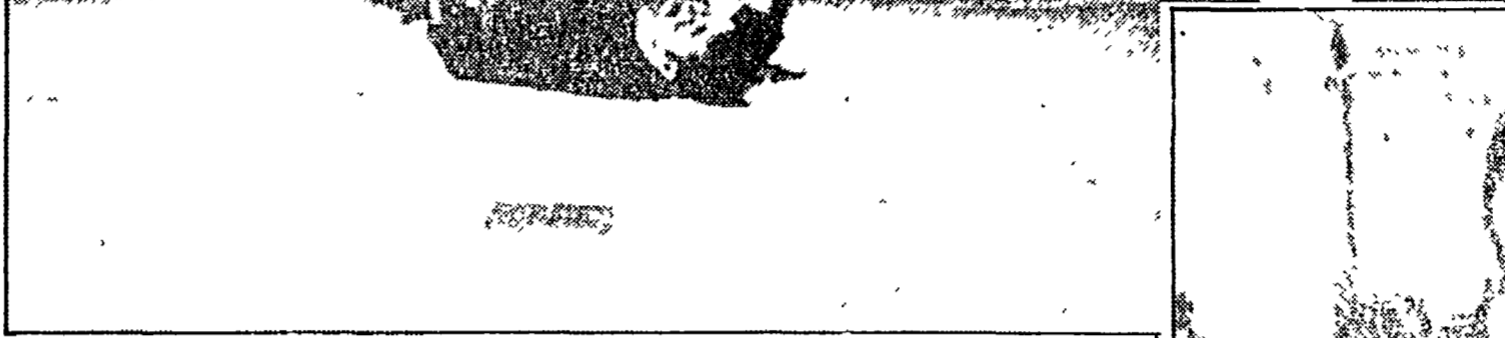
Molti anni dopo, ormai ospiti di una casa di riposo per persone anziane, Emilia, segnata terribilmente dal tempo e dalle inutili traversie, riceve dall'America un cospicuo assegno (prestito) che le è pervenuto da Norman per sollecitarla al «rogettato viaggio in America) e, per una volta, deludendo le insinuanti richieste delle suore intenzionate a far devolvere parte del denaro al loro istituto caritatevole, la donna decide risolutamente di spenderlo per se stessa, per appagare il suo vecchio sogno d'amore, di libertà, di un ritrovato senso della vita. Ma si capisce bene che tale soprassalto è vissuto da Emilia in un clima tutto sospeso, tra l'immaginazione e il sogno, mentre, in effetti, tutto si attorno a realtà appare sorda, refrattaria a quel dramma che si compie tra qualche sussurro e nessun grido.

C'è una precisa dichiarazione di Krzysztof Zanussi che spiega bene il significato immediato e quello più riposto di questo film per qualche verso abbastanza eccentrico rispetto ai temi, alle vicende più tipiche del cinema dell'autore polacco: «Ho girato L'anno del sole quieto in Polonia, dopo quattro anni di assenza. Sono riuscito a realizzarlo in coproduzione con americani e tedeschi, malgrado la situazione politica fosse poco favorevole agli scambi culturali tra gli opposti blocchi dell'est e dell'ovest. Credo che, quando gli uomini politici si trovano tanto lontano tra di loro, gli artisti debbano costruire dei ponti per farsi avvicinare».

Al di là di tale curiosità

proposito, Zanussi non ha poi sovraccaricato meccanicamente il suo film di implicazioni né troppo edificanti, né ancor meno predicatorie. L'anno del sole quieto si caratterizza piuttosto quale quieto, dolente rievocazione di una «tragedia in dimensione» che la paradosso della storia e le imprevedibili controcorrenti del mondo hanno fatto in modo che si consumasse proprio ai danni degli umiliati e offesi di sempre. Maya Komorowska, Scott Wilson e Hanna Skarżanka nei ruoli maggiori danno qui convincente spessore ai loro personaggi, mentre le insistenti atmosfere chiaroscurali rendono acutamente avvertibile il senso di una storia esemplare nella sua intrinseca, ammonitrice verità poetica.

Sugli schermi del Lido, procede frattanto con bella progressione la Settimana della Critica. Dopo il generoso film americano Wildrose di John Hanson, abbiamo visto ieri, non senza gradevole sorpresa, la piccola israeliana Dietro le sbarre diretta dal poco meno che quarantenne regista Uri Barbash. Ci si chiederà: quale sorpresa e perché? È presto detto. Dietro le sbarre parla di questioni drammaticamente brucianti oggi in Israele. E, oltretutto, lo fa con un linguaggio diretto, un'onestà di approccio davvero rimarchevole nella loro precisa dimensione narrativa. Uri, rapinatore e delinquente comune di cittadina sua intrinseca, scontando in



quando, ammaestrati da diversi e spaventosissimi epistolari prigionieri israeliani e prigionieri arabi fanno finalmente causa comune contro le intollerabili prevaricazioni dei dirigenti del carcere. Film permentato di acceso sdegno per le urtanti ingiustizie perpetrate dall'establishment israeliano contro le minoranze arabe e palestinesi. Dietro le sbarre non indaga peraltro in troppo puntigliose dimostrazioni a tesi, ma si dipana spedito verso precisi approdi mutuando spesso anche modi e ritmi incalzanti del film d'azione di classica tradizione americana.

Prigione una condanna a medio termine, mal sopportando comunque angherie e sopraffazioni sadiche da parte degli spietati carcerieri. Issam, per contro, è un militante rivoluzionario palestinese, finito in galera per reati politici e divenuto presto, per il suo lucido esempio di probità morale e di generoso idealismo, il capo, il punto di riferimento dei prigionieri politici arabi.

Tra Uri, leader dei carcerati comunisti israeliani, e Issam, un turchese un tacito rapporto di stima reciproca, anche se, subornati e sobillati dai carcerieri, i seguaci del primo, per un malinteso senso patriottico, tendono a provocare e a scatenare contro gli arabi ventate di insensata violenza. Fino a

per Venezia 84), dove tra prosistia e indagini descrittive pregiudizievole si racconta dell'evoluzione, dell'emancipazione sociale e politica di una giovane suora che, accostata incidentalmente alle lotte del movimento operaio, giunge alla fine ad acquisire chiara coscienza del suo ruolo nella società d'oggi. Benché lodevole sia l'intento di Mike De Leon e dei suoi collaboratori, non si può tacere, tuttavia, che Incroci non va oltre una patetica mozione degli affetti, anche se nelle Filippine lo stesso film può assolvere senz'altro un'utile azione di denuncia e di stimolo per la dispiegata battaglia contro il dittatore Marcos.

Sauro Borelli

Ecco il programma di oggi

Sala Volpi (ore 9) Buñuel: Susanna (1950) e La hija del engano (1951). Sala grande (ore 12) Venezia tv: The haunting passion (Passione ossessiva) (Stati Uniti), di Korty. Sala Volpi (ore 15,30) Buñuel: Una mujer sin amor (1951). Sala grande (ore 16) Settimana internazionale della critica: O pokojniku sve najljepse (Tutto il meglio del defunto) (Jugoslavia), di Antonijevic.

Perla (ore 17) Venezia De Sica: Il mistero del morca, di Mattolini. Sala Volpi (ore 17,30) programmi speciali: Wundkammer, Hinrichtung für vier Stimmten (Tramite intercoppo, Esecuzione a quattro voci) (Repubblica Federale di Germania - Francia), di Harlan. Sala grande (ore 19) Venezia XXI: Paar (La traversata) (India), di Ghosh (in concorso). Arena (ore 20,30) Venezia XXI: Uno scandalo perbene (Italia) di Pasquale Festa Campanile (in concorso). Sala grande (ore 22) Venezia XXI: Uno scandalo perbene. Arena (ore 22,30) Venezia XXI: Paar. Sala grande (ore 24) Penzione note: Tensao no Rio (Tensione a Rio) (Brasile), di Dahl.

Accanto e in basso due inquadrature di «Oltre le sbarre» di Uri Barbash e, qui sotto, il regista polacco Zanussi

politica fosse poco favorevole agli scambi culturali tra i due opposti blocchi. Già: è una piccola coproduzione, non un grosso business, ma mi ha fatto sudare sette camice per riuscire a mettere insieme produttori di Los Angeles e governanti di Varsavia.

Perché l'ha fatto? Perché, quando gli uomini politici si trovano tanto lontani tra loro, gli artisti devono gettare dei ponti per farsi avvicinare. E non si è accontentato il terzo partner è Regina Ziegler, l'impegnatissima produttrice del nuovo cinema in Germania. Perché — sottolinea — la storia si svolge nelle terre recuperate dall'invasione nazista, dopo la Grande guerra, perché mi sembrava giusto che arrivasse anche alle platee tedesche. Ecco, dunque, la vicenda di Emilia, una donna che ha perso il marito nel conflitto e che vede accendersi la speranza di una nuova felicità quando incontra Norman, ufficiale americano che le offre l'amore e la prospettiva di scappare negli Stati Uniti. Emilia, che si chiude in un convento, viene a sapere che arriva un assegno dall'America, prova di nuovo a partire, ma stavolta l'impossibilità le viene dalle circostanze.

E una storia d'amore con una grossa carica simbolica...

Si, in questo momento il cinema internazionale è saturato di love-stories — ammette Zanussi — quello che mi ha spinto a raccontarla, però, non è stato l'assegno ad una moda. Sono tornato a Varsavia perché, come Wajda, ho pensato che fosse giusto lavorare di tutto all'interno. In quel momento mi sono chiesto quale fosse la storia che i miei connazionali desideravano sentirsi raccontare. La risposta è questa: indagine sui sentimenti elementari, privati, di persone squassate da un avvenimento troppo grande, come è stata la guerra. I due personaggi si raccontano la speranza, la rassegnazione e la difficoltà di comunicare. Sul set Scott e Maya hanno vissuto l'incontro di due lingue, due scuole di recitazione diverse e apparentemente impenetrabili. Nella finzione impersonagli parlano inglese e polacco, ma grazie ai sentimenti così com'è un polacco e un polacco. So devo dire esplicitamente il mio pensiero, io credo che sia una terribile minaccia che il dialogo tra due parti del mondo, tra Casa Bianca e Cremlino, sia affilato come il filo del telefono della linea rossa».

Lei, Zanussi, sa che nella versione italiana buona parte di tutto questo andrà perso perché il film verrà doppiato?

«Chissà. Ho visto che a quello che mi risulta, i sottotitoli potrebbero usare benissimo gli alfabeti mi sembra che in Italia siano una piccola minoranza».

Tre anni fa questo stesso microfono le difese dagli attacchi della critica Da un paese lontano il suo film su Giovanni Paolo II. Oggi lo difenderebbe ancora?

«Io credo che non l'abbiate capito perché colpiva alcuni vostri pregiudizi. Non avete compreso, come, alcune volte, fraintendete quello che succede nel mio paese. Posso solo dirvi che, anche in quel film, ho cercato di essere onesto».

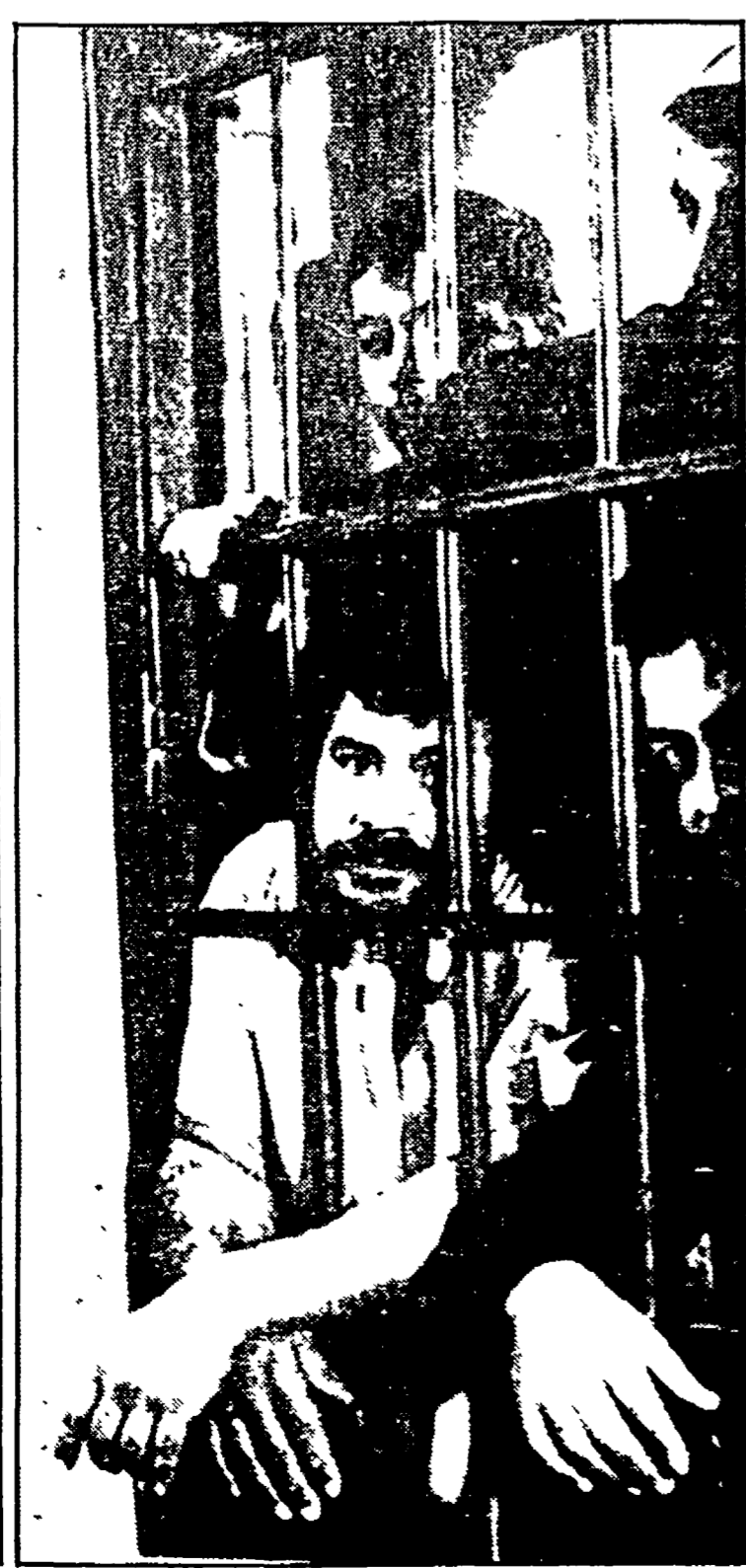
La sua «onestà», Nell'anno del sole quieto, come si è manifestata?

«Io credo stavolta di aver rinunciato a molti trucchi e molti scappatoie del mestiere. Raccontare una storia d'amore mi ha fatto recuperare una ingenuità molto simile a quella che avevo ai miei esordi».

Maria Serena Palieri

Intervista a Uri Barbash

La mia voce dal carcere di Tel Aviv



Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — L'identikit del «giovane regista» è arduo. È australiano, italiano, americano, israeliano, giapponese, jugoslavo. Ha un'età compresa tra i 20 e i 45 anni. Parla di contadini o bambini, di minatori o break-dancers, ambienta le sue storie in un clima appassito agli inizi del secolo nel più futuribile 1984. Ne incontriamo due, tra i 18 convocati qui al Lido dalle due rassegne loro dedicate. Uri Barbash, di Tel Aviv, è arrivato con Oltre le sbarre, film-documento di 100 minuti girato nelle prigioni israeliane. Protagonisti un arabo e un ebreo, interpretati da attori non professionisti la messa dei detenuti costretti alla coabitazione, tutti divisi dalla stesso mortifero contrasto di lingua, religione, terra, idee, diritti. «Ho scelto questo soggetto come un irlandese avrebbe svolto nel suo primo film il dramma del conflitto fra cattolici e protestanti, o un americano esordire parlando di neri e di bianchi. Non ho potuto farne a meno», racconta Barbash. Ha 37 anni, è chiarissimo di pelle, capelli e barba rossi, è sposato, due figli, ha studiato cinema alla London School, insegna all'Istituto di Tel Aviv, prima che Oltre le sbarre ha girato una quantità di film per la televisione. «Realizzare questo film ha significato, però, trovarmi per la prima volta a non avere il problema della censura. Al contrario del cinema, la televisione in Israele è sottoposta ad un controllo massiccio: non deve filtrare niente che il governo non voglia, così mancano le onde tutto il tempo telefilm, sport e commenti alla Bibbia. Invece per questo film ho trovato un produttore e ho ricevuto 100 mila dollari di sovvenzione dallo Stato. La fortuna continua, ora è stato acquistato dalla Warner Brothers che vuole distribuirlo in tutto il mondo». Ci racconta. Oltre le sbarre è uno dei circa 15 film l'anno che vengono prodotti in Israele, uno dei due o tre che ottengono il finanziamento governativo, ed è il primo che si sembra che racconti con gli occhi di un israeliano i conflitti di questo paese.

«Io non ho ancora visto Hanna K di Costa-Gavras, ho incontrato invece George Roy Hill che sta girando da noi la Tamburina. Credo, comunque, che solo noi israeliani possiamo avere nei nostri propri confronti un occhio intelligente, non da antropologi».

Perché ha scelto la prigione per rappresentare la sua terra?

«Perché Israele è sotto tutti gli aspetti un carcere: è assediato dall'esterno, da una guerra eterna, e dall'interno dai suoi stessi spaventosi e soffocanti pregiudizi».

Quale sarà il suo prossimo film?

«Un soggetto altrettanto attuale, che ha ambientato però alla fine della guerra del Kippur. È un vero adolescente, invece, Richard Lowenstein, che ha 24 anni e ne dimostra 16, sterminati occhi azzurri, barba inesistente e abbigliamento punk. Nei prossimi giorni vedremo Strikebound, chiuso per sciopero, opera prima che, da quattro mesi, trascina da un Festival all'altro, riscuotendo il premio a Karlovy-Vary e lusinghieri giudizi a Tokio, Edimburgo, Montreal. Il giovane regista è proprio un enfant-prodiges: ha esordito con la video-musica due anni fa e il suo primo «clip» è stato subito acquistato dalla BBC e dalla M-TV, così lui si è trovato a lavorare d'improvviso con budget da migliaia di dollari. Trough the Years, il successivo clip, realizzato per gli Split Enz, è stato dichiarato dal Los Angeles Times il miglior video per il 1983. Già, però a lui piacciono, soprattutto, Kurosawa e Flaherty, Eisenstein e Dovcenko. Strikebound è la storia del primo sciopero avvenuto in Australia, negli anni '30, tra i minatori del villaggio di Wonthaggi. «Ne sono venuto a conoscenza in un modo strano — rivela —. Mia madre per professione raccoglie dal vivo testimonianze storiche. Il nostro paese è giovane perciò la storia può ancora in gran parte essere affidata alla memoria orale. Attraverso di lei ho incontrato Wattie e Agnes, i due coniugi. Lui comunista e lei antica impiegata dell'Esercito della Salvezza, che organizzò il primo sciopero nelle nostre miniere. Così ho deciso di raccontare questa nuova storia». Lowenstein è critico sulla selezione di video-musica che Venezia '84 offre quest'anno per la prima volta: «È una rassegna archeologica, mi sembra che tenga conto delle esigenze dei produttori discografici più che dell'ultima sperimentazione. Non vorrei apparire poco gentile, però, dicono che questo osservo a più critico ancora è nei confronti della cosiddetta «New Wave» cinematografica australiana: quella dei Miller e degli Weir. «Beh, per noi è la vecchia guardia, sono registi che hanno anche 40 anni. Hanno dovuto pagare un prezzo troppo alto per battere la concorrenza di Hollywood: hanno scelto la nostalgia o il grande spettacolo e alla fine sono emigrati negli Stati Uniti quasi tutti. Noi delle nuove leve abbiamo idee diverse. Ecco a me per esempio interessa l'Australia: voglio ritrovare la storia e la cultura del mio paese e raccontarla in un modo nuovo».

m. s. p.

Intervista a Krzysztof Zanussi

Vi racconto i drammi e le speranze dei polacchi

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Di Maya Komorowska, attrice protagonista del suo film, Krzysztof Zanussi dice: «È molto più di una attrice, per me. È una donna eccezionale: da anni ha abbandonato il suo lavoro per dedicarsi anima e corpo alla causa dei prigionieri politici cattolici nel nostro Paese. Riuscire a scrivere una storia adatta al suo temperamento, potergliela offrire e scriverla di nuovo sul set era un mio grande desiderio». Dice invece di Scott Wilson, il protagonista maschile: «È un mio vecchio, carissimo amico. Denno di me lo vedevo perfetto accanto a Maya, così, siccome sono un regista, ho finito per inventare una storia che li facesse incontrare». La Komorowska bionda e polacca, e Wilson, bruno e americano, siedono a fianco di Zanussi nel corso della conferenza stampa: L'anno del sole quieto è il quindicesimo film del regista di origine friulana, qui in concorso per il Leone d'oro. A Venezia Zanussi è presente anche sotto altre vesti, nella sezione tv, con un film, Barbablu, ispirato alla singolare versione che Max Frisch ha dato al personaggio del manico-uoricida. Ma torniamo al film che, ieri sera, è stato presentato a Venezia XXI: con quest'opera il regista è tornato in patria, dopo l'esilio volontario, durato quattro anni, che l'ha visto apparire e ripresentarsi anche in Italia. Spiega adesso: «Questa è la prima coproduzione tra americani e polacchi e sono riuscito a realizzarla malgrado la situazione

Litri di vernice rossa accompagnano «L'inceneritore» di Pier Francesco, presentato alla sezione «De Sica»

State attenti ai nuovi registi!

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Ricordate la canzoncina di Enzo Jannacci, Quelli che? Bene, i giornalisti, sono andati alla proiezione per la stampa del primo titolo della rassegna «De Sica» meriterebbero di essere aggiunti alla celebre terna dei cantautori milanesi. Già, quelli che vanno a vedere L'inceneritore e che poi si pentono di ciò che ne hanno scritto. E anche perché se è vero che il buongiorno si vede dal mattino questa tribolattissima sezione dedicata ai giovani cineasti debuttanti promette pochi applausi e una nuova, robusta dose di polemiche. Per ora è solo una sensazione, speriamo sbagliata; meglio attendere l'esito della proiezione in sala, an-

che se qualcuno ci ha sussurrato all'orecchio che il giovane Pier Francesco (si firma così, ma di cognome fa Boscaro) s'è garantito per la «prima» veneziana una nutrita claque padovana. Ha fatto bene, dal suo punto di vista, perché ne avrà bisogno. A onor del vero è d'obbligo aggiungere che l'intrepido Pier Francesco subodorando la stroncatura, ha fatto trovare con grande anticipo nelle caselle dei giornalisti una dichiarazione in cui spiega che «a causa delle gravi carenze produttive e della scarsa professionalità che il nostro cinema mette a disposizione di un giovane esordiente il film non lo soddisfa». Il regista si lamenta, in particolare, del doppiaggio frettoloso e della mancanza di quei famosi effetti speciali sui quali «si fonda-

va tutto il senso di drammaticità della vicenda». D'accordo, Pier Francesco fa bene a precisare e a protestare, ma non evita egualmente la figuraccia. Il fatto è che lo scandalo sta altrove, nell'aver incluso un film talmente sgangherato e ridicolo in una rassegna che non può e non deve passare inosservato. Se i selezionatori hanno lavorato bene, come è da supporre, viene da chiedersi: che razza di roba erano allora i programmi venti estivi del doppiaggio? Credetemi, non stiamo esagerando. Un film come L'inceneritore è veramente imprevedibile e dispiace vedere coinvolti nell'ignobile pastrocchio (per amicizia? per fiducia? o per cosa?) due valenti attori

come Flavio Bucci e Ida Di Benedetto. I quali devono essersi accorti troppo tardi, forse addirittura in cabina di doppiaggio, del tranello in cui erano caduti. Ma andiamo per ordine. Tutto comincia a Padova, che sarebbe la Città, in una notte più tempestosa delle altre. Un'infermiera giovane e carina sta per aprire la porta di casa quando la lama di un pesante coltello da cucina balena nelle tenebre. L'intabarrato assassino (uno che deve avere studiato Payco a memoria) colpisce ripetutamente la povera ragazza fino ad ucciderla e poi nasconde il cadavere in uno di quei sacchi di plastica neri per l'impmondizia. Parodia o paradosso? Ancora non si sa. Intanto arrivano, ad uno ad uno, i personaggi della vicenda: una con-

tessa spagnola, Maria Fedora, che dice sempre d'accordo; una vistosa donna napoletana, la Mora (Ida Di Benedetto), dagli appetiti sessuali repressi; uno scienziato pazzo, il Gobbo (chi se non Flavio Bucci?), dall'intestino sregolato; un nonno imbecille che non si toglie mai le mutande e che guarda scandalizzato i nipotini incestuosi. Naturalmente, in questa città senza nome e senza tempo, c'è anche un bar alla Cruising (il Sadok Bar) frequentato da gay, supermacchi e porcelloni tutti vestiti di pelle. Parolacce, freddure e litri di vernice rossa si mischiano per circa 80 minuti prima del delirio finale: un'esplosione incontrollata di rabbia e violenza (morti insanguinate da tutte le parti,

frattaglie, mucchi di sacchi pieni di cadaveri) su cui domina minacciosa la sagoma dell'inceneritore che trasforma in fumo i rifiuti della città. La Grande Metafora deve stare da quelle parti, anche se frammentemente risulta piuttosto arduo seguire il percorso mentale di Pier Francesco. Con chi ce l'ha? Con la stupidità del genere umano? Con l'assuefazione metropolitana alla violenza? Con l'ipocrisia dei politici? Con l'effervescenza che si cela dietro la buona condotta borghese? Boh! Riflessione finale: tutti hanno il diritto di esprimersi, ma non tutti dovrebbero avere il diritto di farsi dare 150 milioni dallo Stato (il famoso art. 23) per realizzare simili stupidaggini.

mi. an.



Venezia '84



Rudiger Vogler nel film «Un caso di incoscienza», a destra, una ripresa di «Vive la vie» di Lelouch. In basso una inquadratura di uno scandalo parbenese e il regista Pasquale Festa Campanile

Tentennante esordio per Venezia-TV col film di Emidio Greco «Un caso di incoscienza» tradito da una recitazione troppo «televisiva»

Anni Trenta: erano così?

Nostro servizio VENEZIA — Molte fotografie in bianco e nero, che le disolvenze sfumano l'una nell'altra: Grete Garbo e un ballo anni Trenta, la Dietrich che si sovrappone ad un frammento di cinema da «telefoni bianchi». È l'inizio del film televisivo di Emidio Greco Un caso di incoscienza prodotto dalla Raidue e presentato ieri a Venezia nella sezione televisiva del Festival. Un cast da occasioni straordinarie: Rudiger Vogler, l'eroe di Nel corso del tempo e Alice nelle città di Wenders, Erland Josephson, prediletto di Bergman e Brigitte Fossey, ex-bimba prodigo e recente riscoperta del cinema francese. Intorno a questi tre nomi, il deserto o meglio l'arida landa degli attori di casa nostra, televisivi se possibile, privi di vita sicuramente e non solo, purtroppo per scelta. Intorno a questi tre nomi, una debolezza del lavoro di Greco — vediamo di che racconta il film aperto dall'indagine di un giornalista (Rudiger Vogler) che nel febbraio del 1934, intervistando una bellissima signora bionda, cerca di svelare il mistero della scomparsa di Erik Sander, industriale svedese, amante della suddetta bionda, suicidatosi nel 1932 alla fine di una crociera da lui organizzata. Suicidio? assassinio? fuga? C'è dell'altro nel mistero. Erik Sander è il giornalista lo capisce poco a poco: forse una sorta di addio ad un mondo ormai collegato strettamente alla vuota e smaltata stupidità dei fatali anni Trenta, intrisi di falsa profondità, leggerezza di società, fascismo spicciolo e rampante. La crociera — il flash back cui continuamente ritorna il film — concentra nelle sue feste tutta la stupidità da cinema di regime: donne e uomini invitati si esibiscono in variegato sfog-

gio di insulsi saggi, tresche sentimentali e filosofia in poltrona. Avrebbe, insomma, ragione Emidio Greco a privilegiare attori senza sguardo e senza emozioni, attori da Fantastico 3 come Daniela Poggi? Il problema, qui, diventa delicato: bisogna credere che tutto nel film sia un saggio di ironia sui usi e costumi di una "jet society" insulsa e senza cuore, oppure che davvero, come sospettiamo, l'ironia sia molto spesso involontaria? Perché, diciamo, non basta prendere un attore un po' imbrattato per sottolineare la superficialità degli animi umani: quello rimarrà solo un attore un po' imbrattato. Certo, il partito preso di Emidio Greco è quello della distanza, della freddezza, dell'inespressività, della banalità assunta a sistema, del dialogo da salotto infarcito di cretinismo, profano. Eppure qualcosa non funziona, anche perché ci si accorge che gli unici due «attori», Josephson e Vogler, ce la mettono tutta, ma sono travolti da una sceneggiatura che le più parlate che si ricordano. E, per di più, dobbiamo sopportare le loro voci doppiate e tutte televisive, standardizzate e false in assoluto disaccordo con le loro personalità di attori. È il film procede così, in un selvaggio utilizzo del campo-controcampo, in un affannoso tener dietro degli attori alla prolissa e ricercata costruzione delle frasi che devono dire e in un altrettanto affannoso tentativo dello spettatore di capire tutto. Ma è impossibile. E — a scendere la scala — ad un certo punto, sulla nave, come nei dialoghi tra il giornalista e l'ex-amante di Sander, si fa sin troppo labile il confine tra l'ironia sottile della sceneggiatura che gioca sullo stereotipo linguistico e lo stereotipo vero e proprio che scioglie nel testo del film: con aria attonita i

nostri attori infilano certezze sul mondo e l'esistenza del tipo: «Il mondo oggi è come un budino che se lo tocchi trema dappertutto» o «Il mondo è un vero archivio, ma un archivio disordinato» e sarebbe niente: è il gioco. Ma a quale livello intendere il tormento di Sander così espresso: «C'è una parte di me con cui devo farla finita» o l'innamoramento di Vogler per Brigitte: «Quando sono con lei respiro a stento» o, ancora, la dichiarazione d'amore di Brigitte nei confron-

ti di Sander: «Eri come il piacere che può dare un buon gran chiacchiere, comunque, una cosa è certa: il cinema si ingolla, l'ironia si inceppa e il narrare diventa impossibile. E pensare, invece, che questa sezione Venezia TV era iniziata sotto i migliori auspici, con un tentativo, perlomeno, di aggressione del cinema e del suo immaginario da parte del film cecoslovacco di Jiri Menzel e Vera Chytilova (noti qui in Italia rispettiva-

mente per Treni strettamente sorvegliati e il gioco delle mele), presentato l'altro ieri con un titolo Praga, agitato cuore d'Europa. Chi si aspettava un affascinante ritratto, un frammento di «Mittelluropa» o una riflessione sulla tormentata storia cecoslovacca, è rimasto certo deluso. Il film — commissionato dalla RAI all'interno di una serie dedicata alle città europee (Anghelopoulos, ad esempio, ha girato Atene) è bizzarro, lontano dall'ironia che ha sempre attraversato

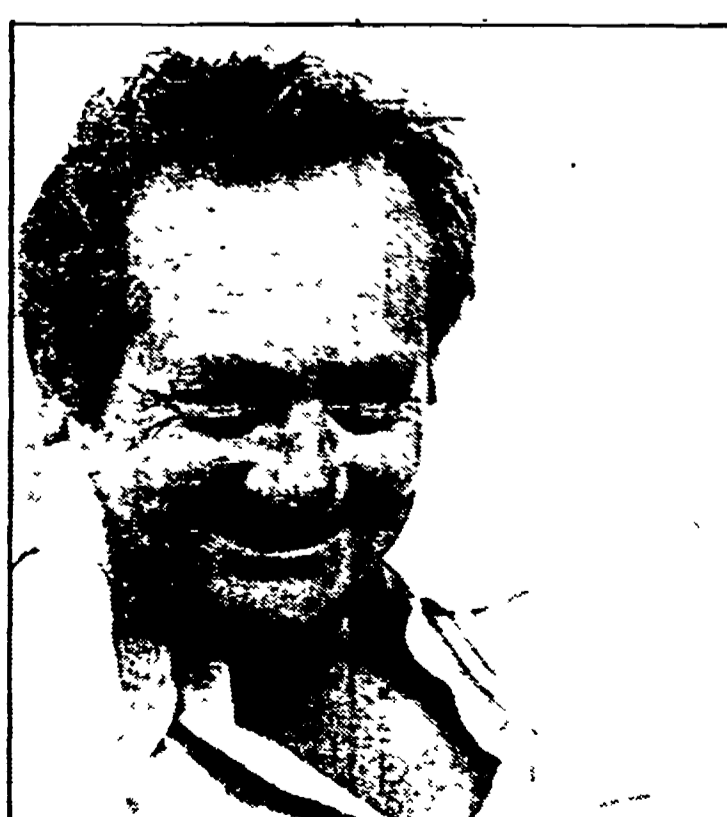
l'opera dei due registi: il tono, sottolineato dalla voce enfatica del narratore italiano, è solenne e sulle prime immagini della splendida città boema si stampa questo avvertimento: «Praga non è una cartolina, è una città al centro di un Paese segnato dal fato». Che Menzel e la Chytilova non abbiano alcuna intenzione di cedere al documentario di rappresentanza, appare subito chiaro dalla scelta del modo di trattare l'immagine, i paesaggi, le riprese nella città di Praga, innumerevoli punti visivi sui monumenti. La macchina da presa è mobilissima, si insinua, accarezza sfrontata, precipita addosso a cose e persone, aggredisce e si ritrae. Ma non è tutto: le riprese sono, di volta in volta, accelerate o rallentate cosciché, l'enfasi e la feticità si accutano; il sole sta in fuoco enorme, luci ed ombre scorrono velocissime sulla città vista dall'alto, nei cieli passano rapidissimi nugoli di nubi, accanto alle chiese immobili gli alberi impazziscono e i tramontamenti di Koyanigatsi. Il programma di 60 minuti è ambizioso, percorre l'alba e il tramonto delle epoche praghese, riassunte spesso in una frase chiave in un tono diverso di musica: dall'era della pietra scheggiata, all'opera di pace di Carlo IV, re di Boemia, dalla defenestrazione di Jan Hus al soggetto di Mosca, mescolando rapide riuocazioni teatrali o cinematografiche a percorsi nella città e nelle sue chiese (disturbate solo dalla presenza dichiaratamente turistica di bellezze ed insulse ragazze locali). Ogni era finisce e ne comincia un'altra, ma l'importante — e la voce lo grida — è «non perdere il senso della cronologia». Il legame con il proprio passato e se il Barocco è il tempo in cui — assieme al motto «polvere sei e polvere ritornerai» — risuonano anche foschi rintocchi di campana. In questo senso, proprio passato e se il Barocco è il tempo in cui — assieme al motto «polvere sei e polvere ritornerai» — risuonano anche foschi rintocchi di campana. In questo senso, proprio passato e se il Barocco è il tempo in cui — assieme al motto «polvere sei e polvere ritornerai» — risuonano anche foschi rintocchi di campana.



l'opera dei due registi: il tono, sottolineato dalla voce enfatica del narratore italiano, è solenne e sulle prime immagini della splendida città boema si stampa questo avvertimento: «Praga non è una cartolina, è una città al centro di un Paese segnato dal fato». Che Menzel e la Chytilova non abbiano alcuna intenzione di cedere al documentario di rappresentanza, appare subito chiaro dalla scelta del modo di trattare l'immagine, i paesaggi, le riprese nella città di Praga, innumerevoli punti visivi sui monumenti. La macchina da presa è mobilissima, si insinua, accarezza sfrontata, precipita addosso a cose e persone, aggredisce e si ritrae. Ma non è tutto: le riprese sono, di volta in volta, accelerate o rallentate cosciché, l'enfasi e la feticità si accutano; il sole sta in fuoco enorme, luci ed ombre scorrono velocissime sulla città vista dall'alto, nei cieli passano rapidissimi nugoli di nubi, accanto alle chiese immobili gli alberi impazziscono e i tramontamenti di Koyanigatsi. Il programma di 60 minuti è ambizioso, percorre l'alba e il tramonto delle epoche praghese, riassunte spesso in una frase chiave in un tono diverso di musica: dall'era della pietra scheggiata, all'opera di pace di Carlo IV, re di Boemia, dalla defenestrazione di Jan Hus al soggetto di Mosca, mescolando rapide riuocazioni teatrali o cinematografiche a percorsi nella città e nelle sue chiese (disturbate solo dalla presenza dichiaratamente turistica di bellezze ed insulse ragazze locali). Ogni era finisce e ne comincia un'altra, ma l'importante — e la voce lo grida — è «non perdere il senso della cronologia». Il legame con il proprio passato e se il Barocco è il tempo in cui — assieme al motto «polvere sei e polvere ritornerai» — risuonano anche foschi rintocchi di campana. In questo senso, proprio passato e se il Barocco è il tempo in cui — assieme al motto «polvere sei e polvere ritornerai» — risuonano anche foschi rintocchi di campana.

Parla Pasquale Festa Campanile

Finalmente il Leone si accorge dei non-autori



Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Florestano Vancini è indignato: per il trattamento che la critica ha riservato alla Vene nel bicchiere, il suo film, primo fra gli italiani in concorso. Accusa la stampa di «pregiudizi, chiusura, preconcetti». Peggio, affibbia il giudizio di «una mentalità da commercianti, da distributori ai critici. Perché — sostiene — a scoraggiarli prima ancora che entrassero in sala è stata la lunghezza dell'opera, due ore e mezza, e la prevenzione snobistica contro un prodotto misto, destinato al cinema e alla tv. Oggi, dopo quest'esordio dei nostri registi avvenuto tra le polemiche, ecco Uno scandalo per bene, film dal soggetto italianissimo firmato da Pasquale Festa Campanile. La storia vera a cui si ispira questa pellicola interpretata da Ben Gazzara e Giuliana De Sio, a suo tempo, addirittura, divise la nostra penisola in due. È la notissima vicenda dello smemorato che si chiama, chissà, o Bruneri o Cannella, di mestiere tipografo o professore, sposato oppure

no, alla signora Giulia che, contro mille voci, alla fine lo riconobbe come proprio legittimo marito. Il quale era, appunto, il professor Cannella. Questo caso di amnesia e di doppia identità, che ebbe inizio a Torino nel 1926, ha acceso l'interesse nel corso dei decenni di Pirandello (Come tu mi vuoi), di Sciascia e, perché no?, di un esilarantissimo Totò. Festa Campanile si professa «bruneriano». «Già, se alla fine si fosse dimostrato che Giulio Cannella era, semplicemente il soldato disperso Cannella, che interesse ci sarebbe in tutta la storia, che emozione, che brivido?» si chiede. «Molto più strano è immaginare che sia stata una grande menzogna, recitata in due da un pover'uomo piuttosto disonesto e da una donna, la presunta moglie che era spinta da chissà quali motivi».

Così, secondo la sua vena, Festa Campanile ci suggerisce che quella fu una vicenda nata nel clima puritano ed ipocrita della borghesia di quegli anni. La signora Giulia era attratta da quest'uomo che era entrato nella sua vita, dopo il decennio solitario trascorso dalla scomparsa del marito in Macedonia. Lei lo riconobbe e «consacrò», così, quell'inconfessabile attrazione; lui trovò una bella donna, una casa ricca e si sistemò. Ma non è tutto qui: Uno scandalo per bene è frutto di una minuziosa ricostruzione storica; rivive l'Italia di quegli anni, negli stessi luoghi in cui si svolse realmente la vicenda. Ha girato nel cimitero di Torino dove tutto ebbe inizio, nel bellissimo ed intatto manicomio di Collegno, in molte città tra Verona e Roma. Lei, Festa Campanile, non torna a Venezia dal '63, quando esordì con Tentativo sentimentale. Già allora si è scoperto la vena di regista francamente commerciale. Si aspettava d'essere selezionato, quest'anno? «Io credo di aver fatto un buon film. A dire la verità non amo i festival, non mi piace competere, odio il fuoco di fila dei giudizi, il rigore obbligatorio, la selezione spietata. A me

Il film del regista francese, tra autoincensamenti e giochi vari, è un poco credibile giallo-fantascientifico

Questo Lelouch fa venire il mal di mare



Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Va bene, Claude Lelouch è l'ultimo naif della storia del cinema, uno che piace tanto al pubblico e poco al critico, uno che crede ai sentimenti e non sa ne vergogna, uno megalomane che rischia e spesso perde (il tonfo di Edith e Marcel), insomma, un regista al quale si perdona un sacco di cose. Eppure stavolta è andato ogni ragionevole misura. Figuratevi che in Vive la vie (primo titolo della ridimensionata rassegna «Venezia Mezzanotte») arriva a paragonarsi, tra il gioco e l'autoincensamento, a Orson Welles, a Fellini, a Godard e a Spielberg. Non ci credete? La faccenda va supergiù così. A circa dieci minuti dall'inizio del film, dopo un incubo atomico in piena regola (folle impazzite si riversano nei pochi rifugi disponibili mentre un cielo livido annuncia la catastrofe finale), la bella e sorridente faccia di Lelouch appare sullo schermo. Non c'entra niente con la vicenda, ma c'entra invece, godardianamente, con l'ideazione del film: giacché Lelouch, intervistato per finta da un giornalista tv, parla di Vive la vie che proprio quella sera sarà presentato in anteprima in un gala in favore dell'UNICEF.

Un altro passo avanti: Jean-Louis Trintignant, sorriso Durbans e voce bene impostata, fa lezione a un gruppo di studenti. È un personaggio della storia, sarà coinvolto nell'incredibile intreccio giallo-fantascientifico a cui stiamo per assistere, oppure paria d'altro. Riasume infatti così la situazione del cinema contemporaneo: «Ci sono registi che raccontano storie (Spielberg); registi che non vogliono raccontarle (Fellini); e registi che insegnano come raccontarle (Godard)». Lelouch, naturalmente, mischia tutti e tre i modelli narrativi nel suo nuovo film e, per fare le cose in grande, fa addirittura pronunciare ad un personaggio una battuta su Orson Welles, che nel 1938 terrorizzò l'America con una radiolina. Cinema nel cinema, dunque, all'insegna dell'autoesaltazione artistica. Già, perché il vero tema di Vive la vie, se abbiamo capito bene, è riassunto nella frase, quanto mal lelouchiana, che il povero Trintignant recita all'inizio del film senza mettersi a ridere: «Bisogna sognarla la vita, non viverla». Il quale comandamento fa il paio con altre due «perle» che sentiremo di lì a poco: «L'incontro tra un uomo e una donna è più importante dello sbarco sulla Luna» e «Dopo tutto, la gelosia è fantasia». Ma non divagiamo, perché Lelouch tiene in serbo per il pubblico ben altre sorprese.

Un enigmatico e potentissimo uomo d'affari a capo di una specie di multinazionale (è Michel Piccoli) scompare misteriosamente per tre giorni e ricompare all'improvviso con un enorme taglio, frutto di una trapanazio-

Advertisement for TTV (Televisione di Torino) featuring the slogan 'sorrisi e canzoni' and 'IN ANTEPRIMA I PROGRAMMI DI TUTTE LE TV'. It includes a stylized 'TTV' logo and a signature 'su'.



A Los Angeles i funerali di Capote

LOS ANGELES — Molte celebrità saranno presenti oggi alla cerimonia funebre per Truman Capote, lo scrittore 59enne scomparso sabato scorso.



Mario Maya e la sua compagnia

Taormina '84 Dopo la riscoperta del «tip-tap» il festival ha proposto due eccellenti compagnie straniere: una dalla Spagna e una dall'Argentina

Ora arriva il tango alla Proust

nuova moda spettacolare del tango inaugurata dalla «pièce», «Bandonéo» (1980) di Pina Bausch. Ma forse proprio questa mancanza di protagonisti conosciuti e già apprezzati ha serbato un motivo di interesse in più alla rassegna.

gitano di Siviglia, coreografo, danzatore carismatico, coautore di Antonio Gades e come lui proveniente dalla compagnia di Pilar Lopez, che ha tenuto a battesimo quasi tutti i migliori coreografi spagnoli di oggi, ha fatto vedere quanto il suo flamenco sia lontano dal flamenco stilizzato, inattuato di altre danze spagnole e non, di Antonio Gades.

Maya si è fatto conoscere nel mondo e ha confezionato un nuovo lavoro, «El Amargo», su un poemetto di Garcia Lorca che ha debuttato recentemente al festival di Chateaufort. Inoltre, si è circondato di giovanissimi danzatori quasi tutti di origine gitana come lui, che andrebbero citati per la forza e la freschezza con la quale restituiscono un flamenco imparato ancora per lo più nei «tablaos» spagnoli, ma ormai messo al servizio di un coreografo che corregge la retorica di certi slanci folkloristici per raggiungere una raffinata semplicità.

Videoguida

Raidue, ore 21,30

Il male di vivere del «Buon soldato»



Per la serie «Cinema italiano contemporaneo» va in onda stasera (Raidue, 21.30) il buon soldato di Franco Brusati, un film che ha alle spalle una storia travagliata. Presentato (con esiti tutt'altro che lusinghieri) alla Mostra di Venezia del 1982, il film è stato fortemente rimangiato da Brusati stesso ed è uscito nelle sale (nel febbraio dell'83) in una seconda versione più breve della precedente.

Nostro servizio

TAORMINA — Percorso, battuto con virulenza o dolcezza dal «tip tap» dei Copasetics, poi dallo «zapateado» di Mario Maya e dei suoi danzatori di flamenco e ancora dal tango stilizzato di Oscar Araiz, il palcoscenico greco-romano di Taormina ha retto bene l'assalto di scarpe di danza diversissime e tutte tonanti.



Il celebre Pulcinella di Antonio Petito

Settembre al Borgo Musici, giocolieri, mimi hanno invaso la Reggia in una sera all'insegna del passato

Tutta Caserta balla in maschera

Burattini e Clowns, e le mafiate del presente sono trascolate in quelle del passato. Aiutato da Sperello, Pulcinella vuole giustizia. La storia, contro il padrone di casa (che nel nome di un sangue), trasforma in asini i secondini del carcere, è soccorso alla fine da Malora Nera, una benefica strega di Benevento.

cantata (composizioni delle scuole inglesi, francesi e toscane del XII e XIII secolo), incontrandosi, hanno dato risultati sorprendentemente felici. Si trattava di dare immediatezza di significato e di respiro poetico a testi nati nell'ambito della Magna Curia, durante il regno di Federico II, promotore di cultura in tutta l'Italia.

na, aveva anche detto, con drammatica intensità, altri bellissimi versi di poeti siciliani del Duecento: Guido D'Ugento, Colonna, Mazzeo di Rizzo, Rinaldo d'Alquino, Giacomo da Lentini e altri che hanno rimpolpato il repertorio dell'applauditissimo Cucciollo.

Raidue, ore 20,30

Jerry Lewis in tournée «ripescato» dalla TV

Replica dopo replica torna anche Jerry Lewis Show, prodotto che più invernale non si può, registrato per il Capodanno a Bussoladomani, sulla riviera veronese.

Raiuno, ore 20,30

«Professione: pericolo!», telefilm per stuntman

Professione: pericolo! si parla già di una nuova serie. Il telefilm presentato da Raiuno (alle 20,30), sulla scia di numerosi altri del genere, è piaciuto più ai produttori che al pubblico, ma gli americani (e gli italiani al seguito) non demordono.

Raiuno, ore 13

Vladimir Vassiliev e i ballerini del Bolscioi



Per la Maratona d'estate, la rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi (in onda su Raiuno alle 13) protagonisti Vladimir Vassiliev, di cui, oltre ad una intervista, vedremo anche l'interpretazione in «Spartacus», con la coreografia di Yuri Grigorovich e musica di Aram Khachaturian.

Raiuno ore 21,20

«Caccia al tesoro» nell'Africa equatoriale

Caccia al tesoro, il gioco televisivo italo-francese in onda su Raiuno alle 21,20 questa sera porta fino nel Gabon. I tre indovinelli proposti ai concorrenti in questa puntata, infatti, fanno volare Jocelyn a bordo del suo elicottero fino a Ndjole, nel Gabon, appunto.

Programmi TV

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 GIOVANI MARITI - Film con Antonella Luadri, Franco Interlenghi
15.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
15.15 TARZAN E LO STREGONE
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
18.10 IL PARADISE - Di Antonello Falqui
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO! - Telefilm
21.20 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
22.35 TELEGIORNALE
22.45 MERCOLEDÌ SPORT - Cassano allo Jonio: Pugilato
TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.05 CONDOTTERI - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 JERRY LEWIS SHOW
21.30 IL BUON SOLDATO - Film di Franco Brusati, con: Manangela Melato (1° tempo)
22.20 TG2 - STASERA
22.25 IL BUON SOLDATO - Film 2° tempo
23.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre
19.00 TG3
19.25 OLTRE LA POESIA
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 SIMON DEL DESERTO - Film
22.00 TG3
22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.35 DELTA SERIE - Uomo e donna
23.05 SPECIALE ESTATE «GIARDINI NAXOS» - Presenta Danwelo Pombi
23.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Roger Daltrey

Canale 5
8.30 Alice, telefilm: 9 «Phyllis», telefilm: 9.30 «Una vita da vivere».

- sceneggiato: 10.30 Film «Tarantella napoletana»; 12 «Jefferson», telefilm: 12.25 «Lou Grant», telefilm: 13.25 «Sentieri», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm: 17 «L'azienda Rockford», telefilm: 18 «Baretta», telefilm: 19 «Jefferson», telefilm: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 Film «Il ladro di Parigi» con Jean-Paul Belmondo; 22.25 «Kojak», telefilm: 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Lo spiariero del mare».

Retequattro
8.30 Cartoni: 10.10 «Magia», telefilm: 10.50 «Fantasilandia», telefilm: 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm: 12.15 «Scooby Doo», cartoni: 12.40 «Star Blazers», cartoni: 13.10 «Prontovideo»; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm: 14.15 «Magia», telefilm: 15 «Amicitia»; cartoni: 16 «Truck Drivers», telefilm: 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm: 19.25 «Chips», telefilm: 20.25 «A Team», telefilm: 21.30 Film «Il signor Brannigan la morte segue la tua ombra» con John Wayne; 23.30 «Quincy», telefilm: 0.30 Sport: Campionato di Baseball: 1 Film «Side a White Buffalo».

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «L'amore è bello»; 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Show», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni: 17.40 «La casa nella prateria», telefilm: 18.40 «Kung-Fu», telefilm: 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20.25 Film «Il comune senso del pudore», con Alberto Sordi e Cuchi Ponzoni; 22.50 Film «Banditi a Milano», con Gian Maria Volontè; 0.30 Film «L'assassino del senatore Long».

Telemontecarlo
18 «Le avventure di Bailey», telefilm: 18.30 «Il vendicatore di Corbeil», telefilm: 19.30 «Telemondo - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Meteorologico»; 19.55 «Gordiani», cartoni; 20.25 Campionato Mondiale di Ciclismo. Prova su pista; 23 Bollettino Meteorologico.

Euro Tv
12.30 «Star Trek», telefilm: 13.30 «Yattama», cartoni: 14 «Mama Linda», telefilm: 15 «Yattama», cartoni: 16.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Mama Linda», telefilm: 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 21.20 Film «La canzone di Brian»; 23.30 Tuttocinema.

Rete A
12 Film «Il corsario»; 14 «Merlino, il diritto di nascere», telefilm: 15 «Carra e carra», telefilm: 16.30 Film «Il pirata della Croce del Sud»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm: 19 «Carra e carra», telefilm: 20 «Angie Girl», cartoni: 20.25 «Merlino, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film «Credimi»; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

SIMON DEL DESERTO (Raitre, ore 21,15)
Un film di Luis Buñuel, anche se lungo appena 45 minuti, merita sempre una segnalazione di rilievo. Girato in Messico nel 1965, Simon del deserto è un folgorante apologo il cui protagonista è un asceta che è vissuto per anni in cima a una colonna, nel mezzo del deserto, resistendo a tutte le tentazioni con cui il demone ha tentato di corromperlo. Ma un giorno Simon viene prelevato da un pazzo e si ritrova nel bel mezzo della tentacolare New York... Il protagonista è Claudio Brook. Nel cast anche Silvia Pinal, Enrique Álvarez e Francisco Reiguera.
IL LADRO DI PARIGI (Canale 5, ore 20,25)
Per il ciclo-Belmondo, un film diretto nel 1966 da Louis Malle, alliere della Nouvelle Vague ora attivo negli Stati Uniti. Siamo nella Parigi di fine 800; Belmondo è Georges, un giovane che diventa ladro per vendicarsi di un tutore che gli ha rifiutato la mano della figlia Carlotta (Geneviève Bujold).

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6 Onda Verde - La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 GR1; 7.40 Onda Verde; 8 Per voi donne; 11 «Profumo»; 11.20-13.15 «Pastor»; 15 «Radio per tutti»; 16 «Il Paese»; 17.30 Radiouno; 18.00 Emissioni; 17.55 Onda Verde; 18 Obiettivo Europa; 18.20 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Onda Verde; 19.22 Autoradio; 20 Operazione radio; 21.07 Chi dorme non piglia pesci; 21.30 La Fonti Carra presenta...; 22 Questa sera allo Chez-Nous; 22.45 Autoradio flash; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 giorni; 6.05 I toni del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Incontro con i grandi; 8.05 Pastor; 8.30 «Il Paese»; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vaccanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi fare la luna?»; 12.10-14 Programmi regionali; 15 Le seduzioni di Narciso; 15.30 GR2 Economia; 15.37 Estate attenti; 19-21.50 Arcobaleno; 19.50 «Opera che mi piace»; «La Bohème»; 22.40-23.28 Jazz.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 8.55, 8.30 concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15.15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un corto discorso estate; 17-19 Spaziotri; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto dei premiati al 2° concorso di violino; 23 il jazz; 23.20-23.40 Il concerto.

Casmez, si farà un altro decreto

comunicato di Palazzo Chigi, diffuso subito dopo la conclusione del vertice, si parla apertamente di ricorso al decreto legge, senza in nessun modo giustificare questa decisione che è in aperto contrasto con il voto parlamentare del primo agosto, quando la Camera dei deputati respinse come incostituzionale — per mancanza dei requisiti di urgenza — il precedente decreto di proroga della Cassa. Se il salvataggio della Cassa non era urgente un mese fa, come si fa a sostenere che ora lo diventa? Lo stesso Craxi, che subito dopo il voto parlamentare del primo agosto aveva in un primo momento pensato alla possibilità di ripresentare subito il decreto, fece poi marcia indietro, rendendosi conto che questa via

era impraticabile. Ora, di fronte alle imposizioni arroganti della DC e alle pressioni che potenti del sud, i cui interessi sono legati alla macchina clientelare della Casmez (Confagricoltura, l'ordine degli ingegneri, alcune aziende private che sono giunte fino a mettere in atto vere provocazioni, come la chiusura) torna sui suoi passi. Ieri il socialista Manca, che ha partecipato alla riunione del pentapartito, ha rilasciato una breve dichiarazione nella quale chiarisce che il suo partito non ha alcun dubbio nell'adottare la linea sulla «Cassa» dettata dalla segreteria democristiana. Sulla stessa posizione di Manca liberali, repubblicani e socialdemocratici.

A questo punto i tempi dell'operazione saranno abbastanza brevi. Martedì prossimo ci sarà un nuovo incontro della maggioranza, e subito dopo il Consiglio dei ministri si riunirà per emanare il decreto. Qualcuno avrebbe voluto fare ancora più presto, e mettere il decreto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi. Ma poi ha prevalso l'orientamento di salvare qualche forma, e cioè di varare il decreto contestualmente ad una proposta di legge di riforma dell'intervento straordinario.

Ieri pomeriggio — e cioè dopo che la maggioranza aveva già preso le sue decisioni — il ministro De Vito ha ricevuto prima i sindacati e poi la Confindustria. Gli imprenditori hanno manifestato soddisfazione per l'orientamento del governo. I sindacati hanno chiesto che sia garantita la continuità delle attività produttive in corso, ma hanno respinto l'ipotesi di lasciare vivere artificialmente la vecchia Cassa per il Mezzogiorno, attraverso nuovi provvedimenti legislativi.

Nel modo come si sono messe le cose, naturalmente, chi è più soddisfatto è la DC. Non solo perché vede ora chiara la via per salvare quella grande macchina di interessi privati che è la Cassa per il Mezzogiorno, e che è una delle leve forti del suo potere nel sud. Ma anche perché coglie il segnale di no, in modo sempre più netto, il pentapartito è cosa sua. Uno strumento del suo ordine. E questo rilancia le ambi-

zioni di piazza del Gesù anche su altri terreni. Primo obiettivo la Sardegna. Ieri la DC è tornata alla carica, distribuendo bacchettate ai partiti laici e soprattutto al PSI, colpevole di aver dato i suoi voti per l'elezione di un sardista, Melis, alla presidenza della giunta sarda. Ha parlato Fiamingo Piccoli, per dire che l'affare Sardegna è per la DC un affare «molto serio». «Un punto di metodo e di principio». «Qui si gioca — ha affermato Piccoli, rendendo esplicito il ricatto — la partita alla quale, mai come oggi, vogliamo dare il nostro contributo determinante e il nostro consenso». La frase è un po' contorta, ma il senso è chiaro: la DC fa della soluzione sarda un fatto pregiudiziale per la stessa sopravvivenza della maggioranza e in particolare di Craxi a Palazzo Chigi.

Ala nuova sortita de sono giunte ieri due risposte socialiste. Una del vicesegretario Valdo Spini, piuttosto dura: «I problemi delle Regioni e degli enti locali non sono risolvibili con dei diktat nazionali». L'altra di Giussù La Ganga, responsabile nazionale degli enti locali del PSI, che è molto più moderato. «Siamo in presenza di una situazione complessa», «è una fase di transizione», «è aperta la via a sviluppi diversi». Anche sul problema dell'autonomismo sardo, La Ganga è assai cauto: «Si manifestano spinte autonomistiche legittime, anche se talvolta esasperate».

Piero Sansonetti

zione Mar Rosso. Come si ricorderà, l'Olanda aveva già dalla metà di agosto offerto all'Egitto i suoi caclamine, senza ricevere una risposta precisa; alcuni giorni fa fonti egiziane «di alto livello» avevano annunciato che l'offerta olandese era stata accettata, ma l'Aja aveva smentito. Adesso è stato lo stesso ministero degli Esteri olandese a dare notizia della imminente partenza delle due unità, specificando però che il loro arrivo è stato accettato dall'Arabia Saudita, mentre l'Egitto e il Sudan hanno «declinato l'offerta».

Le navi olandesi dunque dragheranno solo le acque territoriali saudite. Ma appena 48 ore fa il ministro della Difesa di Riyad aveva dichiarato che quelle acque sono state staccate dal dragamine francese «Dompalre» e «Cantho» e da tre elicotteri «Sea Stallion» americani, senza che fosse trovata alcuna mina; tanto che fonti giornalistiche avevano riferito dal Cairo dell'imminente ritiro (poi smentito, quasi certamente per ragioni politiche) delle due unità francesi e degli stessi elicotteri statunitensi.

E a dissipare l'incertezza e confusione non contribuiscono certo né le dichiarazioni rese in almeno tre occasioni dalle fonti del Cairo, secondo cui le acque territoriali egiziane (quelle stesse che sono destinate le unità italiane) sono «completamente pulite» da mine, né la conferma fornita l'altroieri dal comandante della piccola fregata britannica, commodoro Chilton, secondo cui in due settimane di operazioni sono stati trovati oggetti di ogni genere («fusti di benzina vuoti, grovigli di filo spinato, tubi metallici e perfino un gabinetto», ha detto l'ufficiale), ma neanche l'ombra di una mina.

Resta poi da chiarire un altro interrogativo. Si è parlato finora di bonifica delle acque egiziane e di quelle saudite, mentre forse in quelle yemenite, all'estremo sud del Mar Rosso, operano i dragamine sovietici (del che comunque non si ha alcuna conferma ufficiale). Ma le acque territoriali etiopiche o di Gibuti e tutto il resto del Mar Rosso che esula dai confini statuali? Si sa già che le mine non ci sono? E se non ci sono, perché non ci si preoccupa di bonificarle?

Nel Golfo Persico intanto ieri c'è stata una giornata di tregua, non si sono ripetuti attacchi alle petroliere in navigazione. La petroliera panamense «Cleopatra», colpita lunedì da un missile iraniano, è giunta ieri nel porto di Dubai, con seri danni al sistema di propulsione e di guida; mentre la petroliera cipriota «Amthyst», che appartiene alla stessa società ed era stata attaccata da un aereo irakeno venerdì scorso, è ferma nell'isola iraniana di Lavan in attesa di un'altra unità cui riversare il proprio carico di 50 mila tonnellate di greggio.

Infine proprio ieri il governo britannico ha concesso la licenza di esportazione per tre navi ausiliarie destinate all'Iran e la cui cessione era bloccata dal 1980. Si tratta delle due navi da sbarco «Lavan» e «Tonb», di 2500 tonnellate, che secondo le fonti britanniche sarebbero state già trasformate in navi ospedale disarmate, e della nave rifornimento «Kharg», tuttora dotata di un cannone da 76 che però — afferma il Foreign Office — «verrà rimosso prima dell'esportazione».

GAETANO
e nel suo ricordo sottoscrive 50.000 lire per l'Unità
Roma, 29 agosto 1984

ALBERTO BARDI
la moglie Luciana ed i suoi familiari lo ricordano a compagni ed amici con immutato affetto
Roma, 29 agosto 1984

DAVIDE SOLA
militante comunista e attivista sindacale nella «Scarpa» e Magnano i nipoti Iberti, Vola, Valfrè e Monotti lo ricordano a quanti lo conobbero e simpatizzarono per quarant'anni di militanza e per quarant'anni di memoria sottoscrivono duecentomila lire per l'Unità
Savona, 29 agosto 1984

SOLA DAVIDE
la moglie e le figlie lo ricordano con affetto e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità
Savona 29 agosto 1984



Il convoglio italiano in navigazione



Il compagno Giovanni Berlinguer risponde alle domande dei giornalisti durante la presentazione della Festa nazionale dell'Unità

che i comunisti romani non sono soli.

La convulsione della vigilia potrebbe far temere un qualche ritardo, ma il gruppo di compagni cui è affidato il governo di questa nave e di questa clurma entrambe straordinarie — un gruppo che di viglie convulse e babiliche ne ha viste molte — rassicura: tutto va secondo i piani, nelle ultime ore si fanno miracoli.

E dunque domani si parte. O forse meglio «si salpa». Per solcare ancora una volta, senza superbia o presunzione ma con spirito di autentica ricerca, le acque profonde e non facili della società italiana: guardando lontano, immergendo scandagli, cercando di comprendere l'origine di correnti e vortici e tentando anche di tracciarle, immergendo scandagli, cercando di comprendere l'origine di correnti e vortici e tentando anche di tracciarle.

Fuori della metafora, sono sostanzialmente questi i concetti espressi nella conferenza-stampa di presentazione, che gli organizzatori hanno tenuto proprio ieri

Domani a Roma il via alla Festa

nell'area del villaggio: sarà la festa del primo partito italiano, del partito che ha raccolto più voti il 17 giugno; sarà un confronto sui temi dell'alternativa democratica, come costruita e con chi; sarà una riflessione sui quaranta anni della democrazia italiana, sulle sue prospettive, sui pericoli che ha trovato e troverà lungo il cammino. E certo la festa dei comunisti, ma non soltanto la loro: è invece — per il modo stesso in cui la si è concepita e articolata — l'occasione in cui soggetti politici e sociali fra loro assai dissimili potranno esprimersi, confrontarsi, misurare esperienze e proposte. La molteplicità delle presenze, la varietà degli interlocutori, il carattere pollicentrico della festa, l'autonomia di parte del programma ad opera di altri movimenti o associazioni o

ampiezza, di tali dimensioni, di tale ambizione politica non sarebbe stata neppure immaginabile senza l'impegno volontario di centinaia di militanti, simpaticizzanti, sostenitori e amici del giornale comunista, che nei modi più diversi sono intervenuti a contribuirvi.

Idee, lavoro materiale, soldi (quel fondi puliti — dice Berlinguer — di cui abbiamo bisogno per disprezzare pienamente la nostra azione su tutti i fronti); questo ancora una volta siamo raccogliendo in grande quantità. Quanto è costata la festa? Risposta: il bilancio lo faremo il 16; per ora stimiamo che le spese di costruzione si aggirino intorno ai due miliardi e mezzo. Quante giornate «volontarie»? Anche qui faremo il conto alla fine; qualche giorno fa erano quindicimila, ma i 18 giorni di gestione moltiplicheranno enormemente il numero. E gli stranieri ci sono? Sì, e in quantità più ampia del passato; da un paio d'anni però è mutata la forma attraverso cui si esprime la presenza degli altri partiti comunisti e

degli altri movimenti: non più con stand nazionali ma tramite la partecipazione politica ai dibattiti, alle iniziative, alle mostre tematiche. E ci saranno anche gli americani? Certamente, numerosi amici, intellettuali, esperti americani cui quall discuteremo di pace, di guerra, di armamenti, di sviluppo, di scienza; così come ci saranno sovietici, e cinesi, comunisti d'Europa, d'Africa, dell'America latina; e con loro i sindacati di grandi città di ogni continente, e scienziati, e filosofi, ed economisti, e pacifisti, e rappresentanti dei movimenti di emancipazione, di liberazione, di sviluppo.

Ancora domande, e una fra le altre: quale immagine il PCI vuole offrire di sé? Risponde Berlinguer: non certo una immagine da maquillage ma un'immagine reale, vera; l'immagine di un partito che guarda al futuro e pone la sua candidatura alla guida del paese; che vuole costruire con gli altri una vera alternativa democratica.

Eugenio Manca

COMAR ANGELO
sottoscrivono per l'Unità la moglie Eta Comar (lire 100.000) e, da Pola, la moglie del perseguitato politico Michele Radolovich (lire 150.000)
Gorizia, 29 agosto 1984

GIUSEPPE FONTANOT
la moglie Gioiella e la figlia Nerina nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità
Gorizia, 29 agosto 1984

EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»

GIACOMO PELEGRINI
dirigente conosciuto e stimato in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Il figlio Carlo, nel ricordare la figura e l'opera, ha sottoscritto L. 100.000 per l'Unità
Udine, 29 agosto 1984

l'ambasciata americana a Mosca, mentre Andrei Sakharov avrebbe cominciato uno sciopero della fame a Gorki con la richiesta di concedere l'espatrio alla moglie.

Il piano — aggiungeva la TASS — sarebbe stato messo a punto con la collaborazione di tre funzionari di alto rango dell'ambasciata USA (Edmund Mc Williams, primo segretario, George Glass e John Purnell, secondi segretari). Contemporanea-

Elena Sacharova al confino

mente a questo annuncio alla signora Bonner veniva proibito di lasciare la città di Gorki.

Dopo di allora le fonti sovietiche ufficiali hanno ripetutamente e fermamente smentito che lo sciopero del-

«sciopero della fame» per dare alimento agli organi propagandistici USA», ma anche in questo caso restava indeterminato se esso avesse o no avuto effettivamente luogo. Nello stesso articolo le «Izvestia» ribadivano che entrambi i coniugi erano in condizioni di salute «del tutto soddisfacenti». In seguito la TASS è tornata alcune volte sull'argomento riferendo che Sakharov si nutreva regolarmente e svolgeva la sua normale attività lavorativa. Per giungere alle ulti-

me settimane, in cui le autorità sovietiche hanno fatto pervenire in Occidente prima fotografie dei coniugi Sakharova (scattate abbastanza chiaramente pochi giorni prima) e poi addirittura una videocassetta che riprende lo scienziato mentre mangia in un ambiente chiuso, leggendo uno degli ultimi numeri del settimanale «Newsweek», e la Bonner alla guida di un'auto e mentre passeggia.

Giulietto Chiesa

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro

Rinascita Rinascita Rinascita

Edizioni Riuniti

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **George Rudé, Robespierre**.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: **Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma**. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome _____
Indirizzo _____
Cap _____ Comune _____
Prov. _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1 pacco n. 6
pacco n. 2 pacco n. 7
pacco n. 3 pacco n. 8
pacco n. 4 pacco n. 9
pacco n. 5 pacco n. 10